ANNO XLV MATTINO TORINO, *Sabato 24 Giugno 1911* MATTINO NUM. 173

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,35	1,50
Estero:	33,50	17,75	9,—	3,35

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Frangar, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Vigilia d'armi parlamentare
La tattica del nuovo gruppo di opposizione

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 23, notte.

Siamo dunque alla grande giornata dell'apertura delle ostilità sul progetto Nitti per il monopolio delle assicurazioni: i partiti stanno per prendere posizione su questa gravissima questione la quale assorbe tutta l'attenzione del mondo politico. A Montecitorio i preparativi sono febbrili tanto da parte dei fautori quanto da parte degli avversari del monopolio di Stato sulle assicurazioni. Un elemento nuovo viene a conferire a questa vigilia d'armi un carattere ed una animazione tutta speciale, cioè l'intervento nella lotta con spirito vivace dei giovani deputati di opposizione, dei così detti «giovani turchi». Sarà mantenuto l'impegno preso nella riunione tenuta iersera a Roma, nella quale si gettarono le basi di un partito di opposizione, che dovrebbe fruttificare più largamente in occasione del congresso monarchico del Venti Settembre a Torino. In una riunione oggi tenuta a Montecitorio venne stabilito quale sarà la tattica dell'opposizione di avanguardia dietro la quale verrà la retroguardia sonniniana. Nella riunione di oggi, alla quale parteciparono, oltre i dieci deputati che intervennero alla riunione extraparlamentare dei giovani turchi, anche altri deputati aderenti al movimento, sono prevalsi il concetto e la speranza di risuscitare la situazione che mandò a picco le nuove convenzioni marittime Giolitti-Schanzer.

Un deputato che più attivamente partecipa al movimento giovane turco mi diceva [illegible] a riunione finita:

La tattica dei "giovani turchi,,

«Noi ricordiamo come la bufera che interruppe la discussione del primo progetto di convenzioni marittime sorse soltanto due giorni dopo l'inizio della discussione alla Camera; fu l'agitazione sollevata in paese che determinò una viva ripercussione sull'ambiente parlamentare e determinò il successo degli oppositori. Noi — continuò il mio interlocutore — non ci facciamo grandi illusioni, ma sappiamo che quindici deputati di volontà, decisi a resistere, saldamente organizzati, bastano talvolta a mutare una situazione parlamentare».

Orbene, saranno i giovani turchi a Montecitorio uomini capaci di condurre una campagna di ostruzionismo larvato come quella oggi adombrata dal deputato col quale parlavo? Per chi conosce le difficoltà di una campagna ostruzionista condotta all'infuori dell'ostruzionismo, vi è da dubitare del risultato. Ad ogni modo, ho chiesto al deputato di opposizione col quale discorrevo: — Quale sarà la tattica dei giovani turchi? — ed egli mi ha risposto: — Anzi tutto noi abbiamo riunito tutti i nostri nomi e riuniremo tutti i nostri voti su di un ordine del giorno che rappresenta il pensiero comune sulla questione del monopolio e indipendentemente dalle opinioni personali di ciascuno sui singoli punti della questione. L'ordine del giorno è questo:

Ordini del giorno ostruzionisti

«La Camera, ritenendo che il progetto di legge per il monopolio delle assicurazioni stabilisce un nuovo e dannoso indirizzo economico nella legislazione dello Stato, offende i principî di giustizia, perturba gravi e legittimi interessi senza alcuna utilità pubblica, considerando inoltre che il progetto presentato dal Governo non dà nessun affidamento di raggiungere lo scopo prefisso, passa all'ordine del giorno».

Quest'ordine del giorno porta la firma degli on.: Albasini, Baslini, Chimienti, Gallenga, Torlonia, Miari, Messedaglia, Nunziante, Foscari, Cavina ed altri.

— Ed all'infuori di questo ordine del giorno comune a tutto il gruppo quale sarà la tattica che verrà seguita?

— Oltre a questo ordine del giorno comune verrà da ognuno di noi presentato un ordine del giorno personale rispecchiante altri lati specifici della questione. Confidiamo così di poter presentare una ventina di ordini del giorno su ognuno dei quali chiederemo l'appello nominale. Poi esaurite le munizioni degli ordini del giorno, verrà la serie degli emendamenti agli articoli del progetto di legge. Come vede, soggiunse sorridendo l'on. giovane turco, ce n'è abbastanza da mandare in lungo la discussione. Il caldo della fine di giugno farà il resto.

— Vorrebbe indicarmi qualcuna delle questioni che saranno toccate negli ordini del giorno personali che saranno presentati?

Proposta di un "referendum,,

— Il primo ordine del giorno di questa seconda serie sarà presentato dagli on. Gallenga, deputato di Perugia, Foscari, deputato di Dolo. Esso è così concepito: «La Camera delibera di sottoporre a *referendum* il progetto di legge sul monopolio delle assicurazioni e, per non ritardare le pensioni operaie, delibera di destinare annualmente ad esse la metà dei residui attivi del bilancio dello Stato». Il deputato del «partito giovane» — altro nome affibbiato al gruppo dei giovani turchi — sorrise annunziando quest'ordine del giorno ed aggiunse: — Questo ordine del giorno venne immaginato per mettere nell'imbarazzo i socialisti che ci accusano di combattere le pensioni operaie alle quali dovrebbero essere devoluti gli utili del monopolio delle assicurazioni. Ebbene, noi rispondiamo ai socialisti dimostrando che, mentre essi vogliono destinare alle pensioni operaie future gli scarsi utili del monopolio in gestazione, noi siamo disposti a fare sul serio accordando per le pensioni operaie la metà dei residui attivi del bilancio.

— Vorrebbe illustrarmi il concetto dell'ordine del giorno sul *referendum*?

— Noi partiamo da questo concetto. Come per le municipalizzazioni dei servizi pubblici lo Stato ha imposto il *referendum*, così i due firmatari di quell'ordine del giorno ritengono che si debba sottoporre a *referendum* il nuovo principio economico che stabilisce nella nostra legislazione il monopolio delle assicurazioni. E' un principio perfettamente democratico e noi attendiamo di vedere quale accoglienza farà l'Estrema alla consacrazione di un tale principio.

— Quali altri ordini del giorno saranno presentati?

— Un altro sarà presentato forse dall'onorevole Foscari: esso proporrà di rimandare la trattazione del principio delle Assicurazioni di Stato alle prossime elezioni generali; noi crediamo che, in seguito all'allargamento del suffragio, ormai decretato dalla Camera, l'attuale assemblea elettiva non sia in condizioni di poter statuire sopra un principio di così grande importanza, come quello delle Assicurazioni di Stato; perciò chiederemo che sia rinviato alla piattaforma delle nuove elezioni generali. Altre questioni, tutte concrete, verranno affrontate dagli ordini del giorno rimanenti. Insomma, lotteremo!

— Ma bisognerà tener conto della circostanza, che saranno presenti quattrocento deputati, e che il chiasso di parecchie centinaia di colleghi può strozzare l'ostruzionismo di 15 deputati.

— Certamente, — replicò, — e per questo non ci facciamo illusioni; ad ogni modo, tenteremo, uniti come un solo uomo, poichè è assolutamente fantastico che dissensi dividano il nuovo partito di Opposizione.

La conversazione che ho riferito, pone completo, dinanzi agli elettori, il quadro della tattica, che l'avanguardia dell'Opposizione tenterà di attuare nei prossimi giorni.

Sintesi della situazione

La sintesi della situazione deve essere completata con poche pennellate. I ministeriali sono sicurissimi di vincere, ed affermano che i «giovani turchi» saranno ridotti presto al silenzio. La discussione si aprirà domani, forse, con un discorso recisamente contrario al monopolio dell'on. Fradeletto, il quale, però, ha rinunziato a svolgere la proposta sospensiva del disegno di legge, per togliere, da parte sua, alla lotta contro il monopolio, qualunque carattere ostruzionista. I vari gruppi della Camera hanno frattanto cominciato a delineare il loro atteggiamento nella lotta, che incomincia. Oggi si è riunito il gruppo radicale; vi è stata animata discussione intorno all'opportunità di questo disegno, e degli utili, che potrebbero provenire all'Erario, e che dovrebbero essere devoluti a vantaggio delle pensioni operaie; parecchi oratori hanno manifestato la loro opposizione a questo disegno di legge. Infine è stato proposto un ordine del giorno, col quale si dichiara che il gruppo approva il disegno di legge.

Hanno votato contro questo ordine del giorno, gli onorevoli Fera, Di Cesaro e Angiolini.

Domattina si riunirà a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista: si prevede che nella quasi totalità si schiererà a favore del monopolio.

Oggi si è adunato, sempre a Montecitorio, il gruppo industriale parlamentare, pronunciandosi a grande maggioranza contrario al progetto Nitti, ed all'unanimità affermandosi sulla necessità di risolvere prontamente la questione delle pensioni operaie, ed altre questioni particolari, fra le quali, principalissima, quella del trattamento da farsi al personale produttore, ed altre, che saranno svolte alla Camera da qualche componente il gruppo. Vi è poi una vera tempesta di manifestazioni extra-parlamentari contrarie al progetto di legge. Il Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di Commercio si è riunito oggi, per discutere sul progetto Nitti per il monopolio delle Assicurazioni, ed ha votato all'unanimità un ordine del giorno contrario al monopolio. L'ordine del giorno è stato trasmesso al Presidente della Camera, on. Marcora. Domenica, il Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di Commercio si riunirà nuovamente per altre deliberazioni.

Il Montenegro e la Santa Sede
Nessun dissenso

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 23, notte.

(*A.*) — Ha fatto oggi molta impressione nei circoli competenti la notizia della agenzia austro-ungherese la quale affermava essere scoppiato un conflitto fra Montenegro e Vaticano. L'agenzia dava al fatto questa versione. L'amministratore apostolico arcivescovo Radic diede le sue dimissioni e il Vaticano chiamò al suo posto il parroco di Boiana, Di Salvo. Quando il governo montenegrino ciò apprese, pregò il Radic di rimanere a quel posto. Il Radic riferì in proposito a Roma chiedendo istruzioni e ricevette l'ordine di abbandonare subito il Montenegro. Il governo montenegrino, diceva l'agenzia, ha deciso di lasciare vacante il posto di arcivescovo di Antivari e vietare a tutti i parroci cattolici del Montenegro di mantenere relazioni col Di Salvo. Dalle mie informazioni assunte a fonte montenegrina mi risulta che l'incidente, di cui si parla in questa informazione, non è un fatto ma un semplice desiderio dell'ex amministratore apostolico Radic, che è stato sostituito dal Vaticano col parroco Di Salvo. Padre Radic briga a tutt'uomo perchè questa nomina trovi ostacoli presso il Governo, e cerca di intralciare le trattative esistenti per la nomina dell'arcivescovo di Antivari, sede rimasta vacante per la morte del venerando arcivescovo che tanta parte ebbe nel matrimonio di Vittorio Emanuele III con Elena di Montenegro. Il Radic eccita il clero contro l'attuale amministratore e cerca di compromettere con notizie inesatte e tendenziose il governo montenegrino di fronte al Vaticano. Ma in realtà, essendo il Radic conosciuto come un agente dell'Austria, la sua azione è paralizzata dalla realtà delle cose e questa realtà è che il governo del Montenegro non si è mai sognato di vietare ai parroci cattolici ogni rapporto col Di Salvo. Le sue relazioni con la Santa Sede sono ottime e la nomina dell'arcivescovo di Antivari fatta di pieno accordo fra le due parti è imminente.

L'assemblea generale dei soci della Croce Rossa

Roma, 23, notte.

Il Comitato centrale della Croce Rossa italiana ha stabilito di convocare in Roma, il giorno 29 giugno 1911, l'assemblea generale dei soci d'ambo i sessi dell'Associazione, presso la sede del Circolo Militare, per le ore 16, col seguente ordine del giorno: 1.o Resoconto morale ed economico per l'anno 1910. 2.o Elezione di sei componenti il Comitato centrale; 3.o Elezione di tre revisori dei conti.

La passeggiata trionfale di Giorgio V attraverso Londra

(Servizio speciale della STAMPA)

LA CORONA DEL RE
LA CORONA DELLA REGINA
LO SCETTRO DELL'IMPERO

I ricchi ingredienti della fastosa cerimonia dell'incoronazione svoltasi giovedì in Westminster.

Passa l'Impero!

Londra, 23, sera.

Quest'oggi, seconda parte dello spettacolo: preceduti ed accompagnati da un corteo anche più magnifico di quello di ieri — superba cavalcata armata e splendente che fu come lo sfoggio in compendio dell'intero Impero Britannico, — i Sovrani d'Inghilterra hanno percorso le vie di Londra: tutte le maggiori arterie della capitale: Constitution-hill, Piccadilly, St.-James's-street, Pall-mall, Trafalgar-square, Duncannon-street, Strand, Fleet-street, Ludgate-hill, St.-Paul's Churchyard, Cannon-street, Queen Victoria-street, Mansion House, King William-street, London Bridge, Borough High-street, Borough-road, Westminster Bridge-road, Westminster Bridge, Bridge-street, St.-Margaret-street, Round Parliament-square, Parliament-street, Whitehall, Admiralty Arch, The Mall, Buckingham Palace.

Un giro lunghissimo di dodici chilometri.

Il popolo oggi ha salutato la Monarchia ieri consacrata ed incoronata nell'Abbazia.

La faticosa giornata di ieri non ha stancato Londra, non ha impedito che una folla, ancora più grande, ancora più fitta, si sia distesa, questa mattina, poco dopo le tre antimeridiane lungo i dodici chilometri di itinerario del lunghissimo corteo.

Le disposizioni lungo le strade erano le stesse prese dalla Polizia per la giornata dell'incoronazione: tutte le vie laterali erano sbarrate con grandi portali di legno, mentre le truppe — i 6000 uomini, comandati da Lord Kitchener — han steso i cordoni fittissimi lungo i due marciapiedi della strada, impedendo alla folla di occupare lo spazio riservato al movimento delle vetture.

La Polizia aveva anche mobilizzato per la giornata di oggi tutte le sue forze: i *policemen* in servizio erano più di ventimila, e moltissimi di essi erano in servizio da trenta o trentasei ore.

La circolazione delle vetture era stata sospesa alle tre di notte, ma nel sottosuolo di Londra, le ferrovie elettriche hanno continuato a far servizio, senza interruzione, da quaranta ore.

Anche oggi coloro, che hanno preso in affitto posti riservati nei palchi o alle finestre delle case lungo il percorso, dovettero incontrare enormi difficoltà, nel raggiungere i posti loro, perchè la Polizia voleva evitare gli eccessivi agglomeramenti, e chiuse prontamente i portali delle strade laterali non appena la folla si addensava troppo in qualche tratto di via.

La processione coloniale

Il corteo di oggi è stato molto più lungo di quello di ieri, pel maggior numero delle rappresentanze e dei distaccamenti di truppe. Esso fu diviso in tre grandi sezioni: la processione coloniale, la processione indiana, la processione reale, propriamente detta.

La processione coloniale — la prima del corteo — comprende anzitutto gli ufficiali dello Stato Maggiore; un distaccamento delle guardie del corpo; il generale Hamilton (comandante delle truppe coloniali), circondato da un brillante seguito di altri generali; distaccamenti di ufficiali di vari Corpi e di vario grado; un distaccamento del reggimento di Re Edoardo, a cavallo; un distaccamento di truppe canadesi, e il cocchio, che porta il primo ministro del Canadà, sir W. Laurier, e il primo ministro dell'Australia, Hon. A. Fischer. Dopo un altro distaccamento di truppe canadesi, ecco la seconda vettura, col primo ministro della Nuova Zelanda, sir G. Ward, e col primo ministro dell'Unione Sud-Africana, generale Botha; dietro questa vettura viene un distaccamento di truppe sud-africane ed uno di truppe zelandesi. Poscia, seguono: la terza vettura di gala, che porta i governatori delle Indie Occidentali, scortata da un distaccamento di fucilieri a cavallo del Canadà, le vetture del governatore delle Colonie dell'Africa Occidentale, quelle dei governatori dell'Africa Orientale, parecchi Principi, vassalli africani, e infine un distaccamento di truppe sud-africane, ed una Banda militare.

La processione indiana

Il secondo corteo — la processione indiana — è più breve, ma è di uno splendore eccezionale: si compone dei principi e degli ufficiali indiani venuti qui per la circostanza. Un distaccamento di dragoni procede in prima linea, seguito dal generale Barron, con un brillantissimo stato maggiore di ufficiali anglo-indiani, da un gruppo di aiutanti di campo, colle divise dei reggimenti indiani che essi rappresentano, e quindi da una vettura di gala che porta il Marajà di Baroda. Una seconda splendida vettura porta il Marajà di Indore, e poi, ancora, ufficiali di cavalleria indiana, numerosi soldati colle spade sguainate. La terza vettura, infine, porta il Marajà di Patiala, la quarta il Rajà di Rajpipla ed il Rajà di Budukota, la quinta vettura il Saib di Gondal e il Rajà di Sabpura.

Tutti questi principi vestono nei loro splendidissimi costumi orientali e sono adornati, nei turbanti, negli abiti, nelle armi, da gemme preziosissime; il pubblico li guarda col più vivo interesse ed applaude di tratto in tratto.

La processione reale

La terza sezione del corteo — la processione del Re — che si è formata nel cortile del palazzo di Buckingham e lungo il Pall Mall, è la più numerosa e la più svariata.

Quattro araldi a cavallo la precedono seguiti dal comandante delle truppe di Londra, a cui susseguono immediatamente una batteria d'artiglieria di marina con sei cannoni da campo, un distaccamento di fanteria di marina, un distaccamento delle riserve navali, una batteria d'artiglieria dell'esercito regolare con sei cannoni, uno squadrone di cavalleria della Casa Reale, e poi una lunga successione di dragoni, di artiglieri a cavallo, di ussari, di lancieri, di cavalleria leggera, di aiutanti di campo, di rappresentanze della milizia e delle riserve dell'esercito e poi altri aiutanti di campo, altri drappelli di rappresentanze militari, altri gruppi di generali, tre vetture di Corte per i cerimonieri ed i ciambellani, il Lord Mayor di Londra nei suoi storici paludamenti, i rappresentanti del Consiglio superiore dell'esercito, gli scudieri del Re, gli aiutanti onorari del Re nell'esercito indiano, e, infine, la magnifica berlina reale portante i Sovrani con tutte le insegne della loro dignità.

Giorgio V indossava l'uniforme di feldmaresciallo; la regina uno splendido abito bianco, e portava un cappello *bleu*.

Accanto alla vettura reale, cavalca lord Kitchener, mentre dietro di questa viene portato lo stendardo reale scortato dal Duca di Connaught e dal principe Arturo. Poscia vengono i marescialli del Regno, i dignitari di Corte, gli scudieri del Re e della Regina, i portatori delle insegne regie, i Principi della Casa Reale coi loro aiutanti e gentiluomini, quindi ancora le truppe, altre batterie di cannoni, altri squadroni di cavalleria, e infine una fitta colonna di *policemen*.

Gli omaggi delle municipalità

Durante il percorso, fra le continue e interminabili acclamazioni della folla, le varie municipalità londinesi, attraverso le cui aree il corteo passò, presentano indirizzi di ossequio e lealtà al Sovrano.

Così il corteo sostò a Waterloo Place, per ricevere l'indirizzo della City of Westminster; a Trafalgar Square, per ricevere l'indirizzo del London County Council; ad Aldwich, per ricevere l'indirizzo della Municipalità del Nord di Londra; al Temple, per l'indirizzo della City; a Street George's Circus, per ricevere l'indirizzo della Municipalità del Sud di Londra.

All'entrata nella City, per esempio, secondo gli antichi costumi, il Lord Mayor, circondato dai dignitari della City, ha presentato al Re la spada simbolica, e gli ha augurato il benvenuto, a nome dei cittadini.

Il meraviglioso corteo non ha impiegato meno di tre ore ad attraversare la città: i brevi rovesci di pioggia non hanno affatto eclissata la festa, nè, tantomeno, raffreddato l'entusiasmo della folla.

I Sovrani rientrarono a Buckingham Palace alle 1,26, acclamati dalla immensa folla. Qualche istante dopo, essi si affacciarono al balcone. La folla, riunita dinanzi al Palazzo, li acclamò entusiasticamente.

Le musiche suonarono il «God Save the King»; gli ufficiali sollevarono le loro spade; i soldati gettarono in aria il loro copricapo, facendo una improvvisa, entusiastica dimostrazione, che durò qualche minuto.

Nella folla

Londra, 23, notte.

Queste strade fitte di folla, risonanti di acclamazioni, ove or ora si è svolta la pompa della processione regale sono le vie storiche di Londra, quelle che furono quadro in passato dei grandi fatti e dei grandi episodii della sua vita, — gesta di tirannie o di rivoluzioni, di orrore o di tripudio, — e sui passi dell'odierna apoteosi, chissà che anche alla mente di quegli che ne era il protagonista si sia affacciata, come a parecchi degli spettatori, qualcuna delle grandi ombre trascorse, qualcuna delle visioni dei tempi tramontati.

Lord Wellington, Nelson, Byron, sir Walter Scott si affacciano ancora, nell'immaginazione, ai loro balconi su Green Park e su Saint James. Alle cantonate della Strand e di Fleet Street, Coleridge, Godwin, Leigh Hunt, Orazio Walpole si avviano, vicino, ai loro famigliari luoghi di ritrovo. Pallido e severo, nell'angolo di Fetter Lane, Milton si affretta forse dal suo libraio, che gli ha pagato cinque sterline per la stampa del *Paradiso Perduto*. Dalla sua «Taverna della Sirena» in via del Venerdì, viene innanzi, verso Cannon Street, Guglielmo Shakespeare. Sulle gradinate di San Paolo ci incontriamo nella processione che accompagna la regina Elisabetta a ringraziare Dio nel tempio, per la disfatta dell'Armada di Filippo II...

Ed ecco anche le visioni tragiche: in Ludgate è la folla dei baroni in armi contro il re Giovanni; penzolanti sul Ponte di Londra, chiuse in una gabbia, ecco le teste del vescovo di Rochester e di Tommaso Moro giustiziati nella Torre... Lungo White Hall, Carlo I, accompagnato dal vescovo Juxon, si avvia, il 30 gennaio 1649 da Saint James al patibolo.

Questo popolo, che esulta i suoi re, ha pur saputo, quando ha visto un pericolo per la sua libertà, esserne il *giudice!*

Corteo di pali

Ma le ombre del passato non possono resistere dinanzi alla forza della realtà. Per le strade, oggi si affolla, si pigia, fa ressa, trionfa il presente. Queste strade, preparate da settimane alla presentazione che oggi il Re fa ai suoi sudditi di se stesso, hanno perduto il loro aspetto consueto. Sono irriconoscibili. Le case sono letteralmente mascherate dietro gli impalcati di legno e gli impalcati paiono costrutti di folla. Sulle piazze si elevano colossi, montagne, di teste curiose. Le facciate delle chiese degli edifici pubblici sembrano sul punto di essere sommerse da enormi ondate umane. Sui tetti delle case, sui culmini dei campanili, ovunque poteva essere teso un asse o collocato un sedile, è salita e si è estesa l'invasione della moltitudine. A quanti alberi è costata la vita la passione di questo spettacolo? Ci si può raffigurare la distruzione di un'intera foresta. Il palo, questa naturale espressione del giubilo popolare, (la più modesta sagra campestre vuole avere il suo palo di cuccagna) il palo, questo temporaneo obelisco, questo punto di esclamazione di legno che le folle festose amano gittare in aria ad accentuare la gloria delle loro bandiere, il palo sul percorso del corteo, si moltiplica in corteo esso stesso. Con al sommo, o un diadema, o una figura simbolica, o uno stendardo, o un'iscrizione, — dall'uno e dall'altro lato della via, di dieci in dieci passi, il palo par seguirsi, in una processione interminabile. Ogni via ha voluto avere le sue proprie decorazioni, i suoi addobbi speciali, e tutte hanno affidato le loro intenzioni ai pali. In White Hall, sotto l'aspetto di colonne intrecciate di edere, i pali servono di piedestallo a lunghe Vittorie dorate che suonano la tromba; altrove sopportano dei liocorni; altrove dei leoni che azzannano l'aria. In Fleet Street, dall'uno all'altro, lasciano cadere in lunghe catene festoni di fogliami.

Il berretto da notte e le conserve

Che l'insieme di queste decorazioni (ingombranti) sia davvero del gusto più felice, non oserei affermare. I colori, violentemente discordi, strillano l'uno contro l'altro in modo lamentoso. Poi non mancano le anomalie assurde che si incontrano ad ogni passo. Sopra il quadrante di un orologio, in cima ad una torre, in Trafalgar Square, è stata messa un'enorme corona di stucco dorato che, così di lontano, fa un indicibile effetto di berretta da notte. Certi stemmi, messi fuori dalle Ditte, colle armi e le iniziali reali, hanno l'aria di chincaglierie funerarie. In un certo punto ho letto questa testuale iscrizione: «*Eal's Jones, fornitore di conserve della Real Casa: lunga vita al Re!*», ed il tutto stampato a caratteri bianchi, rossi ed azzurri sopra un colossale vaso di conserva gialla... ingrandimento di quelli che la Ditta tiene nei suoi magazzini. Se non fosse l'immenso soffio di Lon-

Il cocchio regale in cui Giorgio V. e la regina Maria han compiuto ieri la passeggiata trionfale attraverso Londra.

dra che riempie, anima e trasfigura tutto si crederebbe di passare traverso le sagre riunite di diecimila borgate, che si siano inscritte per un concorso mondiale di assurdità.

Certi monumenti, chiusi dentro scatole d'assi e di tela, non fanno la figura di essere imballati per essere trasportati alla ferrovia e spediti a piccola o a grande velocità?

L'anima di Londra

Lungo questa striscia di 12 Km. mettetecì tutto quello che, come folla, ci può stare: schiacciata fra le schiere dei soldati e le pareti degli steccati elevati nelle tribune, in siepi che salgono fino al tetto delle case, od in aiuole che invadono la piazza. Questa folla attende per lunghe ore: descrivervela è impossibile: bisognerebbe essere un semidio, un mezzo Shakespeare e mezzo cinematografo. Durante tutta la notte, la strada è stata invasa da un improvvisato carnevale: i policemen, sempre fedeli e severi custodi della quiete pubblica e del pubblico sonno, questa notte pare abbiano invece avuto ordine di mettere in gattabuia soltanto chi non facesse del chiasso. E se ne è sentito del chiasso! Pifferi, zufoli, trombette, frastuono di nacchere e di voci, hanno dato un concerto interminabile. Per le vie, dove la circolazione dei veicoli era stata sospesa, i passi costavano fatica. Frotte di uomini e di donne passavano tenendosi per mano, occupando tutti le spalle dell'uno e dell'altra cantando come se venissero da una vendemmia. Si danzava: ho veduto vecchie settantenni ballare controdanze scozzesi e giglie infernali con foga e con furia di Sabba. Berretti da carrettieri a punta e pennacchi e becchi, quadrati o rotondi, ondeggiavano sulla moltitudine mettendo una nota di pazzia, di frenesia, che a Londra, la città savia, dove gli uomini sembrano compassi in moto, non mi sarei mai immaginato di vedere.

Non mancavano nemmeno i nasi finti, i finti menti, le finte barbe. Nessuna *mi-carême* parigina ha visto tanta gaiezza e tanto frastuono! Naturalmente, si era bevuto. E' incredibile come l'incoronazione metta sete. I reali sudditi del Re Giorgio V avrebbero certamente creduto di mancare ad un dovere se non avessero celebrato il grande avvenimento della sua consacrazione con assorbimento di abbondante «wisky» di «sherry» e di «brandy». L'illuminazione, al disopra di questa folla, faceva quello che poteva per vedere il meno possibile.

Però, quando al mattino la luce del giorno spense questa illuminazione, nessuno parve lamentare molto i suoi servizi, quantunque la sera precedente l'avessero accolta con molti ah!, con molti oh! ed infiniti punti di esclamazione intraducibili.

L'elogio del "policeman,,

Le quattro: lungo i marciapiedi ci si siede e ci si sdraia: quelli che sono sul posto non vogliono più abbandonarlo: dopo tutto, non mancano che sei o sette ore e l'attesa non pare lunga... I *policemen* compiacenti sorvegliano il sonno, guardano in aria, dove nuvole inquiete paiono minacciare il non desiderato intervento della pioggia. Qualche donna intirizzita, estenuata, sviene: i *policemen*, in attesa del *nurse* che venga dal posto vicino con cordiali, si trasformano in infermieri. Io sempre ho apprezzato il *policeman*: ma quest'oggi l'ho ammirato. In quell'uomo c'è tutto: c'è la Samaritana, la bambinaia, il cocchiere, la guida, il decoratore, il giardiniere, e perfino (ma ci sta a stento) il poliziotto. L'ho veduto mettere la mano di ferro sopra un tiraborse; correre ad un vicino cortile ad apportare acqua ad un gruppo sitibondo; l'ho veduto raggiustare una macchinetta a spirito guasta, che alcune signorine non riuscivano ad accendere; l'ho veduto sollevare sulle braccia due bambine perchè potessero vedere...

Le sei... le sette... le otto: ormai i palchi e le tribune sono gremiti di gente, le finestre ed i balconi formano linee nere di persone. Sotto una insegna di una ditta, dove si legge: «Si lasciano a prezzo di liquidazione», vedo due vecchie zitelle, che, certo, avevano l'aria di essere del tempo dell'incoronazione della regina Vittoria. Sopra un gruppetto di signore, con cappelli che sono monumenti o giardini di fiori e di piume, e che devono certo costare ai mariti delle suddette signore un congruo numero di ghinee, noto la scritta: «I cappelli a più buon mercato di Londra». Se le signore volgessero lo sguardo in alto, addio festa! sia sono troppo occupate a guardarsi in basso; e in basso non si aspetta altro che si alzi il sipario sullo spettacolo. Per ingannare il tempo, si canta: da una tribuna si intona in un coro di grida il «God save the king»; dall'altra si urla: «He is a jolly good fellow» (E' un allegro compare); un monello di otto anni, che, non so come, è riuscito ad arrampicarsi fin su uno spigolo di un muro, battendosi dietro il fondo dei calzoni rattoppati sotto il giubbino corto grida gloriosamente: «Questo è il mio sedile!» La folla ride; un «policeman» fa un cenno di buon zio, come se dicesse: Fa quello che vuoi, ma bada che io non so nulla.

Intendo la conversazione di due ragazze: «Avete visto il parco Chelsea? Sembra il paradiso. E' pieno di soldati...»

Qualche goccia cade.

Pare che la pioggia voglia dire: ci sono anch'io! Come un prato alla prima acqua si popola di funghi, gli ombrelli si allargano; ma la pioggia si ritira ed i funghi scompaiono e riappaiono le teste a capo della strada.

ERNESTO RAGAZZONI.

Le Borse francesi del lavoro contro la legge per le pensioni operaie

Parigi, 23, mattino.

Il Congresso delle Borse del Lavoro e delle Federazioni, che si tiene attualmente a Parigi, ha votato un ordine del giorno, col quale decide di combattere la legge sulle pensioni operaie, invitando tutte le organizzazioni operaie a opporsi con tutti i mezzi alla sua applicazione.

Un'inchiesta parlamentare sulle spese pel Palazzo di Giustizia

deliberata dalla Camera dei Deputati

(*Per filo diretto e per telefono alla Stampa*)

Roma, 23, sera.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14.5.

Il riconoscimento della Repubblica Portoghese

DI SCALEA, sottosegretario agli esteri, risponde all'on. Murri circa il riconoscimento ufficiale della nuova Repubblica portoghese. Dichiara che appena è stata notificata al Governo italiano la deliberazione dell'Assemblea Costituente portoghese, si è iniziato uno scambio di idee fra le grandi Potenze, fra cui l'Italia, per l'eventuale riconoscimento del nuovo regime, e tutto porta a credere che non sia lontana una decisione.

Fa noto all'interrogante che ancora non è stato eletto con le forme costituzionali il Presidente della Repubblica.

MURRI osserva che la Costituente ha già nominato il Governo regolare, onde crede che si potrebbe senz'altro procedere al riconoscimento della Repubblica. Intanto manda un saluto alla Assemblea portoghese (*commenti, approvazioni*).

Un'inchiesta parlamentare sulle spese pel palazzo di Giustizia

Abbiamo, dopo le interrogazioni, un piccante intermezzo che ci viene regalato dal deputato radicale on. GIOVANNI AMICI, per lo svolgimento della sua proposta di legge per una inchiesta parlamentare sulle spese di costruzione del palazzo di giustizia a Roma.

L'onorevole Amici, seguito dall'attenzione della Camera che si interessa all'esposizione degli scandalosi episodi che hanno accompagnato la costruzione del palazzo di giustizia a Roma, narra la storia meravigliosa di questo palazzo, che, preventivato dapprima per 8 milioni, verrà a costare allo Stato oltre quaranta!

L'on. Amici, in mezzo alle esclamazioni della Camera sorpresa, narra la storia dei numerosi lodi arbitrali avvenuti durante la costruzione del palazzo, lodi arbitrali mediante i quali — dice l'oratore — sono stati spillati 12 milioni all'erario. La storia di questi lodi — aggiunge l'on. Amici — è una delle più scandalose, poichè gli arbitri si sono assegnati oltre 160 mila lire di onorario. (*Esclamazioni, commenti, voci: «Andiamo buon appetito quei signori!»*).

AMICI: — Sicuro! Infatti ogni sentenza costava da un minimo di 2 mila lire fino ad un massimo di 35 mila lire. Inoltre gli arbitri hanno saputo ricorrere ad una furberia che li lasciò giudicare alla Camera. Questi arbitri hanno costantemente condannato lo Stato a pagare: però siccome essi sapevano che lo Stato è sempre lentissimo nei pagamenti delle somme dovute, avevano ricorso ad un espediente semplicissimo per assicurarsi l'immediato pagamento degli onorari. Essi condannavano bensì lo Stato a pagare, ma nelle loro sentenze facevano obbligo alla Ditta vincitrice di pagare immediatamente gli onorari degli arbitri, salvo a rivalersi delle somme relative verso lo Stato, allorchè esso le avrebbe indennizzate (*Ilarità, commenti*).

Voci dall'Estrema: — Sapevano il conto loro quei signori!

AMICI: — Sicuro ed è così che lo Stato fu sempre gabbato...

Da questi lodi, che non si saprebbero abbastanza deplorare — continua l'on. Amici — risultano particolari di cui non voglio defraudare la Camera. Risulta, per esempio, che una visita del Sovrano al palazzo di giustizia è costata allo Stato 3800 lire (*esclamazioni, commenti*).

AMICI: — Proprio così. Le cifre che io porto dinanzi alla Camera sono inconfutabili, perchè le ho tratte dalle relazioni ministeriali. Da queste relazioni risultano anche queste cifre, di cui non voglio privare la Camera. La costruzione del palazzo di giustizia è durata 15 anni, durante i quali lo Stato continuava a pagare 107 mila lire per fitto di locali per i vari uffici giudiziari in Roma.

«Da questa relazione risulta ancora che si sono spese 141.000 lire, destinate a campioni di materiali che si dovevano ordinare. I campioni non furono ordinati e le 141.000 lire andarono perdute. Inoltre vennero sciupate 95,000 lire, pagate per blocchi di pietra risultati superiori in dimensioni alla necessità e quindi constatati inservibili. Furono egualmente sciupate 189.000 lire per varianti non necessarie nel progetto dei lavori. Furono pagate 3.568.000 lire per ritardi nella esecuzione dei lavori. Tutto questo perchè il Genio Civile non dava corso ai progetti dell'architetto Calderini, autore del progetto! Basti dire che il Genio Civile ha ritenuto per quattro anni sui tavoli del proprio ufficio i progetti del Calderini, senza darvi corso! (*Esclamazioni; commenti*).

«Le cifre che potrei citare sono infinite. Per esempio, furono spese 200.000 lire per predisporre il rivestimento basamentale dello zoccolo del palazzo in stucco, mentre poi lo zoccolo venne eseguito in pietra. Così le 200 mila lire furono inutilmente spese. Furono egualmente sciupate 250 mila lire per volontario abbandono di una parte del progetto Calderini, nonchè altre 200 mila in marmi non impiegati.

«Viene poi la faccenda dei parafulmini, pagati lire 17,50 ognuno per la sola doratura mentre furono dorati a fuoco galvanico con la modesta spesa di lire 1.70 ognuno! Per la manutenzione della doratura di questi parafulmini si spendono attualmente mille lire l'anno, mentre la doratura è fin d'ora, dopo sei mesi dall'inaugurazione del palazzo, completamente scomparsa.

«Vi sarebbe poi la storia dolorosa dei calamai di questo palazzo meraviglioso. La storia relativa venne già accennata alla Camera dal mio collega on. Merloni. Si tratta di calamai artistici, destinati ai capi della Magistratura. Si disse da prima che questi calamai dovevano costare 80 mila lire. Vi era della esagerazione in questa cifra: ma certo essi costarono parecchie migliaia di lire ed il bello è che questi calamai artistici sono attualmente scomparsi e che ai magistrati, come agli avvocati, sono stati destinati i calamai del quarantotto...»

Voci all'Estrema: — Sono calamai patriottici!

AMICI: — No, purtroppo! Sono quelli del bazar di 45 centesimi! Vorrei poi chiedere al Governo perchè una Ditta appaltatrice, esclusa da tutte le aste pubbliche del Regno, sia stata ammessa nelle aste per il palazzo di giustizia e sia riuscita aggiudicataria del maggior lotto di opere murarie.

«Vi sarebbe ancora poi da fare la storia dolorosa degli ascensori del palazzo, costati un occhio mentre non funzionano.

«Ma ciò che preoccupa sopratutto è che le spese per questo palazzo non sono finite! Recentemente il Parlamento ha votato altri tre milioni per completare il palazzo di giustizia. Ebbene, sapete quale era il titolo di questo progetto di legge? Era quello di «provvedimenti per le Puglie» (*Ilarità*). Il meglio è che, per confessione del Governo, questi tre milioni sono destinati a pagare i risarcimenti ai quali il Governo è stato condannato in seguito a sentenze arbitrali».

L'oratore conclude sostenendo la necessità di un'inchiesta parlamentare, notando come ne abbiano riconosciuta la necessità l'on. Luzzatti, quando fu presidente del Consiglio, e l'on. Domenico Pozzi, relatore del bilancio dei lavori pubblici.

Presenta quindi la seguente proposta di legge:

«La Camera, considerando che la Commissione d'inchiesta per il palazzo di giustizia, nominata il 5 luglio 1907, non ha potuto esplicare il suo compito per non avere esteso le indagini anche alle ingerenze politiche che avrebbero procurato danni non lievi per le Amministrazione; considerando che i nuovi lodi arbitrali sono in corso e che porteranno al pagamento di altre rilevanti indennità nell'intento di esaminare più vigorosamente il modo con cui furono spesi tanti milioni; propone un'inchiesta parlamentare come la sola indagine idonea a mettere in luce le varie responsabilità» (*Approvazioni; lunghi commenti*).

Il presidente del Consiglio accetta l'inchiesta

L'on. GIOLITTI, in mezzo al silenzio della Camera, dice: — L'esposizione fatta dall'onorevole Amici a sostegno della sua domanda di inchiesta parlamentare dimostra che veramente si sono avverati fatti deplorevoli nella costruzione del palazzo di giustizia. Prevedo che pur troppo anche da una inchiesta parlamentare non emergeranno elementi sufficienti per la condanna dei responsabili. Ad ogni modo, poichè indagini rigorose potranno servire per evitare in avvenire il ripetersi di così gravi inconvenienti, non ho difficoltà alla presa in considerazione della proposta di inchiesta parlamentare. (*Bene, bravo, vivissime approvazioni*).

La proposta dell'on. Amici è approvata.

Si passa alla discussione del disegno di legge:

Nomina dei medici provinc. aggiunti

CIOCCHI dichiara di essere in massima parte favorevole al disegno di legge.

Rileva poi l'esiguità degli stipendi assegnati ai medici provinciali aggiunti ed osserva che questo disegno di legge non può essere scompagnato da quello sugli ufficiali e sui laboratori sanitari.

CAVAGNARI combatte la tendenza di accrescere a poco a poco l'organismo della burocrazia sanitaria.

BADALONI, osserva che nel presente disegno di legge i mezzi non corrispondono al fine. Però nel suo complesso vi è favorevole.

MARGARIA crede soverchiamente limitato lo stipendio dei medici di porto delle ultime categorie, e perciò propone che queste ultime categorie siano soppresse.

CAO-PINNA, relatore, si unisce alle considerazioni dell'on. Badaloni in difesa del progetto di legge e prega la Camera di approvarlo.

GIOLITTI, ministro dell'interno, osserva che il disegno di legge provvede ad integrare secondo le esigenze varie delle Provincie, l'azione dei medici provinciali, e che conveniva mantenere a questi la parificazione nel grado e nello stipendio ai consiglieri di Prefettura.

Soggiunge che non si poteva fare a meno di rendere efficace con maggior numero di medici e di guardie le polizia sanitarie nei porti, e che studierà il modo di risolvere, mediante un concorso governativo nella spesa, il problema complesso degli ufficiali sanitari.

Prega perciò la Camera di approvare il disegno di legge, che segna un passo notevole e certamente non ultimo, sulla via dell'integrazione dei servizi sanitari dello Stato, i quali d'altronde sono già tali da non temere il confronto con quelli dei paesi più civili (*vive approvazioni*).

Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

Si approvano poi senza discussione vari minori disegni di legge.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge per la sistemazione ed esercizio delle terme di Montecatini, che viene in breve approvato. Così pure si approva il disegno di legge per una nuova proroga dei tribunali misti della Riforma.

Levasi la seduta alle ore 18,50.

La Giunta delle elezioni propone l'annullamento di quella di Bouvier

Roma, 23, sera.

Stamane, dinanzi alla Giunta delle elezioni, sono state discusse in seduta pubblica le elezioni contestate dei Collegi di Susa, eletto Bouvier, e Bobbio, eletto Jacoboni.

Ha riferito per l'elezione di Susa a nome della Giunta delle elezioni, l'on. Morando, proponendo l'annullamento dell'elezione, perchè l'on. Bouvier fu deputato provinciale fino alla vigilia della sua elezione, e ciò crea un caso di incompatibilità parlamentare, che coinvolge l'annullamento dell'elezione dell'on. Bouvier. Questo, che era presente alla discussione, dichiara di nulla avere da obbiettare alle conclusioni del relatore. Gli elettori che avevano presentato proteste contro l'elezione dell'on. Bouvier non si erano fatti rappresentare.

La Giunta delle elezioni ha quindi proceduto alla discussione dell'elezione di Bobbio, per la quale riferì l'on. Canevari, proponendo l'annullamento per le stesse ragioni che impongono l'annullamento dell'elezione di Susa, trovandosi l'on. Jacoboni nelle stesse condizioni dell'on. Bouvier.

Prese quindi la parola per gli elettori che presentarono proteste l'avvocato Sante Martori, il quale chiese alla Giunta che si uniformasse alle conclusioni del relatore. Parlò poi l'on. Jacoboni, il quale sostenne di essere in condizioni di eleggibilità, avendo, in tale caso la Camera ritenuto, contrariamente ai deliberati della Giunta delle elezioni, non esistere incompatibilità tra la carica di deputato provinciale e quella di deputato. L'on. Jacoboni cita a sostegno della sua tesi il caso dell'on. Margaria, il quale si trovava nelle sue stesse condizioni e fu convalidato dalla Camera. Legge quanto disse l'on. Calissano nella discussione dell'elezione dell'on. Margaria alla Camera, e conclude affermando che il suo caso è identico a quello dell'on. Margaria. Invoca quindi la convalidazione della sua elezione e chiede in linea subordinata il rinvio del giudizio della Giunta delle elezioni, in attesa della decisione della Camera sul progetto di legge dell'on. Marzanotte per la riforma delle incompatibilità parlamentari.

Parlò quindi per gli elettori che presentarono proteste l'avvocato Martini, il quale esortò la Giunta a non prendere nemmeno in esame la proposta subordinata presentata dall'on. Jacoboni, perchè si creerebbe un precedente pericoloso. Chiese perciò che la Giunta annullasse senz'altro l'elezione Jacoboni.

La Giunta si è quindi ritirata per deliberare, e senza discussione ha deliberato di proporre alla Camera l'annullamento tanto dell'elezione dell'on. Bouvier a Susa, quanto di Jacoboni a Bobbio.

Le proposte della Giunta saranno portate alla Camera prima delle vacanze. Se la Camera approverà l'annullamento delle elezioni, i Collegi di Susa e di Bobbio saranno convocati per una nuova elezione entro il mese di luglio.

L'ultimo sforzo degli assicuratori

Roma, 23, notte.

Nella seduta odierna è stata approvata la proposta di una inchiesta parlamentare sulla costruzione del palazzo di Giustizia a Roma. Che l'inchiesta sia necessaria lo si può arguire dal fatto che, mentre si era fatto un preventivo di otto milioni di lire, ne sono stati spesi oltre quaranta e non siamo ancora alla parola «fine». Evidentemente ci deve essere del marcio in quell'affare e la Camera ha soltanto il torto di aver troppo indugiato a compiere il suo dovere.

Occorre una inchiesta rigorosa senza il minimo riguardo per alcuno onde accertare tutte le responsabilità e punire i colpevoli. Dopo è venuto in discussione il disegno di legge per i medici circondariali, accolto con manifesta ostilità quando fu presentato dal gabinetto Luzzatti. Pareva che il gabinetto Giolitti dovesse abbandonarlo. Invece si è contentato di ridurlo a proporzioni più modeste. Il disegno di legge per la sistemazione e l'esercizio delle Terme di Montecatini, quando fu presentato nella precedente legislatura, produsse un vivo fermento di opposizione che non permise al ministero di portarlo avanti. L'on. Ferdinando Martini, il quale un giorno si era doluto dell'ostruzionismo governativo, era arrivato in questi ultimi giorni a minacciare di dimettersi da deputato. Pare che la minaccia sia stata efficace perchè il progetto, tenuto sempre da parte, ha fatto oggi il suo ingresso nell'aula. L'on. Cavagnari lo ha vivamente combattuto ed ha prodotto impressione sostenendo la tesi che sono state compiute usurpazioni a danno del patrimonio dello Stato e che il disegno di legge ratifica tali usurpazioni; egli ha specialmente lamentato che sia stato manomesso il divieto di compromettere con escavazioni l'integrità delle acque di Montecatini. In altri termini secondo l'opinione dell'on. Cavagnari e di altri deputati frequentatori assidui di quelle terme, la massima parte delle acque appartenenti alla società sono usurpazione delle acque dello Stato. L'on. Cavagnari, pregato dal ministro del Tesoro e dal relatore, ha ritirato il suo ordine del giorno, ma le parole da lui pronunciate e commentate questa sera nella sala dei passi perduti possono essere foriere di molte palle nere nell'urna. Alla vigilia del monopolio di Stato per le assicurazioni sulla vita i corridoi di Montecitorio sono stati frequentati da molti oppositori al disegno di legge: la propaganda è stata oggi poco fortunata perchè fra i deputati era viva la reazione alle pressioni degli assicuratori. I cointeressati delle società di assicurazione hanno oltrepassato ogni limite di convenienza abbandonandosi a minaccie elettorali contro i deputati che non si sono ancora schierati all'opposizione. Un deputato lombardo leggeva oggi ad alta voce una lettera di un suo grande elettore, il quale gli imponeva di respingere il monopolio minacciando, per il caso contrario, il suo intervento nelle future elezioni a danno del deputato!... «Io le torrò molti voti» — concludeva l'egregio assicuratore». — Era generale l'opinione che le intemperanze e le imprudenze degli assicuratori cointeressati giovino alla causa del Governo, perchè provocano una viva reazione nell'ambiente di Montecitorio. E' vero pure che anche fra i socialisti ci sono avversari del disegno di legge come ce ne sono fra i repubblicani e fra i radicali. Lo sforzo delle società di assicurazione è veramente straordinario; ma non potrà riuscire tanto efficace da provocare il rigetto del monopolio. La discussione sarà vivace e magari lunga; ma si può prevedere fin da ora che il monopolio sarà approvato. C.

Italiano assassinato in Isvizzera

Berna, 23, mattino.

Si ha da Kandersteg, in data di ieri sera: «Stanotte, alle ore 12,10, Brunelli Ernesto, di anni 22, minatore, celibe, e nato a Sarsina, in Provincia di Forlì, rincasava assieme al fratello Luigi, ammogliato con tre figli, presso la pensione ed alloggi del signor Natale Bovi, quando venne colpito sotto la mammella destra da un colpo di arma da fuoco di grosso calibro (credesi pistola, con carica a mitraglia). Il disgraziato è rimasto cadavere. Venne arrestato il fratello, sotto sospetti di reità. Vennero fatti altri arresti».

La peste in Russia

Pietroburgo, 23, mattino.

Il Distretto di Narvin, nel Governo di Astrakan, è stato dichiarato pericoloso, a causa della peste. La steppa di Kirghiz è stata dichiarata minacciata essa pure dalla peste.

I bilanci delle Poste e della P. I. discussi in Senato

Roma, 23, notte.

Discutendosi in Senato il bilancio delle Poste, BORGNINI relatore nota che la Commissione non mancò di fermare la sua attenzione sui servizi dei telefoni, e confida che il Ministro vorrà ripetere al Senato le dichiarazioni da lui fatte alla Camera dei deputati ove diede affidamento che a novembre presenterà un disegno di legge nell'intento di provvedere in modo adeguato alle esigenze del servizio.

CALISSANO, ministro delle PP. e TT., osserva che le condizioni del servizio telefonico in Italia sono così note che egli può dispensarsi da un'analisi, la quale d'altronde non sarebbe lusinghiera; ascrive le cause dei lamentati inconvenienti ad una serie di fatti indipendenti dalla volontà delle persone che hanno diretto questo servizio; e fra essi, e senza dubbio, è l'aumento straordinario nei desideri manifestati dalle varie popolazioni di avere comunicazioni telefoniche. Crede che il Senato desideri sopratutto conoscere gli intendimenti del Ministro diretti a far cessare il presente stato di cose. Come disse nell'altra Camera, siamo di fronte ad un dilemma: se lo Stato è impotente a risolvere il problema, torni all'industria privata, altrimenti lo Stato provveda ad apprestare i necessari rimedi. E' convinto che questa seconda via si debba seguire e promette che presenterà a novembre un disegno di legge in cui il problema sia prospettato nelle sue risultanze. E' lodevole la gara di quasi tutti i Comuni e specialmente del Mezzogiorno nel richiedere il servizio telefonico; è suo proposito agevolare i piccoli Comuni anche in quanto riguarda la modalità e la misura della loro partecipazione agli oneri degli impianti.

Conclude invocando dal Senato, come invocò dall'altra Camera, una benevola attesa sino a quando l'annunciato disegno di legge sarà sottoposto all'esame del Parlamento.

Si approvano i capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e categorie e gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto. Indi si passa a discutere il disegno di legge: *Provvedimenti relativi agli anziani e all'elevazione dei minimi di stipendio del personale dipendente dal Ministero delle Poste e Telegrafi*, che viene pure approvato.

Una questione d'arte

Si passa a discutere il bilancio della P. I.

Invoca un disegno di legge pel riordinamento degli Istituti e delle Accademie di Belle Arti e l'introduzione in essi di un insegnamento superiore. Agli Istituti e alle Accademie di Belle Arti si è mostrato contraria la Commissione d'inchiesta, con essa è d'accordo nella teoria: se vogliansi abolire questi istituti come sono ora ordinati non sarà un gran male; per le Belle Arti solo chiede che così si creerà la loro sede le scuole libere? Le case dell'arte? In altri termini la vecchia bottega del secolo d'oro dell'arte? Ma ciò non è possibile date le mutate disposizioni dei tempi. Ricorda la strana teoria enunciata in quest'aula da un ministro che disse che la coscienza artistica era diventata nervosa al punto da sembrare un snobismo; la realtà è che il mondo si è venuto trasformando in una grande officina e quindi si è cangiato anche il carattere nella nostra arte gloriosa. Il ministro dell'istruzione non avrà dimenticato che il Municipio di Roma respingendo il parere del Consiglio Superiore di Belle Arti intorno al congiungimento dei palazzi capitolini, disse che il Comune è libero di fare ciò che vuole e che quel congiungimento si sarebbe attuato come pure si sarebbe attuato il progetto per piazza Colonna. Non discute la forma dell'affermazione del sindaco di Roma, solo osserva che essa implica un principio il quale preoccupa chi ha il culto e l'amore dell'arte italiana: non è esatto che il Municipio di Roma abbia diritto di far ciò che vuole dei palazzi capitolini perchè essi sono monumenti nazionali ed il Municipio deve rispettare le leggi del Paese, ma per piazza Colonna riconosce che esso abbia una libertà di azione, per vero dire, assai malaugurata, e rileva che la licenza di fare e disfare concessa ai Municipi non è un caso isolato soltanto per Roma, dalle più grandi alle più piccole città dovunque impera il piccone demolitore e quel che dice di Firenze lo dice anche di Venezia. Riconosce che Venezia non deve rimanere immutabile ed è certo che Venezia non deve mutarsi in una monotona città moderna e il Governo deve intervenire. Ricorda un progetto di sventramento di Venezia che fu fatto mentre era ministro l'on. Boselli. L'onorevole Boselli telegrafò il sindaco di Venezia invitandolo a esaminare meglio il progetto che era stato votato dal Consiglio comunale: ciò fu un arbitrio ed un offesa alle autonomie municipali, di cui è così tenero il sindaco di Roma, ma di quel progetto non si fece più nulla. Invita il ministro ad aver cura della conservazione dei monumenti d'arte nelle maggiori città per non lasciare sciupare il patrimonio artistico della nazione.

Occorre tutelare il caratteristico ambiente; segnala il pericolo di un'obbrobriosa deturpazione minacciata all'isolotto di Sant'Elena, ove si è stabilito di costruire uno di quei blocchi ed uggiosi quartieri moderni; un altro pericolo minaccia Venezia, quello della costruzione di un ponte-strada per congiungerla alla terra ferma, sicchè vi sarebbe il caso non bello di vedere il tramvai in piazza San Marco... (*impressione*). Si è cercata una transazione proponendo di allargare il ponte della ferrovia, ma il progetto del ponte strada non è per questo abbandonato. Concludendo invita il ministro a garantire la caratteristica bellezza di Venezia.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale, osservando al relatore ed al ministro la facoltà di parlare.

Quindi il presidente comunica il seguente telegramma di S. A. R. Duchessa d'Aosta: «Commossa dal pensiero affettuoso rivoltomi dal Senato in ore così angosciose prego Vostra Eccellenza di esprimere all'alto consesso con i ringraziamenti l'intera mia gratitudine. — Firmato: *Laetitia*».

Levasi la seduta alle ore 18,30.

Una bambina schiacciata sotto un carro

Savona, 23, mattino.

Da Albissola Marina giunge notizia di una grave sciagura avvenuta nel pomeriggio di ieri. Circa le ore 11, una bambina di tre anni, a nome Gareso Angela, uscita da casa si recò in mezzo alla via. In quel momento giungeva un carro e la bambina ne fu investita, rimanendo colta fra i raggi di una ruota. Raccolta premurosamente, le si riscontrò la frattura della spina dorsale. Infatti la bambina cessava di vivere poco dopo.

Sembra che il conducente del carro non abbia alcuna colpa.

Gli avvenimenti marocchini

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Parigi, 23, mattino.

Un dispaccio da Casa Blanca reca: Un gruppo di soldati d'artiglieria coloniale, appartenenti agli effettivi accampati a Dar Larussi, al nord di Salè, si era recato, nella giornata del 20 corrente, a far legna nel bosco di Mamora, quando venne attaccato da indigeni nascosti nel bosco. Un artigliere venne ucciso. Il piccolo gruppo però resistette all'assalto del nemico fino a che sopraggiunse una compagnia di fanteria coloniale, e potè respingere il nemico, infliggendogli gravi perdite.

Un altro dispaccio da Larrache dice che l'agente consolare di Spagna ad El Ksar, ha sollecitato un breve congedo, allo scopo di curare una malattia di stomaco di cui soffre, e che è peggiorata a causa del clima. Questa malattia non ha alcun carattere mentale, e l'agente consolare ritornerà al suo posto entro 20 o 25 giorni.

Secondo l'*Echo de Paris*, ci si mostra meravigliati nei circoli politici parigini del linguaggio attribuito dal giornale *L'Imparcial* all'ambasciatore di Spagna a Parigi, Perez Caballero. Questo diplomatico parla di un partito coloniale ambizioso e turbolento, che si mostrerebbe soddisfatto se il Governo francese violasse l'atto di Algesiras, decidendosi a intraprendere un'azione violenta, dimostrando di ignorare completamente che esiste anche la Spagna. Questo linguaggio sembra uscire da ogni riserbo diplomatico. Si crede anche, secondo l'*Echo de Paris*, che il Governo francese sarebbe in diritto di chiedere il richiamo di un ambasciatore che si lasciasse andare a tali intemperanze di linguaggio.

Alla Camera spagnuola

Madrid, 23, mattino.

Ieri, alla Camera dei deputati, il repubblicano Soriano ha svolto una sua interpellanza sugli avvenimenti del Marocco; in questa occasione, il repubblicano Rodes dichiarò che lo sbarco di truppe spagnuole a Larrache, non autorizzato da nessun trattato, costituisce, agli occhi dell'Europa, un primo atto della politica di isolamento, che si vuol fare.

Il repubblicano Azcarate condanna anche egli ogni idea di conquista del Marocco, e crede che la Spagna non debba uscire dagli impegni contratti.

Il socialista Iglesias crede che la situazione sia più grave che all'epoca della guerra di Melilla, essendo oggi i Mauri spinti dai Francesi.

L'ex-ministro conservatore Villanueva disse di credere che la Spagna, se non domina la riva africana dello stretto di Gibilterra, perderà la sua indipendenza; ma che tuttavia bisogna stare attenti, per non lasciar trasformarsi in questione europea la questione tra il Marocco, la Spagna e la Francia.

Parlando, dopo Villanueva, Canalejas risponde che non vi è alcun conflitto, e neppure alcuna difficoltà tra la Francia e la Spagna. «Noi continuiamo, — egli dice, — una politica intimamente cordiale con la Francia». (*Applausi*).

Il Presidente del Consiglio aggiunge che prima di andare a Larrache, la Spagna avvertì della cosa le Potenze, e legge anche le comunicazioni fatte ai vari Gabinetti.

Rodes, repubblicano, lo interrompe: «I termini sono identici a quelli che usò la Francia allorchè occupò Odejda».

E Canalejas ribatte: «Voi vedete dunque che se noi impieghiamo lo stesso linguaggio della Nazione amica, non possiamo essere in conflitto con essa». (*Applausi*).

Canalejas prosegue, poi, dicendo, che una alta personalità francese, le cui parole sono riprodotte nel «Libro Giallo», diceva: «Allorchè il Tabor è comandato da un ufficiale francese o spagnuolo, lo sbarco deve essere effettuato dalla Potenza alla quale appartiene l'ufficiale. Dunque, se bisognava sbarcare a Tetuan, sono gli spagnuoli che dovevano farlo».

E il Presidente del Consiglio aggiunge: «Noi abbiamo a che fare, a Melilla, con tribù evidentemente bellicose; dobbiamo dunque premunirci contro ogni possibile azione da parte loro; e per far ciò, stabilire piccole difese su posizioni adatte a questo scopo; ma l'occupazione non ha alcuna conseguenza importante. E lo stesso avviene a Larrache».

— Che sta per fare il Governo? — domandano i repubblicani e i socialisti.

— Rispettare l'atto di Algesiras!, — risponde subito Canalejas. — Noi abbiamo avuto la delicatezza di non inviare a Larrache truppe armate di terra; non pensavamo allora di farle sbarcare, ma gli avvenimenti ci hanno a ciò costretti. I nostri atti hanno dimostrato la lealtà delle nostre intenzioni. Checchè si dica e checchè si telegrafi, il Governo non ha la minima intenzione di fare un solo passo in avanti sul territorio marocchino.

«Allorchè voi sentirete parlare di ciò, oppure dell'occupazione di Arzila, potrete assicurare che è assolutamente falso».

Canalejas termina, dicendo: «Mentre alcuni pretendono che siano sorte o possano sorgere divergenze internazionali, che si risolverebbero in note solenni, la verità è che, poichè noi abbiamo dei rappresentanti all'estero, e altre Nazioni ne hanno a Madrid, potrebbe benissimo darsi che queste divergenze si risolvessero amichevolmente in un terreno confidenziale, in grazia della buona fede, con la quale gli uni e gli altri procedono».

Si applaude dai banchi dei ministeriali e dai banchi dei conservatori.

Il leader socialista Iglesias replica, accusando che si tratta di un vero e proprio smembramento del Marocco. Ma Canalejas risponde che non si tratta di ciò, nè di qualche altra cosa che vi si avvicini; e la seduta è quindi tolta.

Appendice della Stampa (55)

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Proprio così — disse la vedova Clopinel.

— Ebbene! io vi difenderò di giorno e di notte. Io non mi muoverò più di qua. Solamente, se non esco, corro il rischio di morire di fame e di sete. Se io muoio di fame o di sete, voi perderete il vostro difensore. Se voi perdeste il vostro difensore, la prima banda di ladroni che si troverà a passare per questo quartiere, sapendovi ricca e senza difesa, vi saccheggerà...

— E allora — fece la vedova Clopinel, semiterrorizzata da quella logica, ma diffidente ormai alla proposta che intuiva.

— Allora, ecco! Voi mi fornirete da mangiare e da bere nel buon mantenimento di questo corpo, che è pronto a farsi uccidere per voi!

Donna Clopinel ebbe un momento di esitazione ben naturale in una persona in cui l'avarizia era pari, se non superiore, alla paura. La paura, tuttavia, stava per avere ragione dell'avarizia.

E con un'eroica risoluzione ella stava per rassegnarsi a nutrire gratuitamente Bigorne, e di già [illegible] altri suoi pensionanti avrebbe potuto ammonirgli ad ogni pasto...

Ma in quel momento, Bigorne fece un movimento disgraziato.

Occorre dire che la vedova Clopinel era seduta dietro una tavola, e che Bigorne, per parlarle, s'era appoggiato all'orlo di questa tavola.

La buona signora Clopinel, quindi, lo vedeva solo di profilo. Lo vedeva dal lato che era rimasto intatto ed in cui sopravviveva l'antico bello.

Ora, nel momento in cui Bigorne vide che la vecchia stava per accettare la proposta che gli assicurava una posizione sociale, volle finir di deciderla con un bel gesto conquistatore.

Si alzò dunque diritto, si pose la mano sul cuore e s'inchinò.

Sventuratamente, in questa complicata evoluzione, egli ebbe la pessima ispirazione di voltarsi di faccia, in modo che alla degnissima vedova apparve un viso devastato, sanguinante, mancante di mezza orecchia, spogliato dell'onore del labbro... Ella emise un grido di terrore.

— Che avete fatto? — mormorò ella allungando il dito verso le ferite.

— Io? — balbettò Bigorne sconcertato.

— Oh! ma vi hanno fatto a pezzi... Voi vi siete battuto?

— Io! Nemmen per sogno!... Io mi batto solo per proteggere la saggezza, la virtù e la fiorente e ricca giovinezza... come nel vostro caso, vezzosa damigella.

— Voi vi siete battuto contro i soldati del re!

— Ma...

— Voi [illegible] con quei maledetti [illegible] con quei dannati studenti!... e siete senza dubbio perseguitato dalla Polizia! — strillò la vecchia, furibonda. — Ecco dunque perchè voi non vi volete più muovere di qua! E se vi scoveranno in casa mia, sarò accusata d'aver dato asilo ad un sedizioso che la forca attende con ansia!...

— Signora Clopinel, voi vi sbagliate, ve lo giuro per San Bernabeo.

— E sarò impiccata... ed esposta alla gogna di piazza di Grève! Andate via, furfante! Io sono suddita fedele di Sua Maestà e non ricevo ribelli! andate via! andate via immediatamente! — concluse ella, afferrando una scopa.

Dinanzi a quell'arma e sopratutto di fronte agli urli che minacciavano d'attirar folla dinanzi alla bottega, Lancellotto Bigorne battè in ritirata, e se la svignò, cercando di dissimulare sotto il mantello gli strappi del vestito e sotto l'orlo del feltro immenso le ferite del suo viso sanguinante.

— Che la peste ti soffochi, vecchia strega! Che la quartana ti inchiodi nel letto le tue ossa contorte, d'inferno! avara del diavolo! Aspetta, aspetta, che ti voglio cancellar io per la testa..... Ah! tu aderi tanto la tua catapecchia ed il tuo denaro?... Ebbene, sta pur tranquilla, che ti farò pentire della tua fedeltà alla monarchia. Voglio mandarti qualche personcina di mia conoscenza, qualche bel giovanotto animato che ti liberi una volta per sempre dal peso e dai fastidi che ti arreca il possesso dei tuoi beni. Ah! ah! sei capitata in buone mani, [illegible] chi miei, dolce zeffiro di primavera!... Oh!... ma intanto, questi son discorsi!... che cosa ne sarà di me?... Per tutta ricchezza non mi restano che questi fichi!

Infatti, nella sua fuga precipitosa innanzi alla scopa della vedova Clopinel, Bigorne aveva affondato una mano rapida e astuta in un sacco di fichi secchi, che si mise a divorare con malinconia, mentre camminava verso lidi più ospitali.

Questi lidi erano rappresentati per Bigorne dalla strada Tirevache, frequentata dai peggiori ladri della città, che s'allungava fra due file di case storte e pesanti di balconcelli sporgenti, fiancheggiate da una moltitudine di taverne infami in cui si riunivano i *truands* sia per concertare una spedizione, sia per dividere il bottino, dopo la spedizione stessa.

Fu in una di quelle taverne che Lancellotto entrò.

Quel locale era gestito da un uomo bizzarro dall'apparenza ripugnante. Era un nano, ma un nano che aveva delle braccia di lunghezza ordinaria, che contrastavano stranissimamente con le gambe tozze, corte e storte. Quell'uomo era dotato di una forza erculea.

— Buon giorno, amico carissimo — disse con la sua voce più dolce Bigorne, entrando. — Sempre bello, sempre florido, eh!... Ah! francamente si può dire che Daniele lo *storto* è l'onore della strada... Tutti così, noialtri della vecchia guardia... Quanto è che non ci vediamo, eh?... Gli anni passano, i capelli si fanno grigi... e gli amici si dimenticano. Ti assicuro che morivo dalla nostalgia di questa bella sala piena di fumo, odorosa di arrosti e [illegible] cozzati tra loro... E Maddalena?... Che cosa ne è di quella brava donnina?

— Che vuoi? — chiese il nano.

— Che voglio?... Ma... vederti, stringerti tra le mie braccia, assicurarti che da vicino come da lontano io pensavo a te, alla tua osteria, alla tua serva, che...

— Che vuoi? — ripetè il nano.

— Da mangiare! — disse Bigorne, prendendo finalmente il suo coraggio a due mani e sedendosi dinanzi ad una tavola.

— Nulla di più facile — fece Daniele lo storto. — Che cosa vuoi mangiare?

— Oh!... poca cosa, eccellente amico! Una fetta di pasticcio, per esempio, una frittata col lardo, del pane...

— E da bere? Che vuoi?

— Una semplice brocca di vino bianco, mio buon camerata, mio degno compagno.

— Eh! Maddalena! — ruggì Daniele.

— Hi! Aha! — ribattè Bigorne, imitando il raglio dell'asino.

Una donna corpulenta, con le braccia nude fino ai gomiti, con le mani sporche di grasso, coi capelli scarmigliati, apparve fuori da un bugigattolo qualificato per cucina.

— Sempre bella, ah! Sempre più bella! — esclamò Bigorne, deciso a discendere alla più audace adulazione pur di ottener da mangiare.

La donna rispose con una smorfia che voleva essere un sorriso.

— Maddalena! — fece il nano. — Una buona frittata col lardo, del pane ed una fetta di pasticcio per Bigorne, più una brocca di vino bianco.

— Subito! — fece Maddalena.

Lancellotto Bigorne era estasiato della felicità con cui aveva trovato da mangiare.

— Il conto è di nove *soldi*, quattro *denari* e sei *mailles*.

La strana cifra corrisponderebbe oggi a novanta centesimi.

— Che! — esclamò Bigorne, impallidendo.

— Dico, — riprese il nano, stendendo la mano, — che il conto è di nove *soldi*, quattro *denari* e sei *mailles*. Dà!

— Darti?... che cosa?... Daniele, amico mio, mi faresti tu l'ingiustizia di esigere da me il pagamento anticipato? Da me! Da un vecchio compagno!

— Paga! — gridò il nano.

— Non scherzi, dunque? Debbo pagare?

— Paga e vattene!

— Daniele, mio buon Daniele, fammi credito fino a domani!

— Il signor Credito è morto. Paga e vattene!...

Lancellotto Bigorne esalò un sospiro che avrebbe commosso una tigre. Si affibbiò di nuovo la spada alla cintola, si ripose il mantello sulle spalle, si strinse un po' la cintura per calmare i morsi del suo stomaco e si diresse verso la porta con passo esitante, con la speranza che il terribile nano si lascerebbe muovere a compassione.

Ma arrivò fino alla porta senza che quell'emozione si fosse manifestata in Daniele *lo storto* altrimenti che con dei grugniti minacciosi.

Lancellotto Bigorne stava già per oltrepassare quella porta, stava già preparandosi a riversare sul capo dello spietato nano una torrenta d'insulti e d'imprecazioni, allorchè una voce gridò:

— Paga lui...

(Continua)

Qualche foglia di lauro

Silvia Sanseverino aveva da poco pubblicato uno studio storico-filosofico su le favorite dei re di Francia in cui ella s'era proposto di dimostrare con quali profonde orme, e non sempre oblique, con quale grande influenza, e non sempre malefica, le insigni cortigiane fossero passate nella storia della dinastia di re Sole.

Ella s'era accinta un anno innanzi a quest'opera che l'aveva costretta a due viaggi a Parigi, a pazienti studi di biblioteca, a lunghe peregrinazioni per musei e pinacoteche, vi si era data tutta con quell'appassionata intensità d'anima, inasprita di continui incitamenti, ch'ella metteva sempre in ogni sua impresa e nei suoi odî e nei suoi amori, e riposando, ora attendeva che gli italici orti concedessero alla sua testa bruno-chiomata qualche foglia di non spregevole alloro.

Senonchè i critici andavano invece parlando male dell'opera sua in tre e quattro colonne di giornale, alcuni meravigliandosi vivamente che una donna, e giovine si diceva, osasse trattare un argomento di così palese immoralità, altri accusandola di non averlo abbastanza approfondito, altri rimproverandola di non averne tratto un romanzo misto di storia e di fantasia genere Dumas-père modernizzato. Uno finalmente, con frase supremamente elegante, dichiarò ch'ella aveva fatto il passo più lungo della gamba, soggiungendo poco oltre che quel libro era tutto un inutile spreco, d'intelligenza, senza riflettere probabilmente che questo spreco messo in rapporto matematico con quel passo dimostrava che la gamba era anche troppo lunga e che dell'ingegno ve n'era persino di soverchio.

E di ciò Silvia Sanseverino si sentiva intimamente convinta.

Ella condivideva ora la solitudine abituale della sua casa con una cugina, una gaia vedova trentacinquenne, Marta Rigani, la quale l'aveva ospitata l'estate innanzi in una vasta proprietà campestre, dove suo fratello, Gigi Rigani, possedeva e educava con parco studio, ma con grande amore un allevamento modello d'animali da cortile.

Silvia ricordava d'aver chiuso la sua opera storico-filosofica su le favorite dei re di Francia nel chiaro studietto che Gigi Rigani le aveva cavallerescamente ceduto, tutto intorno alle pareti di magnifici esemplari dipinti di *penelopidi*, di *tetraonidi* e di *fagianidi* e univa nel suo pensiero l'ultimo gemito implorante della povera Dubarry: — ancora un momento, signor carnefice, ancora un momento! — che le aveva ispirato un semilirico volo finale, al tubare innamorato d'una *columba livia* posata sul davanzale della sua finestra ombrosa di vitalbe.

Gigi Rigani trentenne, biondo, un po' massiccio, spirito semplice e alacre, s'era naturalmente innamorato durante quella convivenza della bella cugina letterata, ma giudicava inutile di farglielo sapere con le parole che per lui non assumevano altro valore nella vita che quello di semplici mezzi d'informazione reciproca, considerando che ognuno dei suoi gesti, ognuna delle sue inflessioni di voce o espressione di fisionomia glie lo dichiaravano limpidamente.

Il giorno in cui Gigi Rigani lesse in un giornale clericale che l'indagine psicologica compiuta da sua cugina su le regali favorite svelava le più torbide profondità dei sensi femminili fino a destare il ribrezzo, egli entrò così bruscamente nel suo pollaio modello che schiacciò una mezza cova di fagiane su cui fondava alcune belle speranze per una futura mostra.

Silvia Sanseverino e Marta Rigani leggevano questa notizia data in fretta sopra una cartolina coi saluti quotidiani di Gigi, e Silvia molto divertita la commentava col suo più squillante riso, quando entrò la cameriera ad annunziare una visita.

— Chi è? — domandò Silvia tediata.

— Non ho capito il nome. Corrispondente, mi pare, del giornale... non ricordo.

— Sì, lo Starnuto, lo Sbadiglio o l'Eco di Montecocuito. E' il quinto in tre giorni. Com'è?

— Lungo, giallo, con gli occhiali.

— Digli che non sono in casa.

— E' già in salotto. Gli ho detto che c'era.

Silvia si rivolse ridendo a sua cugina.

— Vai tu, Marta. E' lo stesso, non mi conosce, e tu hai l'aria molto più filosofotta di me.

— Spiegati. E' un insulto!

— No. Voglio dire che tu sei più matronale, più imponente.

— La filosofia è magra. « Povera e nuda vai, filosofia ».

— Nuda, non magra. Anzi, se fosse tanto magra non andrebbe nuda.

— Ma è di moda.

La cameriera dall'uscio interruppe il gaio dibattito e le risa ammonendo:

— Il signore aspetta.

Silvia sospirò dinanzi allo specchio con le braccia sollevate a meglio raccogliere nel cerchietto d'oro grecizzante i riccioli bruni, poi si risolse.

L'uomo lungo e giallo s'inchinò al suo entrare mormorando la frase di rito:

— Onoratissimo di conoscere di persona una così illustre scrittrice che da tempo...

— Prego, prego. Desidera?

— Ella ha scritto, se non erro, un'opera tragica.

— Scusi, filosofica, storico-filosofica.

— Precisamente, dicevo storico-filosofica. Io sono il corrispondente del giornale... anzi della rivista: *L'Ombra!*

— Titolo meritatissimo.

— Le pare! Modestamente. L'ombra che segue ogni persona, ogni avvenimento importante.

— Ah! Perfetto. Ebbene?

— Ebbene, io vorrei parlare della sua opera storica, storico-filosofica e desidererei...

— Il volume? Ma il volume è già stato mandato all'*Ombra*. S'immagini se il mio editore non manda il volume all'*Ombra*. Lo cerchi, lo cerchi all'*Ombra* e lo troverà. E ne parli bene.

— Ma non so ancora se ne parlerò. Perchè veramente io non sono un semplice critico letterario, sono un orientalista.

— Strano! S'orienta così male! Buon giorno.

Ma il domani ne capitò un altro piccolo e nero che veniva dal mezzogiorno d'Italia apposta per conoscerla. Glie lo disse subito con una certa solennità e poichè questo annunzio non pareva commoverla abbastanza trasse dal portafoglio un suo ritratto ritagliato con cura da un giornale spiegandole che lo portava sempre con sè « come un talismano ».

— Bell'ufficio! — rise Silvia Sanseverino con la sua posa consueta d'arido scetticismo.

— Come un ferro di cavallo o un dente di morto?

Il meridionale s'offese.

— Perdoni — disse accigliandosi dopo un momento di meditazione intensiva, — ma ella è infinitamente diversa da quanto io m'aspettavo. Io m'attendevo d'incontrare finalmente la donna superiore, la donna diversa, la Creatura Unica che parla, guarda, sorride come nessun'altra al mondo. Invece...

Egli sollevò in un sospiro il petto e le sopraciglia e si battè sul ginocchio la palma quasi a imprimervi il suggello di quella dolorosa constatazione.

— Ascolti — scattò poi tendendo la stessa mano, come a proporre un mezzo supremo di salvamento. — Bisogna ch'ella mi dia il suo più bel ritratto, quello che l'idealizza, la divinizza di più, e me lo dedichi, perchè quella immagine rimanga e viva perennemente come la donna de' miei sogni.

— Ma, caro signore, — disse la Sanseverino alzandosi, — io non desidero affatto di essere e di rimanere la donna dei suoi sogni.

Gli occhi del meridionale brillarono d'ira e Silvia già incominciava a sentirsi poco sicura, quando fu bussato all'uscio e la cameriera entrò ad avvertirla che sua cugina l'aspettava per parlarle di cosa urgentissima. E Silvia fu ben felice di poter sparire d'un tratto dietro una portiera con un improvviso saluto.

Marta, accasciata in una poltrona, le tese senza parlare una lettera di Gigi. In questa egli raccontava brevemente come, diretto il giorno innanzi cavalcando Cinzia a prendere del chinino di Stato nella farmacia comunale, scendesse e indugiasse dietro la porta socchiusa ad accendere una sigaretta, quando udì pronunciare il nome di Silvia Sanseverino e subito dopo queste parole:

— Chi scrive simili libri non può essere che...

Egli non aveva ascoltato di più, s'era precipitato dentro e su la guancia destra del medico condotto aveva sfogato l'ira del momento e quella del giorno prima. Due denti saltarono fra i barattoli, ed egli balzò rapidamente in sella a Cinzia e via di galoppo fra gli urli e le imprecazioni. E adesso stava in attesa d'un duello o d'una querela.

Le due cugine si guardarono un momento taciturne, poi Silvia afferrò una penna e scrisse a Gigi così:

« Io non capisco come e perchè quando la buona sorte v'ha concesso d'esercitare una missione biblicamente pacifica come quella dell'allevatore modello d'animali da cortile, senta ancora lo stolto bisogno di andarsi ad accapigliare con quegli altri per certe cause che... ».

Sostò un poco pensosa con la penna a mezz'aria, poi strappò in quattro il foglietto e scrisse sopra una cartolina una sola parola: « Grazie ».

La mattina seguente, invece delle nuove notizie attese ansiosamente da Gigi Rigani, giunse una grande busta diretta a Silvia Sanseverino e intestata dal Regio Manicomio. Dalla grande busta uscì un piccolo biglietto col quale il professore Amedeo Santiapostoli, psichiatra, chiedeva ossequiosamente per quel giorno stesso un colloquio con la illustre scrittrice a scopo di studio scientifico.

— Non riceverlo — consigliò subito Marta passeggiando per la camera, nervosissima a cagione delle mancate novelle.

— Ti pare! sarà divertente almeno questo.

— Sì, ti crede pazza.

— Non è un insulto, dopo tutto. Mi mette in geniale compagnia: Maupassant, Nietzsche, Wilde. Lo psichiatra avrà certo una figura impressionante, una persona dominatrice, degli occhi scrutatori avvezzi a indagare gli abissi della follia umana, una espressione di forza e di dolcezza. Lo riceverò.

Lo psichiatra fu puntuale e Silvia Sanseverino andò incontro all'esame scientifico col cuore oppresso da una leggera ansia, mascherata di sorriso.

Ma l'una e l'altro caddero dinanzi all'esaminatore. Questi s'alzò meschino e segaligno in uno zimarrone nero e la fissò un momento con due piccoli occhi acuminati dietro le lenti azzurre, come due punte d'acciaio in un viso di cartapecora vibrante. Quindi risedette dichiarando con un grave gesto:

— Mi aspettavo di peggio.

— Che cosa s'aspettava? — domandò Silvia con un sogghigno un po' convulso.

— Oh nulla! M'aspettavo di riconoscere a prima vista sul suo volto alcuni caratteri di degenerazione. Ma forse sarebbe necessario un esame antropometrico.

E come la Sanseverino abbassava la testa ad osservare i suoi anelli con un moto automatico che ripeteva nei momenti di spiacevole incertezza, lo psichiatra tese una lunga ossuta mano che disegnò nell'ombra il profilo d'un ragno e abbozzò l'atto di seguire con l'indice la linea della sua nuca. Ma il gesto non fu compiuto che subito Silvia balzò in piedi, fosca in volto, gridando:

— Che fa?

— Si calmi, si calmi, — ammonì il professore Amedeo Santiapostoli, con una voce dolciastra usa a blandire le smanie degli incoscienti e scrisse qualche parola sul suo taccuino.

— Credo che sarò costretto a rinunziare a molti dati di fatto, — soggiunse contrariato, — e a servirmi solo di documenti visivi, trattandosi di un soggetto così morbosamente nervoso. Peccato, perchè la sua personalità fisio-psicologica meriterebbe uno studio accurato e profondo, e imaginare è assai meno interessante che scoprire.

— Imagini, imagini, professore, lo preferisco, — soggiunse Silvia riacquistando la sua calma.

— Ma che cosa ha scritto su quel taccuino?

— Impulsività, fobie.

— Vi aggiunga nostalgie, follie, ma sopratutto, oh! sopratutto la cosa più vera: malinconie, lunghe, atroci, snervanti, malinconie!

E congedò lo psichiatra.

Trovò Marta molto allietata da una lettera di Gigi la quale narrava come il duello fosse sfumato grazie alle fedi cattoliche e a qualche altra ragione meno ortodossa del dottore, e la querela messa in tacere mercè i buoni uffici del farmacista e la scoperta che i due denti balzati fra i barattoli erano finti. Gigi ricordava a tal proposito una spiritosità che Silvia gli ripeteva talvolta: — il vostro dottore è come le ore del mattino, ha l'oro in bocca. Solo egli rammaricava profondamente che il nome della cugina si fosse in quei giorni tante volte unito al suo e spesso assai malignamente, dolendosi che tal fatto, dal quale poteva venirgli, con un diverso significato, una grande ragione di felicità, gli dovesse invece tornare di rimorso e d'amarezza.

E Marta sospirò in silenzio rimettendo la lettera nella busta, ma poichè ella era una vedovella graziosa e incline per indole a una discreta gaiezza, ricominciò lentamente a risorridere finchè sbocciò da quel sorriso la domanda:

— E il tuo psichiatra?

— Magnifico, divertentissimo. Ma, senti Marta, non parliamone più. Adesso bastano.

— Che cosa?

— Le foglie di lauro, — rise Silvia, amara. — Voglio provare gli animali da cortile. Scrivi a Gigi che l'aspetto.

E Silvia Sanseverino si curvò su la spalla di Marta che scriveva, guardò le piccole parole allacciarsi l'una all'altra, formare una lunga catena nera e leggera.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

Trionfatori e vittime dell'aviazione



GIBERT

vincitore della III tappa del Circuito aviatorio d'Europa.



AMERIGO

ferito al ginocchio durante la terza tappa.

ATTRAVERSO L'ESPOSIZIONE

Gli Stati Uniti del Brasile

Il signor Antonio da Padua Assis Rezende, commissario generale degli Stati Uniti del Brasile alla nostra Esposizione, mi accolse, insieme con gli altri colleghi cronisti, con schietta cordialità:

— La partecipazione del Brasile alla grande festa del lavoro con cui l'Italia solennizza il giubileo nazionale — egli ci disse — è un atto di dovere, e, confessiamolo anche subito, di interesse. Nessun influsso è stato, per la nostra evoluzione sociale ed economica, più benefico di quello che ha esercitato la stirpe primogenita della razza latina; e d'altro lato, e in conseguenza di questo, il popolo brasiliano vuole convincere gli italiani a continuare, secondandola, intensificandola, quella corrente che dall'antica patria mediterranea affluisce alla nuova patria oceanica: corrente di ottime e valorose attività, le quali, oltre Atlantico, trovano, nel mio paese, insperati mezzi di esplicazione, di fortunosa esplicazione. Ho detto — la nuova patria oceanica —: crediamo: è veramente una patria quella che apre le braccia laggiù ai loro emigranti, una buona patria tutelatrice. Ed è intorno alla situazione di questa, alle sue istituzioni politiche, al suo regime amministrativo, alla sua vita industriale, commerciale, finanziaria, scientifica ed artistica, intorno alle sue inesauste risorse naturali ed a tutti i mezzi di espansione che possono essere offerti in un campo di attività senza restrizioni aperto ai figli degli altri paesi desiderosi di lavorare con noi e di continuare l'opera di quelli che li precedettero nelle nostre terre, trovandovi il benessere e la fortuna; è, in una parola, intorno alla patria nostra, che è pur la patria di tutti coloro che vi giungono con franchi propositi e con buone disposizioni alla laboriosità, che noi, brasiliani, con questa mostra, intendiamo informare, quanto più vastamente e precisamente ci è stato possibile, gli italiani. E mentre l'Italia afferma trionfalmente in conspetto del mondo civile l'indipendenza conquistata cinquant'anni fa, e la cospicua situazione presente, la nostra presenza qui, nella città pioniera del regno italiano, vuole avere, dunque, un duplice significato: quello di dimostrare la nostra riconoscenza alla nazione che meglio giovò, coi suoi figli a noi, e quello di fare meglio conoscere noi ai figli d'Italia.

Il signor De Padua Assis Rezende ci diceva queste cose, molto interessanti e anche molto lusinghiere, con un calore pieno di sincerità e di entusiasmo, mentre iniziavamo la visita al padiglione. Questo, vastissimo — credo sia il più vasto, certo è uno dei più vasti, di quelli esteri, dell'Esposizione — sorge, com'è noto, sulla sponda destra del Po, tra il padiglione del Belgio e quello dell'America Latina; e si può, molto sommariamente dividere in tre corpi principali: di cui il primo contiene le sale d'onore, il secondo la mostra dei legnami, il terzo le mostre dei prodotti dell'attività italiana nel Brasile. Le divisioni però, così distribuite, non sono perfettamente precise: l'uno e l'altro padiglione comprendono, oltre a quella principale, mostre secondarie, di vario genere, ma non di minore interesse. I tre corpi, separati l'un dall'altro, a quasi eguale distanza, comunicano per mezzo di terrazze elevate a guisa di cavalcavia. L'architettura del padiglione è ispirata allo stile barocco in voga nel Brasile al cosiddetto secolo coloniale. Sull'arco principale della facciata del primo corpo, quello delle sale d'onore, un bassorilievo, opera dello scultore brasiliano Eduardo de Sà, simbolizza la scoperta del Brasile: due gruppi statuari del medesimo autore fiancheggiano lo scalone che, dalla riva del fiume, ascende al fabbricato. Nell'interno, il salone d'onore è di forma ottagonale, col soffitto a cupola: esso è in istile impero, decorato in bianco-avorio e oro-vecchio. In ogni angolo si erge una piccola colonna, e ciascuna reca il busto in bronzo di uno dei presidenti della Repubblica: questi busti sono opera dello scultore Nicolina Vaz de Assis. Nell'interno della cupola, Eugenio Latour ha figurato, ad olio, la proclamazione della Repubblica. Le sale contigue al salone d'onore sono in istile Luigi XV, decorate dagli artisti brasiliani Antonio Parreiras, Timoteo da Costa e Carlo Oswaldo.

Il corpo centrale del padiglione, quello dedicato alle mostre dei prodotti paesani, e più precisamente e precipuamente dei legnami, è stato decorato da Lucilio de Albuquerque. La sala centrale di questo corpo ha anch'essa il soffitto a cupola; e questa è stata internamente dipinta da Luigi Augusto de Freitas, il quale vi raffigurò una scena della pesca al Brasile; nelle sale secondarie si notano due pannelli decorativi di Manuel Madrugu e Carlo Chambelland: il primo rappresenta il Brasile in atto di offrire i suoi diversi prodotti alle nazioni europee, il secondo è un'allegoria dell'agricoltura; i sotto-tetti sono stati decorati da Giuseppe França; e su quattro vetrate a colori sono ricordate le caravelle portoghesi solcanti il mare verso la fiorente America.

Il terzo corpo, come ho detto, contiene le esposizioni della colonia italiana al Brasile. Esso, come anche, del resto, gli altri due corpi, è diviso in due piani. La sua decorazione è molto semplice: in esso però sono notabili parecchie tele, tra le quali mi piace ricordarne una di Rodolfo Chambelland, che rievoca Garibaldi e Anita; alcune vetrate, di cui una raffigura il *Cruzeiro do Sul*, altre espongono le varietà delle frutta brasiliane.

— Il Brasile — osservai — ha voluto, insieme con un'esposizione agricolo-industriale, offrirci un'esposizione artistica nazionale; credo che qui siano rappresentati, in qualità di decoratori del triplice padiglione, quasi tutti i suoi artisti.

— Noi abbiamo approfittato — mi spiegò il signor Padua Assis Rezende — di questa occasione per inviare qui in Italia i nostri artisti giovani, o, meglio, tra i giovani quelli che ci davano più sicuro affidamento: e ciò con il doppio scopo: di far conoscere ad essi, in un viaggio d'istruzione l'Europa, e in special modo l'Italia, che noi consideriamo come la gran madre di tutte le arti, e di offrir modo a loro di farsi conoscere anche fuori del loro paese, incaricandoli della decorazione di questo padiglione.

Mentre, dopo avere ammirato il salone d'onore e le sale ad esso annesse, destinate ai vari ricevimenti, andiamo attardandoci nella visita alle mostre dei legnami e del cotone, del caffè e della pescheria, dei prodotti industriali e della frutta, il commissario generale ci viene ricordando e spiegando:

— Loro ricordano come, dopo la scoperta e quando già il territorio brasiliano era abbastanza esplorato, il Governo del Portogallo pensò a dare al paese un'organizzazione, dividendolo anzitutto in capitanerie ereditarie, che il Governo di Lisbona veniva accordando a' suoi favoriti; finchè venne creato il Governo generale del Brasile. E' in questi anni, vale a dire verso la metà del secolo XVI, che cominciano a fondersi i disparati elementi che diverranno poi costitutivi della nazionalità indigena: si fondano le prime città; missionari gesuiti iniziano e svolgono la catechizzazione degli indiani selvaggi; i primi coloni difendono la terra conquistata e di cui hanno impreso la coltivazione contro nuovi emigranti. Seguono poi le guerre coi Francesi verso il sud e cogli Olandesi verso il nord. Quindi si svolge un periodo durante il quale viene riorganizzandosi l'amministrazione, viene espandendosi e intensificandosi la coltivazione agricola, viene riattivandosi il commercio. Si determinano i confini del paese; sorge uno spirito nuovo di autonomia; comincia la lotta tra l'elemento nazionale, che s'era venuto costituendo durante questi secoli, che potrebbero chiamarsi il medioevo brasiliano, e i dominatori portoghesi. Le lotte si inacerbiscono sempre più, scoppiano in guerra aperta; e la rivoluzione trionfa, e si fonda l'impero autonomo. E finalmente nel 1878, dopo la vittoria democratica dell'abolizione della schiavitù, si proclama e si consolida il regime repubblicano.

Intanto siamo venuti osservando, nel salone dedicato allo Stato di San Paulo, per cui è commissario speciale alla mostra il maggiore Benedicto Lalies Guerra, i prodotti industriali, tra cui prevalgono quelli alimentari e i mobili, un'interessantissima collezione di prodotti del mare e della terra.

— E' importante — ci dice la nostra guida — per comprendere il vero valore di queste mostre, alla cui ricchezza ha tanto cooperato l'attività italiana, rievocare alcuni momenti della storia sociale ed economica del Brasile, e sopratutto rispondere a questo quesito: Quale fu la causa dello sviluppo dell'immigrazione italiana? Prima del 1878 il lavoro agricolo nel Brasile era affidato agli schiavi: il 25 settembre di quell'anno fu votata la legge detta « del ventre libero », con la quale nascevano liberi i figli di madre schiava. Fu questo il primo passo verso l'abolizione della schiavitù, la quale, come ho già ricordato, venne proclamata nel 1888. Essendo gli schiavi parte integrante della prosperità specialmente rurale, la loro liberazione causò una sensibile diminuzione del valore di questa: è chiaro che dovendosi pagare il lavoro agricolo, che fino allora si poteva considerare quasi come gratuito, l'aumento della spesa di produzione si doveva risolvere necessariamente in una svalutazione della proprietà. Ma d'altro lato l'abolizione della schiavitù fu una delle cause prime dell'immigrazione in genere, e di quella italiana in ispecie: era sorta la necessità di ricorrere all'elemento straniero, per riparare in parte alla mancanza di lavoratori, poichè la maggior parte degli schiavi liberati emigravano dal paese; oppure essi venivano poi a trovarsi in concorrenza con i lavoratori bianchi, con quasi uguali pretese, e con molto minor valore di intelligenza e di attività. Allora tanto il Governo federale quanto gli Stati di San Paolo e di Minhas, più direttamente interessati, profusero milioni per favorire l'immigrazione, particolarmente dell'elemento italiano, il quale era ritenuto il più intelligente ed il più adatto al lavoro agricolo. Però, dopo un primo vasto affluire al Brasile della vostra emigrazione, che durò parecchi decenni, questa si arrestò in seguito al famoso « decreto Prinetti », che fece arrestare di un tratto l'enorme corrente che dall'Italia si riversava nel nostro paese.

— Ma, a giudicare da queste mostre, ove nomi italiani ricorrono così frequentemente, non si indurrebbe affatto che gli italiani, dal decreto Prinetti in qua, non abbiano apportato più nessuna attività al Brasile.

— La verità è che l'immigrazione italiana nel nostro paese è ricominciata in questi anni intensa come mai. E specialmente nello Stato di San Paolo.

— Come si dividono gli Stati del Brasile?

— Così: lo Stato di Alagoas, che ha la specialità dell'industria degli zuccheri, e secondariamente di quello del tabacco, dei cuoi, delle ceramiche; Stato delle Amazzoni, con le specialità del caucciù, e della lavorazione dei metalli; Stato di Bahia, con importantissimi opifici per la lavorazione del cotone, e con la specialità delle fabbriche dei cappelli; Stato di Cearà e Stato di Spirito Santo, dove pure sono grandi opifici cotonieri; Stato di Goyaz, con fabbriche di zucchero, con la specialità dei caseifici; Stato di Maranhão; Stato del Matto Grosso, con le specialità del « mate » e delle frutta secche; Stato delle Minas Geraes, anch'esso con importanti caseifici, e con vasta produzione di ceramiche; Stato di Parahyba del Nord, cotoniero e zuccheriero anche questo; Stato del Paranà, con vasta produzione di « mate », con le specialità delle sete e dei fiammiferi; Stato di Pernambuco, gran produttore di zucchero, ricco di fonderie; Stato del Piauhy, cotoniero; Stato del Rio Grande del Nord e Stato del Rio Grande del Sud, produttori di zucchero, di cotone, di tabacco; Stato di Santa Caterina, ove è notevole lo sviluppo delle concerie; Stato di Sergipe, ancora zuccheriero. E sono da considerarsi infine, specialmente, lo Stato e il distretto federale di Rio de Janeiro, che è il primo dell'Unione nei riguardi politici, e gli Stati del Parà e di San Paolo. Lo Stato del Parà è prevalentemente industriale e commerciale: il porto di Belem, che ne è la città capitale, è tra i più importanti e attivi dell'America del Sud. Lo Stato di San Paolo è il più noto, e, forse, il principale del Brasile. Ad eccezione di pochi che, per speciali ragioni di interessi e di studio, hanno una cognizione più o meno completa della Repubblica sud-americana, in Europa, esso è stato finora conosciuto come la patria dei « bandeirantes », vale a dire dei primi avventurieri che si spingevano a gruppi nell'interno del paese, in piena foresta, per catturare gli indiani selvaggi e farli schiavi; mentre in genere solo dello Stato di San Paolo si hanno notizie come di un civile Stato costituito. Questo, se da un lato dimostra che il Brasile non è riuscito a farsi ancora conoscere dai popoli europei, da quelli stessi che hanno concorso e concorrono al suo progresso, d'altro lato è prova che San Paolo è l'esponente più alto e più evidente della potenzialità civile ed economica di tutto il paese. Però, per quanto esso sia lo stato brasiliano su cui l'Europa in genere e l'Italia in ispecie abbiano alcun poco fermata la loro attenzione, le vostre conoscenze su di esso sono tuttavia sempre così superficiali e così incomplete che forse nessuno, certo pochissimi tra voi hanno un concetto esatto del suo sviluppo e della civiltà che in esso si manifesta. E' doveroso dire che in un quarto di secolo San Paolo ha compiuto miracoli di progresso. La vita economica, intellettuale e sociale di questa regione ha descritto una parabola ascendente così felice che per avere un concetto di essa meglio di ogni illustrazione, è ricorrere alla precisa evidenza dei dati statistici, o, per voi che ne avete occasione, e per tutti coloro che accorreranno a visitare quest'esposizione, osservare i documenti che essa presenta in queste sale.

Certo: molto, quasi tutto noi abbiamo ancora a conoscere del Brasile, come dello Stato di San Paolo, assai più di tutti gli altri; molto bene, certo, forse anche, come è inevitabile, qualche male. Oggi non abbiamo voluto vederne che il bene: ed esso è importantissimo. Dalla mostra del caffè a quella dei minerali, accuratamente ordinata dal professore Joaquin Candido da Costa Senna, direttore della Scuola delle miniere; dalla mostra dei legnami, a quella del cotone, a quella d'ogni prodotto del suolo e dell'industria paesana, gli Stati Uniti del Brasile ci spiegano innanzi una potenza di ricchezza ed una somma di laboriosità particolarmente notevoli tra tutte le repubbliche sud-americane; e ci dà ragione di credere che, se molto laggiù ha concorso al progresso e all'attività industriale e commerciale, l'opera intellettuale e manovale degli italiani, vasto campo è ancora aperto, vergine o quasi, a quest'opera. Ed è manifesto, in quest'esposizione brasiliana, un desiderio di comparire quanto meglio è possibile per attrarre oltre oceano nuove forze latine ansiose di espansione.

Molte conquiste il popolo dei nostri emigranti ha compiuto, che noi non sappiamo; ma forse ancora più gliene offrono, che noi non pensiamo.

MARIO BASSI.

Una interessante intervista con Puccini

Roma, 23, notte.

Giacomo Puccini, accingendosi a lasciare Roma per la sua Torre del Lago, ha parlato lungamente in una intervista con un redattore della « Tribuna » dell'arte sua e delle sue intenzioni per l'avvenire. Puccini si è dichiarato entusiasta dei mezzi americani per la messa in scena ed ha detto che per ciò che riguarda la meccanica teatrale, gli americani hanno raggiunto la perfezione. Egli ha detto che nei « Figli del Re » di Unperdick, la deliziosa opera rappresentata dopo la « Fanciulla del West » a New York, in una scena campestre si vedevano degli uccelletti scendere dall'alto e svolazzando posarsi in terra, beccare più volte e poi risollevarsi a volo con grazia infinita. Questi uccelletti, come ben si comprende, erano meccanici, ma sembravano assolutamente veri. Circa l'ultima opera di Unperdick « I figli del re », Puccini ha detto che può stare a pari con Hans e Gretel.

Venendo a parlare dei suoi propositi per l'avvenire ha detto: « Di positivo posso dire soltanto questo che presentemente non ho per le mani alcun libretto. Quando non compongo musica, io non so comporre neppure una melodia, se non mi trovo sotto l'ispirazione di un lavoro poetico o drammatico. Così, nell'intervallo fra due mie opere, resto inerte e si tratta di inerzia completa, perchè non leggo mai musica di altri compositori, perchè a mio parere il cervello di musicista è una spugna, che facilmente si imbeve delle altrui melodie e poi stenta a liberarsene. Quando sento il bisogno di ricrearmi con un po' di musica, vado a teatro o a un concerto sinfonico, ma a rari intervalli ».

Ha dichiarato inoltre di avere un culto per alcune opere, fra cui il « Pelléas e Melisande », che ritiene un gioiello, ma non ne fa uno studio, perchè ciò ritiene pericoloso. Puccini per un prossimo lavoro pensa a un soggetto olandese, che per la sua semplicità sarebbe un contrasto possente con la « Fanciulla del West », che è tutta uno spasimo ardente, ed ha aggiunto che tutti i giorni gli vengono proposte in proposito, ma che finora non ha trovato nulla di suo gradimento.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

REATI E PENE

Come ai tempi del ferraiuolo e del trombone

(Corte d'Assise di Torino — 23 Giugno)

Scrive l'appendice ad un vecchio rasoconto. In giornalismo è vecchio quello che fu di ieri. Figuriamoci il rasoconto d'un processo avvenuto precisamente due anni fa. L'appendice mi è dettata per un nuovo dibattimento su d'un fatto, che quando capitò, destò viva emozione e profonda commozione per la sua gravità e per l'audacia brigantesca di coloro che lo compierono. La signora Negri vedova Curcio era stata assalita nel suo alloggio di pieno giorno, legata, imbavagliata e derubata da due giovani malandrini. Uno di questi fu subito arrestato. Egli si chiamava Cosimo Chiamura. Fattosi a lui il processo, si apprese per bocca sua, ch'egli aveva avuto cognizione del luogo, del sistema di vita della vecchia signora da un cognato della fanciulla che questa aveva fino a pochi giorni prima tenuto a servizio. Questo informatore era certo Cosimo Destradese, già condannato a tre anni di reclusione per grave delitto. Il Destradese avrebbe fatta la proposta del colpo furfantesco: non v'avrebbe preso parte poi, perchè il Chiamura più non lo frequentava, e dalle sue tristi condizioni questi era stato spinto a sollecitare l'impresa, scegliendosi un altro compagno. Era costui certo Blandino, torinese, appartenente ad onestissima e laboriosa famiglia e che fino allora non aveva dato ragione alla polizia d'occuparsi di lui.

Fu il Chiamura che all'atto del suo arresto, quando si vide costretto a più non negare, che rivelò il nome del Blandino. Accorse le guardie a casa di costui, appresero dai parenti ch'egli aveva lasciata la città. Si pensò che la sua fuga era un nuovo indizio della sua colpevolezza e, fatte alquante ricerche di lui, che furono a vuoto, ci si accontentò del Chiamura e si fece dunque di esso regolare dibattimento. Cinico, violento, strafottente, pessimo soggetto, apparve a quel processo il giovanotto accusato che aveva torbido passato. Egli sul Blandino riversò buona parte della responsabilità del fatto: non negò però, con una certa spavalda millanteria, d'essere stato l'ideatore dell'impresa ladresca e di avere usato violenza alla povera signora. Questa, che è un'ottima donna, alla quale la paura non aveva fatto smarrire una giovialità naturale e simpatica, nè rancore alcuno aveva fatto velo alla sua coscienza, narrò molti episodi che, pur nella atrocità del fatto mettevano una nota burlesca. Ella quando s'accorse che i due malandrini per la finestra aperta erano balzati nella camera, animosamente loro si fece incontro: ma uno di questi l'afferrò per la gola, la gettò in terra, le legò con degli asciugamani le braccia e con un cencio le gambe e le gridò: « Se ti muovi t'ammazzo ». « Ma chi siete? » — chiedeva ingenuamente la buona vecchia quando un mariuolo le lasciava un po' di fiato, rallentando le dita. E allora il furbacchione: « Zitta, quello di là è un principe tedesco: non vuole rubare: cerca una carta compromettente.... Siamo una banda di ottanta gentiluomini tedeschi.... ».

La buona signora faceva dialogo col suo persecutore:

— Ammettete però — gli diceva — che i principi ed i gentiluomini italiani sono molto più cortesi di voi.

Poi si sentì svenire, perchè l'altro affondava la morsa delle sue dita nel collo. Un po' d'aceto, un po' d'aceto — replicava la vecchia.

— Dopo te lo daremo, dopo te lo daremo — diceva il mariuolo; e rideva di scherno.

Tutti questi episodi lucidamente narrava la vedova Curcio... ma quando le fu chiesto se riconoscesse nel giovane accusato uno dei suoi aggressori, rimase perplessa.

— Non voglio gravarmi la coscienza..... Non so: non lo posso dire.

[illegible] crime per commiserare il giovinetto accusato.

Questi, ch'era come dissi lo scioperatissimo Chiamura, s'era alfine chiuso in un contegno che poteva dirsi tanto cinica indifferenza, come rassegnato fatalismo. Aveva ad ogni modo confessato e fu condannato: tanto gravemente quanto la sua età comportava: otto anni, cioè, e 4 mesi di reclusione. Il Blandino in contumacia si ebbe il massimo della pena: 12 anni e 3 mesi.

Avvenne, poco tempo dopo, a Ventimiglia un furto: ed ecco comparire tra i nomi dei rei quello del Blandino. Per questo fu condannato, e naturalmente la memoria della polizia fu rinfrescata da questa sentenza di condanna, sulla rivelazione di correità, che di lui aveva fatto il Chiamura.

E così oggi Blandino comparve dinanzi ai nostri giurati. Egli, come in istruttoria, si mantenne fermamente negativo. Negò di conoscere il Chiamura, il Destradese, la vittima e la sua piccola ed incauta fantesca.

— Perchè siete allora fuggito? — gli domandò il presidente.

— Io, non sono scappato. Me ne sono andato tranquillamente a cercar lavoro in Francia: fui a Nizza, poi a Montecarlo: poi ritornai in Italia.

In verità nessuna prova è contro il Blandino. Unica affermazione contro di lui quella dell'ora galeotto Chiamura e qualche indizio o sospetto: la sua capacità a delinquere dimostrata dalla sentenza recente del Tribunale di Ventimiglia, e il suo repentino allontanamento da Torino il giorno dopo il fatto.

E' dunque un processo indiziario. E, nonostante la banalità brutale del fatto, assume il dibattimento un qualche interesse, perchè nell'ombra la Difesa profila un grave sospetto ed un notevole dubbio. Ecco come:

Il Chiamura disse e ripetè più volte che l'ideatore dell'impresa delittuosa era stato quel poco di buono del Destradese. Ma, nonostante questa sua affermazione, sul Destradese non si fecero nè indagini, nè investigazioni. Quando il Chiamura fu costretto dall'evidenza dei fatti a dichiarare che aveva un correo, egli ne declinò il nome, dicendo prima ad una guardia ch'era un certo *Tamagnone*, specificando poi ad un'altra guardia che era il Blandino, abitante in via Berthollet. Ora pare che il Blandino, al dire dei testimoni, non fosse affatto soprannominato *Tamagnone*.

D'altra parte, quale interesse — si domanda l'Accusa — a calunniare un innocente nel Chiamura, il quale per suo conto s'era reso confesso? E la Difesa ricorda per questo che il Destradese è un conterrazzano del Chiamura, ch'è capuano, e che gli era amico ed aveva domestichezza colla sua famiglia, presso la quale era stato raccomandato, mentre invece il Blandino è torinese, e non è dimostrato affatto che avesse amicizia alcuna col Chiamura. La rivelazione del nome del correo è una viltà quando essa non porta alcun giovamento all'accusato. Il Chiamura, dipinto come giovane di bassissimi sentimenti, l'ha commessa. E chi può credere impossibile che egli non abbia invece potuto commettere una ancora più infame viltà, calunniando. Queste le ragioni che la Difesa leva contro le dichiarazioni del giovanetto galeotto. Il quale in istruttoria sostenne dei confronti col Blandino, mantenendo ferma la sua dichiarazione, ma assumendo, quasi come in una voluttà di macerazione dell'anima sua col rimorso, la responsabilità di tutta la parte più odiosa e crudele dell'impresa. Il Blandino si sarebbe accontentato di rubare, non lasciandosi mai vedere dalla signora.

Questa circostanza, che il secondo individuo avrebbe evitato di avvicinare la signora, è, secondo la Difesa, una prova che egli era conosciuto dalla vittima. E chi poteva essere costui? Non certo il Blandino, — dice sempre la Difesa, — che in quell'alloggio non aveva messo piede, e si potrebbe meglio credere che egli potesse essere il parente di quella fantesca che bazzicava sovente per casa...

Il nuovo dibattimento è stato subito oggi tormentato da questo dubbio, che ha avuto presa anche sull'animo del P. M., che è così retto magistrato.

Se pure molto vago può apparire questo dubbio, è certo però manchevole l'istruttoria nei riguardi del Destradese, che aveva dato la spinta e le informazioni pel delitto. Il P. M. intende a questa manchevolezza far riparare, a costo di dover chiedere il rinvio del dibattimento.

Chiamura è comparso. E' sempre un tragico spettacolo questo d'un galeotto che riviene come testimonio là dove fu condannato come reo!

Qualche sentenza di Cassazione rileva il malessere morale che dà la contraddizione per la quale coloro che coimputato non può testimoniare contro il correo, condannato lo può, quasi che venissero con la condanna a cadere le diffidenze sulla sua credibilità e imparzialità, e proibiva l'audizione di simili testimoni.

Oggi la Difesa ha rinnovato pel Chiamura la questione, che il presidente risolse in stretta linea giudiziaria, ammettendo lo sciagurato giovane a testimoniare e con giuramento.

Da quali labbra partì la sacra parola: giuro. In verità però si dice che quelle labbra si erano già aperte a parole di sincero pentimento. Se così fosse, e come mostra di credere l'ottimo presidente, quella parola sarebbe su quelle labbra più sacra ancora.

Chiamura è un bel giovanotto. Il carcere non ha nelle sue pupille appannata la naturale vivacissima luce. Ha i capelli nerissimi, ben ravviati con una curata scriminatura. Rasato in volto, egli, per una certa eleganza di lineamenti e di atteggiamento, potrebbe parere un giovane distinto e della migliore società, dove appunto l'andar rasati è diventata consuetudine d'eleganza. Veste la casacca ed i pantaloni a grosse righe. Sul petto porta, contrassegnato da due listine bianche (distintivo dei rapinatori), il numero 1602.

Ha aspetto di compunzione. Si direbbe dolente, così a vederlo col volto basso e composto ad amarezza, di venire a portare in pubblico la sua vergogna ed il ricordo del suo misfatto. Accusa Blandino, ma con voce calma e con parca parola. Qualche fuggevole contrazioni del muscolo del volto e segno di impazienza e di quella sua malfrenata collera, che è ricordata, oppure è lo spasimo dell'angoscia di dover lungamente rimanere sotto gli sguardi attenti della folla, mentre egli accusa un infelice ed uno sciagurato come lui?

Ah! come sono piccine e misere la psicologia e l'esperienza degli uomini, anche dotti, per poter sapere tutta un'anima!

Intanto la vecchia e buona signora nell'emiciclo lo guarda con stupore, doloroso stupore del suo povero cuore dinanzi allo spettacolo di tanta miseria morale.

Il piccolo galeotto si batte il petto, recitando, quasi in un conforto d'espiazione, il suo confiteor...

— Fui io che le gridai: « Quello di là è un principe tedesco ».

— Voi?

— Fui io che la percossi.

— Voi?

— Fui io che la imbavagliai e la strinsi al collo... io...

— Voi?

La povera signora guarda il giovanetto cogli occhi dove trema una lagrima: semplicemente, sommessamente, ella pronuncia quel « voi? » dov'ella ha compendiato il suo stupore, fatto di delusione alla sua bontà e di grande angoscia, e la tenerezza d'un gentile rimprovero. Poi leva in alto le mani in un gesto di pietà.

La scena è, nella sua semplicità, drammatica. E come porterebbe agli occhi degli astanti lagrime di commozione sincera, se il sottil veleno del dubbio e del sospetto non annebbiasse la figura di questo giovine galeotto, che dice d'avere l'animo illuminato da una grande luce di redenzione...

E se fosse un impostore? Ahimè! la lunga esperienza di questo torbido e triste mondo di delinquenti rende gli uomini di toga diffidenti di certe resipiscenze virtuose. La via di Damasco è tanto lontana!

Ma è pur vero che la diffidenza è un narcotico: addormenta la coscienza.

Il P. M. ha chiesto il rinvio della causa sino a lunedì, riservandosi di chiedere un rinvio definitivo. Egli vuole luce completa.

Presidente: Lovera di Maria; P. M.: Margara; Difesa: avvocati Mazzarà e Brusasco; cancelliere: Vittonatto.

BINI.

Processo Cuocolo

Vivaci confronti del maresciallo Ametta con Erricone e Desiderio

(Per telefono alla Stampa).

Viterbo, 23, sera

Dopo aver constatato l'assenza dell'accusato Menichiello, appena aperta l'udienza alle 9,30, prosegue la deposizione il teste Felice Ametta.

Questi dice che quando incontrò in Galleria Alfano, era presente un certo Vincenzo Avendola.

Presidente: — Avendolo citato come teste, lo sentiremo.

Il confronto con Erricone

Alfano esce dalla gabbia per essere messo in confronto col teste. Uno sta dinanzi all'altro sulla ribalta. Alfano prende posto vicino al banco del Procuratore Generale.

Presidente: — Il confronto deve avvenire per la sola circostanza dell'incontro, che avete detto, di Erricone verso la metà del mese di maggio 1906 in Galleria.

— E voi — dice il presidente ad Ametta — confermate quanto avete detto?

— Certo, io vidi Erricone, il quale, avvertito della mia presenza da un tal Cilento, che stava con lui, si è nascosto la faccia.

— Alfano, che dite di tutto questo? — chiede il presidente.

Alfano, accompagnando le sue parole coi soliti gesti, risponde:

— Credo che essere camorrista non costituisca reato: quindi nessun interesse io avrei a smentire ciò che afferma l'Ametta. Non sono stato mai con Cuocolo e non l'ho mai conosciuto, tanto è vero che quando fui interrogato per la prima volta, pregai il giudice istruttore di far vedere il ritratto di Cuocolo, chiamato il « signore dei biscotti ».

Nel confronto che ebbi con Ametta io gli dissi che mentiva, ma egli sostenne la sua versione.

E, allora io osservai, si dice che io sono un ladro: se il teste di conoscermi per ladro, di aver mai avuto un rapporto di me, per furti? — No, rispose il maresciallo. — E se io non sono stato mai un ladro, se io non sono stato mai uno sfruttatore di donne, come mai non ho conosciuto il Cuocolo che era conosciuto da tutti come un basista?

Il confronto allora terminò con l'augurio da me fatto, che i veri assassini di Cuocolo e della disgraziata Cutinelli, fossero scoperti. Il maresciallo Ametta dice di aver veduto quell'individuo (allude a Cuocolo) seduto vicino al mio tavolino. Ma se egli avesse parlato con me, io lo direi, nè mentirei in sua amicizia o di averlo conosciuto.

Maresciallo Ametta: — No, no, amico: quello che ho detto è la verità. Io ti ho visto benissimo parlare con Cuocolo. Quindi, l'ipotesi che tu sostieni, e cioè che Cuocolo fosse da te sconosciuto, sia seduto al tuo tavolino o presso il tuo tavolino, è un'ipotesi impossibile. Dico la verità e non ho alcun interesse a mentire.

Alfano: — Da quanto tempo mi avete conosciuto?

Teste: — Da molti anni; quando eravate ragazzo, eravate notato come un ragazzo violento ed ardito. Una volta, mi ricordo, vi lamentaste con me di qualche persecuzione che la polizia avrebbe fatto contro di voi e mi diceste allora che volevate emigrare in America. Io allora vi osservai, che potevate rimanere a Napoli perchè, se vi conducevate bene, nessuno vi avrebbe toccato.

Alfano: — Ricordate di avermi più volte carcerato?

— Sì, lo rammento, ed una o due volte è venuto don Ciro Vittozzi per ottenere la vostra scarcerazione.

Alfano: — Del resto, lasciando andare questi discorsi, io vi dico che mentite e basta; parliamo piuttosto del delitto Cuocolo.

Presidente: — Quando si teneva riunione dai camorristi, si sapeva subito in questura?

— Si sapeva dopo due o tre giorni, non si poteva fare a meno, perchè il camorrista in Napoli è come l'anarchico, il socialista, il repubblicano. I camorristi si riunivano in campagna e se non commettono reati non possono essere arrestati.

Alfano: — Per il bene di vostra madre, ditemi se avete avuto mai conoscenza di una riunione di 35 o 36 camorristi per deliberare la morte di un individuo.

— Non ho mai saputo niente di ciò.

Alfano ritorna nella gabbia, e prende il suo posto Desiderio.

Il confronto con Desiderio

Presidente, ad Ametta: — Quando vedeste Alfano in Galleria nel maggio 1906, era presente anche Desiderio?

— Sissignore, e vi era anche un certo Avendola.

Desiderio: — Lo sentiremo questo Avendola. Ametta ripete quanto disse a dire ad Alfano ed afferma che anche Desiderio era presente.

Desiderio: — Da quanto tempo mi conoscete?

— Da moltissimo tempo; una volta vi ho arrestato mentre eravate alle mie [illegible] dei cavalli.

Desiderio: — Tu dici il falso e con i tuoi trucchi hai mandato molta gente in galera.

Ametta: — Lascia andare coi trucchi. Tu sai l'orlassino che io ti ho sempre conosciuto e ti ho spesso arrestato.

Desiderio continua a dire che quanto viene ad asserire Ametta nel suo interrogatorio, circa il suo modo di vivere, è falso. Sostiene che egli visse sempre onestamente col prodotto del suo lavoro e che i suoi precedenti penali costituiscono della accidentalità, delle disgrazie.

Ametta smentisce Desiderio, soprattutto nelle circostanze salienti.

Desiderio aggiunge che Ametta non può averlo conosciuto da tanto tempo, perchè, come si può rilevare da un passaporto, egli è stato molto tempo in Egitto.

Intanto il confronto procede sempre vivace. Da una parte si afferma e dall'altra, naturalmente, si nega.

Il maresciallo Ametta si mantiene sempre calmo, e soltanto scatta quando Desiderio lo qualifica come uno sfruttatore di donne e gli altri accusati gli fanno coro.

Il presidente impone il silenzio e riesce ad ottenere la calma, poi dice: — Ricordiamoci che da tutti i suoi superiori il testimone fu definito come ottimo ed onesto funzionario.

Desiderio vorrebbe continuare a contestare altri fatti all'Ametta, ma i suoi stessi compagni imbecondo. De Marinis ed Erricone esservano: — Ma qui facciamo la causa per il delitto Cuocolo e stiamo perdendo tempo...

Desiderio si persuade a non insistere nelle sue contestazioni e ritorna al suo posto.

Un teste camorrista

Si ha qualche minuto di riposo, e alla ripresa rivolgono domande al teste alcuni avvocati.

L'Ametta è licenziato e, dopo alcuni schiarimenti che dà il teste Rossi, richiamato, depone Giovanni Cilento, il teste commerciante di tessuti, che è soprannominato *o' Barone*.

Presidente: — Avete conosciuto Gennaro Cuocolo?

— No; conoscevo Alfano, Rapi, Desiderio, ma non Cuocolo, che mi si disse che se la faceva al *Caffè Fortunio*, da me pure frequentato. Ebbi dal giudice istruttore un confronto col maresciallo Ametta. Questi mi disse che un giorno era passato in Galleria e che ad un tavolo aveva veduto Cuocolo, Alfano ed Ibello, e ad un altro tavolo eravamo io e Desiderio. Io smentii il fatto.

Presidente: — Voi eravate intimo con Alfano e Desiderio?

— Sissignore.

— Ed esercitavate l'usura?

— A quell'epoca sì.

— In un rapporto del 1906 della Pubblica Sicurezza foste dipinto come camorrista e sfruttatore di donne.

— Sono gratuite affermazioni. Io ho sempre mantenuto alto il nome onorato della mia famiglia.

— E, non avete partecipato al banchetto che si dice tenuto ai Bagnoli il 26 maggio 1906?

— Lo nego recisamente.

— Eppure — continua il presidente — lo avrebbe affermato Fucci, capintesta della camorra.

— Non ho mai conosciuto Fucci.

O' Barone a confronto con Ametta

Si richiama Ametta, il quale, dopo avere confermato che vide Cilento con Cuocolo, Alfano e Desiderio, ripete che o' Barone era un camorrista e sfruttatore di donne.

— Sfruttatore di donne io? — si domanda il teste. — Attribuite a me quello che dite essere voce pubblica, che poi la voce pubblica non siete voi?

Si legge la deposizione del teste vecchione, che fu perito di via Nardones e morto da qualche tempo.

Si chiama indi Costantino Carati, segretario del Bagno minerale di Masullo ai Bagnoli. Si ricorda di aver visto nel maggio del 1906, in un giorno che non può precisare, varie persone mangiare nella trattoria Coppola.

Il teste si duole che, avendo detto amichevolmente al brigadiere Giuliani Diego di aver visto delle persone alla trattoria Coppola verso la fine di maggio e il principio di giugno, fu subito citato dal giudice istruttore. Aggiunge che non ricorda nulla con precisione e di non aver ricevuto pressioni da alcuno per deporre contro la verità. Modifica in parte la sua deposizione scritta.

Alle 12,30 la seduta è tolta.

Il banchetto ai Bagnoli

Appena ripresa l'udienza è richiamato il teste Costantino Carati, al quale rivolge varie domande l'avv. Lioy. Dice di conoscere le sorelle Di Tiermo, una di esse ha una figlia, di cui non si conosce il padre.

La teste Carolina De Angelis dice di ricordarsi di aver visto un giorno, alla fine di maggio o ai primi di giugno, passando alla trattoria di Coppola, molte persone, che stavano banchettando sulla spiaggia del mare. La teste ricorda, del resto, poco di tutto.

La teste Maria Isernia, venditrice di ostriche ai Bagnoli, dice di ricordarsi che un giorno, sempre alla fine di maggio 1906, vendette molti frutti di mare ad una comitiva di banchettanti. Essa si duole anche che i banchettanti le pagarono i frutti 9 lire, mentre ne costavano almeno 14. Da quel giorno non volle più recarsi alla trattoria di Coppola. Seppe che i banchettanti erano tutti camorristi di Napoli. La teste aggiunge che, servendo le ostriche, sentì fare i nomi di Erricone e Desiderio, e afferma che Morra era uno dei partecipanti al banchetto, e Sortino un frequentatore del *Bar Ida*, sempre ai Bagnoli.

Giulio Coppola, figlio del proprietario della trattoria, non gode buona fama. Era camorrista e spacciatore di biglietti falsi.

La Isernia nega che prima del confronto avvenuto dinanzi al giudice istruttore avesse visto il ritratto di Sortino, e che le volessero fare dire che Sortino aveva assistito al banchetto.

Un altro confronto avviene tra Morra e la testimone. Essa dice di aver conosciuto il Morra come uno dei partecipanti al banchetto, senza che le fosse indicato da alcuno.

Dopo un breve riposo, Alfano rileva le falsità che, secondo lui, avrebbe detto la teste, e la attacca con grande vivacità.

Coll'accordo di tutte le parti, si mette in libertà Antonietta Zoccola, essendo stata ammessa moglie di Gennaro Abbatemaggio. In ultimo si legge la deposizione scritta dal teste defunto Ermindo Di Tiermo.

Alle 15,30 l'udienza è tolta.

La sartina che si vendica

Tribunale Penale di Torino — 23 giugno.

Di che si può vendicare una sartina, in modo che i giudici debbano intervenire, ed infine della legge a 2 mesi e giorni dieci di reclusione condizionalmente? Non per altro che dell'abbandono dell'innamorato. Vecchie storie, che hanno sempre lo stesso ordinato, e, pur troppo, quasi sempre lo stesso fine. Baci e magnifiche carezze e rosoni. Dopo alcuni mesi di idillio indi anonfondiamo se di quelli alla Longo, o di quelli virgiliani!). Anna Torazza fu abbandonata dal suo amante. L'amore anche per le donne ha le sue vittorie e le sue sconfitte. Sarebbe virtù di saper vivere il prendere delle prime tutti i vantaggi possibili, e delle seconde rassegnarsi. Ma le anime delle donne non sono sempre, anzi quasi mai anime di eroi. Finalisie nelle gioie d'amore di fronte alla loro coscienza, non sono mai fatalisie nei dolori.

Anna Torazza, poichè, oltre alla sconfitta, provò le beffe, perchè l'Allaria scese a villani insulti contro di lei, la sera del 20 marzo diede una rasoiata al suo innamorato infedele. E con ciò non fece rinascere l'amore; pianse molte lacrime, fu condannata e alla sua sventura diede la maggior pubblicità.

Difesa: avv. Konrad.

L'istruttoria per il feroce delitto di Graglia

Biella, 23, notte.

Come si è ampiamente narrato, il 21 aprile scorso, a Graglia, veniva rinvenuto il cadavere di certo Orlassino Giuseppe, margaro, di anni 63, orribilmente crivellato di ferite prodotte da colpi d'arma da taglio e da colpi di scure, scoperti con inaudita ferocia e violenza.

L'intera famiglia del vecchio Orlassino veniva tratta in arresto, e più precisamente i seguenti: Orlassino Lorenzo, fratello del morto, d'anni 66; Orlassino Secondo, d'anni 29; Orlassino Antonio, d'anni 25; Orlassino Battista, d'anni 21, figli dell'ucciso, contro i quali si indirizzò l'istruttoria pel truce delitto. L'inchiesta giudiziaria, lunga e laboriosa, venne compiuta dal giudice istruttore di Biella, avv. Maggiora, e si è chiusa oggi. Con ordinanza della Camera di Consiglio presso il Tribunale di Biella, si ordina il rinvio degli atti riflettenti il delitto alla Procura Generale di Torino, perchè segua l'ulteriore corso del procedimento, pel rinvio alle Assise di due figli del morto, l'Antonio e il Secondo, contro i quali pesa l'accusa di parricidio.

Con la stessa ordinanza della Camera di Consiglio vengono prosciolti per insufficienza di indizi gli altri due arrestati, cioè il fratello del morto e l'altro figlio.

Gli accusati saranno difesi dall'avv. Molta, di Torino.

Il processo d'una dama che rubò per mezzo milione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, notte.

Stamane ha avuto inizio alle nostre Assise il processo contro Amelia Pierina Corna, che dopo altri notevoli furti commessi a Firenze, a Viareggio, a Roma, tentò rubare alla famiglia Zanelli numerose splendide gioie della signora, più molti oggetti di biancheria e di vestiario, per quasi quattrocentomila lire, che insieme al compendio di furti compiuti in altre città e a quelli compiuti a danno dei domestici di casa Zanelli, arrivano alla bella somma di quasi mezzo milione. Arrestata a Bologna la Corna comparve dinanzi ai giurati insieme a Masi Giulia Bignami Fernanda e Bignami Bianca accusate di favoreggiamento. I coniugi Zanelli e la cameriera Jonhson Domitilla si sono costituiti Parte civile. Prima che venga formata la Giuria, da una porticina laterale, nell'aula comparve la Corna, accompagnata da due carabinieri. Ci si sarebbe aspettati di vedere una bella ragazza dagli occhi vivaci e furbi, invece l'imputata è una donnina bruna, piccina, magra dal tutto insignificante: è vestita di nero con il capo coperto da un velo.

Appena entrata nella gabbia la Corna è presa da una violenta crisi di lagrime. Il suo difensore le mormora parole di incoraggiamento e la donna un po' per volta si calma, rimanendo con gli occhi fissi a terra. La Masi è un tipo di donna anziana; le sue figliole, piuttosto belline ed eleganti, siedono con disinvoltura presso la gabbia essendo a piede libero.

Aperta l'udienza il presidente domanda alle imputate le loro generalità. Essa ha 33 anni, ed è nata a Bergamo.

« La forza di attrazione! »

Quindi il presidente procede all'interrogatorio della Corna. Siccome parla a bassa voce viene fatta uscire dalla gabbia e va a sedersi a destra dei testimoni. L'accusata tenta giustificare il suo atteggiamento dicendosi vittima di una strana forza di attrazione che esercitano su di lei gli oggetti preziosi: « Non ho commesso il fatto, dice, per derubare la signora Zanelli; veramente non posso pensare che ci siano persone con tanti gioielli ed io debba essere povera! L'idea di questa ingiustizia sociale mi prende specialmente quando mi trovo in presenza degli oggetti preziosi! ».

Presidente: — Ma questa non è una buona ragione per rubare agli altri!

Imputata: — Capisco; anzi cerco di farmi violenza. Quando entro a servizio di famiglie, faccio fermo proponimento di serbarmi onesta e ci rimango fino a tanto che non vedo i gioielli: la loro vista mi fa perdere la ragione, sento una forza irresistibile che mi spinge a rubare!

— Sembra invece che faceste ciò con astuzia, tanto è vero che cambiaste più volte di nome.

— E' vero, ma lo facevo per far perdere le traccie dei miei precedenti falsi.

La Corna racconta diffusamente come avvenne il furto alla Zanelli, ripete che avendo veduto la cameriera Jonhson con una valigia in cui erano contenuti i gioielli della signora, aveva sentito una strana attrazione verso questi oggetti preziosi, tanto che prima di rubarli era tornata un'altra volta, solamente per vederli. La Corna narra poi la sua fuga da Roma con la preziosa refurtiva e le diverse fermate a Firenze, a Pistoia, a Bologna. « Ogni tanto, ella dice, sentivo proprio il bisogno di vedere i gioielli; li tiravo fuori, li mettevo sul letto guardandoli intensamente e li accarezzavo ».

Procuratore generale: — Ma anche le pellicce e la biancheria esercitavano su di voi la stessa violenta attrazione, eppure queste cose non luccicavano come l'oro e i brillanti!

— Provavo quell'impressione per tutto ciò che era ricco e bello.

Quindi la Corna passa a narrare la sua relazione amorosa col Baglioni.

Professore Montesano, perito psichiatra di difesa: — Ha avuto la Corna malattie?

— Ebbi il tifo dopo tre mesi che mi ero divisa da mio marito; ebbi poi una malattia gravissima.

Il presidente dà lettura del suo certificato penale: risulta che essa è stata condannata cinque volte per furto qualificato, a Milano, a Brescia, a Roma, ma non scontò mai le pene, essendo riuscita ad eludere le ricerche della pubblica sicurezza.

La Corna, ormai rinfrancata e sicura di sè stessa, rientra con disinvoltura nella gabbia. Si incomincia l'interrogatorio della Masi Giulia. Seguono quindi gli interrogatori delle altre coimputate, ma questi sono insignificanti.

Una crisi nell'Associazione dei magistrati pel prossimo Congresso

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 23, notte.

La Associazione nazionale dei magistrati è in crisi. Il Consiglio centrale dell'Associazione si è dimesso in seguito a dissensi col Comitato centrale della Associazione stessa circa l'organizzazione del congresso in Roma. Il Comitato centrale ha creduto di constatare che il Consiglio avversava la idea del Congresso in preparazione. Di qui il dissenso e le dimissioni del Consiglio, che provocano anche le dimissioni da socio del senatore Lodovico Mortara, procuratore generale della Corte di Cassazione di Roma. Il sen. Mortara ha, infatti, inviata una lettera al presidente della Associazione, comm. Raimondi, in cui, constatato l'attuale dissenso esistente, rassegnava le sue dimissioni da socio. Il presidente del Comitato centrale, consigliere di Appello Formica, scrive: « La vera causa del dissidio fra Comitato e Consiglio centrale sta nella diversità di obbiettivi, a cui ognuno mirava, perchè, mentre il Comitato tendeva con la concordia di intenti a preparare il congresso dei magistrati, il Consiglio centrale cercò ogni pretesto e ogni mezzo anche contrario al nostro Statuto sociale, allo scopo di arrestare dapprima, e turbare poi, l'azione del Comitato. La storia documentata di tali rapporti sarà a suo tempo pubblicata e si dimostrerà da qual parte sia la ragione ».

Il presidente del Comitato dichiara che il congresso verrà tenuto egualmente, malgrado l'avvenuto dissenso, perchè il Comitato, nonostante le difficoltà, ha già provveduto alla scelta dei temi, alla nomina dei relatori e alla organizzazione amministrativa e diramerà in questi giorni una circolare a tutti i soci, invitandoli ad aderire al congresso, che ha sicura fiducia debba riuscire una manifestazione, se non solenne, certo dignitosa del valore della magistratura italiana.

Appendice della Stampa (16

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della « Stampa »).

Allora esclamò:

— Ebbene, questo profumo non è più il suo soltanto il suo...

— Come?

— La donna rossa! L'ho seguita in automobile da piazza Clichy fino a casa sua, in una misteriosa villa a Boulogne...

— Bene, capo...

— Ho visto un domestico negro, un mostro, chiudere la porta dietro l'automobile... Ed io sono venuto da Boulogne direttamente qui... Magino conduceva... Ora, quando si arrivò, qualche minuto dopo, nel corridoio del giudice istruttore abbiamo riconosciuto il profumo della donna rossa... intorno al prigioniero... al marchese...

— Sì, capo...

— Ed ora gli è venuto, nel corridoio, un momento prima, un giovane avvocato, che si è seduto vicino ad una delle guardie... che ha chiacchierato con lei... che ha avuto il tempo di fumare una sigaretta di tabacco inglese — come il marchese cavaliere, ricordi?, nella foresta di Briancon, presso Orleans...

— Proprio così, capo...

— E questo giovane avvocato, capisci, è una donna!...

Gabriele domandò, vivamente:

— Una donna! Credete che sia una donna?...

— Ne sono sicuro! Le guardie avrebbero potuto stupirsi di non riconoscere un avvocato di una certa età... mentre un novellino!... Eppoi, un avvocato un po' intrigato avrebbe fatto passare in carta da visita, sarebbe stato ricevuto subito dal giudice... mentre questo giovanotto non ha osato farlo... Si è seduto nel corridoio ed ha atteso... Capisci?...

— Sì, capo.

— E' dunque una donna. Ora, questo pseudo-avvocato è riuscito a sapere l'ora in cui si sarebbe condotto il marchese dal giudice... Ed ha avuto il tempo di preparare l'evasione, di indossare una toga, di giungere nel corridoio poco prima delle guardie e del loro uomo... di fare la sua piccola commedia... di fumare una sigaretta! Ha avuto l'abilità di far assorbire alla brava guardia un narcotico possente!... Non te lo avevo detto? Al profumo della donna rossa si mischiava un aroma inquietante...

— E' vero, capo.

— Era l'aroma del narcotico... Ora, è materialmente impossibile che la donna rossa abbia avuto il tempo e il modo di fare tutto questo... E' impossibile che abbia avuto il tempo di giungere da Boulogne prima di me... che abbia potuto combinare e preparare l'ardito colpo... Perchè lo pseudo avvocato non era solo...

— Lo credo.

— Impossibile impossibile! Anzitutto, mancava il tempo... eppoi, la donna rossa è assai gravemente ferita alla testa. Le guardie si sarebbero accorte della fasciatura... E se poi avesse contato nei suoi capelli, per nascondere la piaga... la finezza di quei capelli avrebbe certamente meravigliato gli agenti... Invece, essi non hanno visto nulla di anormale: nè piaga, nè fasciatura, nè capelli fini, nè bisogno aggiungerlo, una bellezza rara... altrimenti non avrebbero potuto prenderlo per un uomo... Dunque, non è la donna rossa...

— Avete ragione, capo... Non può essere la donna rossa...

Paolino Broquet, allora, esclamò:

— Allora?... Allora!...

Gabriele, evidentemente, non poteva rispondere nulla a questa domanda del suo capo.

Ormai, il problema diveniva complesso, curioso, appassionante, degno, insomma, della sagacità e della perspicacia del meraviglioso poliziotto, del sorprendente decifratore di enigmi, che aveva nome Paolino Broquet.

Ma, secondo il suo modo di agire, Paolino Broquet, ora che il problema era posto, si diede l'aria di non preoccuparsene affatto, di attenderne dal caso la soluzione.

Poco dopo egli uscì dalla Questura, e si recò a passeggiare sui quais; quindi prese una tranvia e andò a veder pescare all'amo, sulla banlieue.

Verso sera, infine, tornò a casa. L'Amorce lo aspettava.

— Ah! bene... — disse Paolino Broquet, con l'aria soddisfatta. — C'è nulla di nuovo?...

— Sì, capo.

— Parla.

Paolino Broquet, evidentemente, contava sulle informazioni dell'astuto L'Amorce, aveva già fatto qualche passo.

— Ecco qua, capo... — cominciò a dire L'Amorce. — Sono andato a Boulogne. Per la circostanza, mi son fatto venditore ambulante di camicette a credito... occasioni magnifiche... per tutti i gusti... per tutte le borse... Così ho potuto penetrare nelle case del vicinato e nei gabbiotti dei portinai... Ho potuto avvicinare servo e padrone...

— Ed hai appreso qualcosa?

— Come venditore di camicette, no.. La donna che abita la misteriosa villa... La nostra donna rossa... miss Hidden... conduce una vita ritiratissima... Nessuno la vede mai... Non esce che in vettura, in automobile... Non frequenta nessuno... Nessuno va mai a trovarla... La sua servitù non conta che tre o quattro persone, tra cui un negro colossale, che si chiama Big...

— Va avanti!

— Questi domestici non escono mai e non parlano nè francese, nè inglese, nè tedesco, nè nessun'altra lingua definita... Per conseguenza, i domestici del vicinato non possono chiacchierare con essi...

— Dunque, non sai nulla?

— Aspettate, capo... Visto che con quel sistema non ottenevo nulla, che il trucco di venditore di camicette non mi dava nessun risultato, ho pensato che bisognava agire altrimenti. Insomma, capo, voi volevate conoscere la villa, vedere che cosa vi accade dentro... piuttosto che apprendere i chiacchierìci dei vicini.

— Furbaccio!

— E allora sono entrato nella villa.

— Ah! tu sei entrato... Scavalcando il muro?

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Fine della discussione sulla questione ospitaliera

Il Consiglio vota l'ordine del giorno Foà accettato dalla Giunta

(Seduta del 23 giugno)

Quando il Sindaco apre la seduta, sono le 16 in punto: i consiglieri presenti sono pochi; la tribuna del pubblico è quasi deserta.

Per maggiori ribassi ferroviari

BACHI prega il Sindaco a voler fare nuove pratiche urgenti e premurose, perchè si concedano dalle Ferrovie maggiori agevolezze alle comitive, che si vogliono recare a visitare la nostra Esposizione. A lui consta che, negandosi queste agevolezze, parecchie, numerose comitive stanno per abbandonare il loro progetto di venire a Torino. Raccomanda caldamente al Sindaco, perchè anche come membro della Commissione esecutiva dell'Esposizione, insista presso la Direzione delle Ferrovie, per avere subito le maggiori agevolezze, che sono reclamate.

TIMOSSI si associa di buon grado a questa raccomandazione, che è stata, del resto, già da lui precedentemente fatta al Sindaco.

AVEZZANO lamenta ancora una volta la mancanza di mezzi adeguati di trasporto per i visitatori dell'Esposizione, dagli ingressi principali al Pilonetto.

Il SINDACO risponde ad Avezzano, che ha già fatto presso la Commissione Esecutiva dell'Esposizione pratiche nel senso da lui desiderato. Lo stesso risponde a Bachi e Timossi, di cui divide pienamente le idee. Per parte sua, poi, lamenta anche la troppo breve durata di taluni biglietti ferroviari di andata e ritorno per Torino.

BACHI fa rilevare che le Ferrovie potrebbero valersi di una circolare ministeriale, per rilasciare tessere speciali a un prezzo molto inferiore di quello che costano quelle attuali.

Il SINDACO, a questo punto, annunzia che il Consiglio è in numero, e fa dar lettura del verbale dell'ultima seduta.

Prima però di entrare nella discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, il SINDACO domanda al Consiglio di essere autorizzato a rivolgere alla Principessa Clotilde, cui tutta Italia deve tanta gratitudine, i più vivi auguri, a nome del Consiglio e della città di Torino, di pronta guarigione.

I primi argomenti all'ordine del giorno non danno luogo ad osservazioni; si arriva così subito alla

Questione ospitaliera

LAVA, dopo avere ricordato quanti e quali correnti di idee si siano a mano a mano manifestate e sviluppate durante la discussione sull'importantissima questione, ripete che, a parer suo, una questione delle cliniche, per ora nella nostra città non esiste, o, per lo meno, non ha quel carattere di urgenza e di necessità che ha invece la questione dell'assistenza sanitaria dei poveri.

Ricorda le conclusioni a cui addivenne la Sotto-Commissione municipale, nominata nel 1904, per studiare la questione; conclusioni, che hanno ancora perfettamente ragione di essere oggi, per ciò che riguarda la Maternità e i malati cronici, che rappresentano i due terzi dei malati poveri che oggi muoiono al proprio domicilio.

La questione dei cronici, secondo l'oratore, è dolorosissima, e rappresenta la vera piaga nella questione ospitaliera: fu per ciò che egli propose di aumentare da 500 a 800,000 lire il concorso al San Giovanni (che presenta una proposta veramente pratica e soprattutto meno costosa di quella di un nuovo ospedale); e che vorrebbe che per i cronici si intavolassero nuovamente pratiche con l'Ospizio di Carità, che potrebbe, ultimando i suoi locali, ricoverarne circa cinquecento.

Contro l'idea di creare alla Cascina Ceresa — lontanissima — un grande Policlinico, rileva che un condirettore della Maternità sconsigliò di portare colà l'Istituto ostetrico-ginecologico, che ha bisogno di una ubicazione molto centrale, e che lo stesso fece il direttore della Clinica dermosifilopatica.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio considerando: 1.o Che per risolvere convenientemente la questione ospedaliera occorre anzitutto effettuare lo sfollamento dell'Ospedale di San Giovanni dei convalescenti, dei malati di incompetenza nosologica e degli incurabili, in quanto si viene per tale sfollamento ad aumentare la potenzialità di tale istituto per malattie acute di millenovecentocinquanta malati nuovi all'anno; 2.o Che le disposizioni per conseguire tale sfollamento non pregiudicano affatto la soluzione di tutti gli altri problemi della questione ospedaliera; 3.o Che per la soluzione di tutti questi problemi è necessario un piano organico di provvedimenti concreti, i cui elementi siano tra loro armonicamente coordinati; delibera: a) Di assegnare sul fondo ospitaliero, la somma di 800,000 lire all'ospedale di San Giovanni per la esecuzione del *piano minimo* presentato al sindaco dall'Amministrazione dello stesso Ospedale San Giovanni con lettera 5 novembre 1910; b) Di incaricare la Giunta di preparare e presentare entro un mese un piano organico di concreti provvedimenti per la soluzione dei restanti problemi della questione ospedaliera, sulla base della proposta della Commissione municipale, presentata nel 1904 e approvata in seduta 23 novembre del Consiglio comunale dello stesso anno, riguardante l'ospedale dei cronici, della Maternità e del S. Lazzaro; c) Di ringraziare la Cassa di risparmio pel milione votato come contributo per la soluzione della questione ospitaliera ».

« Quello che soprattutto occorre, — termina, — è, che il Consiglio prenda un atteggiamento netto, e non una mezza misura, come è quella che propone la Giunta ».

Il consigliere Depanis

DEPANIS rileva che la soluzione è fatta al Consiglio dal Sindaco, senza la frase solita « di accordo con l'assessore competente ». Vorrebbe perciò sapere se l'assessore Bozzolo condivide pienamente le idee del Sindaco.

Ricorda le conclusioni a cui nel 1905 era venuta una Commissione consigliare, composta in gran parte dei membri di quella del 1904, circa la necessità di un nuovo ospedale di per lo meno trecento letti per malati acuti. Ricorda che anche del 1906 l'Amministrazione del San Giovanni ammise questa necessità.

Accennando al recente duello schermistico Cibrario-Frola svoltosi nell'ultima seduta, crede che un po' di torto e un po' di ragione l'abbiano tutti e due.

SCIORATI: — Il torto l'ha il Consiglio.

DEPANIS, prontamente: — Mi lasci proseguire che ce n'è un po' anche per lei!

E l'oratore continua esaminando le diverse proposte che vennero fatte al Consiglio, riconoscendo che certo la più pratica è quella del San Giovanni, ma rileva subito che con essa si verrebbe a costituire un nuovo vero centro ospitaliero. Con essa si verrebbero a migliorare le condizioni del San Giovanni, ma bisogna tener presente che il San Giovanni deve per le sue tavole fondamentali aprire le sue porte, non ai soli torinesi, ma a tutti coloro che ad esso ricorrono, a qualunque Comune appartengano. La Giunta vide il pericolo lontano, e provvide subito al contraltare, volendo che si stabilisca fin d'ora la istituzione dell'ospedale per le malattie del lavoro e il trasporto delle cliniche alla cascina Ceresa. Ora ciò non gli pare serio, perchè manca persino uno schema topografico della Ceresa.

Crede che, ciò facendo, si prenderebbe una quarta deliberazione di massima, senza nulla risolvere.

Ora egli, di fronte al pericolo di pregiudicare la gravissima questione, non esita a prendersi la responsabilità di un semplice rinvio di tre o quattro mesi. E' disposto anche a votare il sussidio di 500 mila lire, ma senza alcuna condizione, senza vincoli, senza limitazioni, certo com'è che il San Giovanni saprà impiegare nel miglior modo questo sussidio nell'interesse dell'assistenza ospitaliera dei poveri. Sovratutto non vuole che si pregiudichi la questione dell'integrazione della diaria giornaliera.

La Giunta può presentare prima della fine dell'anno un progetto completo, sia dal lato finanziario, sia dal lato tecnico e scientifico.

Si è aspettato tanto, che si può aspettare ancora tre o quattro mesi. Sovratutto egli non vuole che si pregiudichi la questione ospitaliera; alla quale può, nei riguardi della cascina Ceresa, anche essere connessa quella del futuro Policlinico.

SCIORATI rileva che gli amministratori del San Giovanni, il presidente senatore Cibrario, i canonici, lui e gli altri membri eletti dal Consiglio, presero all'unanimità le deliberazioni che oggi stanno davanti al Consiglio, perchè ben conoscono i bisogni e gli interessi dei malati che deve accogliere, ed anche le esigenze delle cliniche.

Tributa un elogio al presidente Cibrario, sotto la cui amministrazione oculata e intelligente l'ospedale ha potuto raggiungere il pareggio del suo bilancio, ed oggi, con solo 360 mila lire di reddito, riesce a ricoverare 680 malati quotidiani.

Crede poi che sarebbe un impicciolire la questione, uno smentire le belle tradizioni di Torino, discutere sul fatto che l'Ospedale di San Giovanni deve ricoverare malati di qualsiasi confessione religiosa e di qualsiasi nazionalità. Bisogna pur tener conto che anche la Cassa di Risparmio e l'Opera pia di San Paolo traggono i loro benefizi, e quindi i loro sussidi soltanto sul territorio del Comune di Torino.

Si meraviglia poi delle idee espresse dal consigliere Depanis che pure conosce così bene le condizioni del nostro bilancio comunale, condizioni che difficilmente potrebbero ammettere l'esercizio, se non la spesa di costruzione, di un grande ospedale municipale. Ammette la nobiltà degli ideali espressi dal consigliere Pagliani, ma egli deve preoccuparsi degli oneri e delle responsabilità che verrebbero al San Giovanni dal trasporto altrove, dalla creazione di nuove e più grandiose cliniche. L'Ospedale non può e non deve andar incontro ad alcuna incognita: esso non può che gerire il patrimonio che gli venne affidato e cercare di migliorare i servizi nell'interesse dei ricoverati. Alle cliniche devono pensare il Governo, e, per il decoro della città, il Comune: non l'ospedale.

Ammette che il progetto del San Giovanni, ridotto dalla Giunta, è stato alquanto frustrato; ad ogni modo, il Consiglio non può non riconoscere la buona volontà dell'Amministrazione dell'Ospedale.

Presenta poi un ordine del giorno, con cui il Consiglio, qualunque sia la deliberazione che prenderà, incarica la Giunta di presentare solleciti provvedimenti per la Maternità e per il San Lazzaro, e per l'istituzione di una scuola di infermieri. (*Approvazioni*).

L'assessore per l'igiene

L'Assessore per l'igiene BOZZOLO, dichiara subito che gli parve assai strano il discorso del consigliere Lava. Egli si è lagnato della mancanza di un gran piano organico: ora il gran piano organico ci sarebbe se si decidesse la istituzione di un ospedale alla cascina Ceresa e il trasporto colà del San Lazzaro e della Maternità.

Accennando alla questione delle cliniche, avverte che anche il nostro Governo avrebbe dato a Torino le somme necessarie, se non fossero sorte... questioni interne. E ricorda anche che l'Amministrazione del Pammatone di Genova, contrariamente alle idee degli amministratori del nostro San Giovanni, ha deliberato di dare, per le nuove cliniche dell'Ateneo, tre milioni.

« Ed io, soggiunge l'assessore, non so se il Pammatone è amministrato da preti o da socialisti! ».

SCIORATI, prontamente: — Ma dà tre milioni, perchè li ha!

BOZZOLO continua illustrando le benemerenze, le utilità delle cliniche, attaccando specialmente e quasi ad ogni frase il consigliere Lava, tanto che questi ad un tratto, ridendo, esclama: « Ma l'ha proprio con me! » (*Ilarità generale*).

E poichè BOZZOLO accenna a sale puzzolenti che ci sarebbero al San Giovanni, SCIORATI protesta energicamente: e BOZZOLO allora ammette che prima assai delle cliniche del San Giovanni hanno bisogno assoluto ed urgente di essere trasportate altrove le cliniche della Maternità e del San Lazzaro. Ma ad entrambe si potrebbe provvedere subito col trasporto alla cascina Ceresa.

E poichè ritorna a ripetere che il San Giovanni non è pulito, e che era più pulito « quando amministravano solamente i canonici », ora protesta anche CIBRARIO: « Ma, come? Lei dice che il San Giovanni non è pulito?... ».

BOZZOLO: — Niente affatto pulito! (*Ilarità generale*).

E poichè la discussione minaccia di convertirsi in un dialogo allegro, troppo allegro per la gravità della questione, tra l'assessore e i suoi interruttori, così il sindaco è costretto a richiamare tutti alla necessità di attenersi più strettamente all'argomento.

BOZZOLO continua dimostrando che le questioni della Maternità e del San Lazzaro sarebbero subito risolte col trasporto alla cascina Ceresa, pel quale ci sono già persino i denari.

SINCERO e SCIORATI: — E allora perchè la Giunta non lo propone?

BOZZOLO tra molte allegre divagazioni che suscitano ad ogni momento ilarità e interruzioni, dichiara che se egli avesse negato le 500 mila lire chieste dal S. Giovanni, avrebbe dovuto andarsene dalla Giunta, come ha già fatto una volta...

— Ma — aggiunge — le mie dimissioni non furono accettate. Mi ricordo che in fine di una seduta consigliare il collega Cibrario disse al sindaco: « Rompa i vetri, signor sindaco! ». Io ho capito l'allusione a me: Cibrario voleva che io mi dimettessi. Ed io allora, dopo la seduta, presi Cibrario in disparte e gli dissi: « Io mi dimetto, ma si dimetta anche lei! » (*Ilarità clamorosa in tutta l'aula*).

L'oratore dice poi la storia delle trattative fra il Municipio e il Governo per le cliniche, e di quelle fra il Municipio e il San Giovanni, dichiarando che fu lui a voler stabilire che la casa di Lucento debba essere adibita ai soli convalescenti. Dichiara perciò che non può accettare la proposta di Depanis, e che, se essa venisse accettata dalla Giunta, egli si vedrebbe costretto a ritirarsi.

PAGLIANI dimostra che migliorare le cliniche in ultima analisi vuol dire migliorare le condizioni dei malati che vi si studiano e vi si curano. Del resto, quello che soprattutto occorre è di dare nuovi locali, più moderni, più igienicamente perfetti, al San Giovanni.

Crede che il milione e 200 mila lire che il Governo promette è più che sufficiente per fare di una corsia di ospedale una buona clinica. Quindi non c'è una ragione per fare differenze fra ospedale e cliniche. Quello che occorre è che le nuove corsie di ospedale sorgano alla cascina Ceresa, per costituire il primo nucleo delle future cliniche e del futuro necessario grande ospedale.

CIBRARIO dichiara che « è troppo vecchio amministratore e non ha nessuna difficoltà ad andare alla cascina Ceresa — la località ormai scelta per policlinico e per politecnico — a suo tempo. Si facciano pure le infermerie: ma le infermerie le faccia il Municipio: spetta a lui, non al San Giovanni il costruirle ».

Egli non ha mai nemmeno sognato che la cascina di Lucento possa diventare un gran centro ospitaliero: ciò sarebbe contrario agli interessi patrimoniali del San Giovanni.

FOÀ: — Ed allora perchè volete far là un ospedale?

CIBRARIO: — Nossignori: noi vogliamo portare là solamente i servizi ad economie ed i convalescenti. Non si è mai voluto fare a Lucento un vero centro ospitaliero. Facciamolo pure, e parlo come consigliere comunale, alla cascina Ceresa. Ma lo faccia chi vuole! E non tocca al San Giovanni costruirsi sul terreno altrui, e dove dovrà eventualmente esercire le cliniche.

Ricorda le difficoltà che ha sempre trovato il San Giovanni nelle trattative per il canone clinico, che dopo un enorme lavoro è riuscito oggi a far portare a 80 mila lire.

Ad ogni modo egli crede che più tardi, quando gli ospedali, o le cliniche saranno costrutte alla cascina Ceresa, l'ospedale di San Giovanni, che non ha mai rifiutato il suo concorso, potrà benissimo assumersi il servizio del nuovo ente.

Replicano ancora BOZZOLO e LAVA, il primo contro Cibrario, il secondo contro il... primo.

SINCERO, dopo le dichiarazioni di Cibrario, crede di poter accettare senza esitanza l'ordine del giorno Pagliani.

Dichiarazione del Sindaco

Il SINDACO dichiara di assumersi tutta la responsabilità delle proposte che stanno davanti al Consiglio. Appena assunto il potere si è preoccupato subito del problema ospitaliero, e dopo un lungo studio dovette persuadersi che non lo si poteva risolvere, in blocco, tutto di un colpo.

La parte più essenziale, più urgente gli parve quella del ricovero dei malati poveri.

Nella questione delle cliniche crede si sia un po' esagerato e dall'una parte e dall'altra: la Giunta ad ogni modo ha esaminato quello che il Governo aveva proposto, e si è persuasa che il Governo era ben deciso a non fare esso il primo passo, ma ad aspettare che l'iniziativa delle nuove cliniche partisse dal Comune di Torino. Ricorda che il ministro Credaro dichiarò che per qualche anno il Governo non avrebbe potuto dare nemmeno un soldo per le cliniche di Torino, di cui tutto al più avrebbe potuto parlare nel 1913.

Ritornando poi alla questione puramente ospitaliera, il SINDACO, dopo aver mandato un plauso ed un ringraziamento all'Amministrazione del San Giovanni, ricorda le trattative intervenute fra essa e la Giunta, e dichiara che nessuno ebbe mai la più piccola idea di pregiudicare con il sussidio al San Giovanni, la complessa questione.

Per ciò che riguarda la Maternità e il San Lazzaro è egli pure profondamente convinto che entrambe le Opere pie necessitano di pronti, efficaci provvedimenti.

Dichiara che l'Amministrazione del San Giovanni formalmente promise che mai la Casa di convalescenti di Lucento diventerebbe un centro ospitaliero. Per ciò che riguarda la diaria di integrazione, crede che non sia oggi il caso di parlarne.

Aggiunge che il San Giovanni non chiese nè strade nuove nè alcuna opera accessoria per la sua nuova Casa di Lucento. Ripete che è intendimento della Giunta venir presto davanti al Consiglio con un progetto completo per i nuovi istituti ospitalieri della città.

Prega vivamente il Consiglio, poichè bisogna pur fare qualche cosa e subito, che si votino o le proposte della Giunta o quell'ordine del giorno che più vi si avvicina. « La cittadinanza vuole che si faccia una buona volta qualche cosa di pratico per risolvere l'urgentissimo, gravissimo problema ».

Dopo una breve osservazione di AMAR, RINAUDO, in assenza di Foà, spiega come l'ordine del giorno da questi presentato corrisponda ai desideri espressi da quasi tutti gli oratori, alle intenzioni del Consiglio ed alle dichiarazioni e alle promesse del Sindaco.

DEPANIS voterà solo la prima parte delle proposte della Giunta. Altre dichiarazioni di voto fanno LEVI, LAVA, CASALINI, GOVONE, CORSI, CIBRARIO, SCIORATI, SINCERO.

Finalmente il Sindaco mette ai voti l'ordine del giorno Foà, per divisione, accettato dalla Giunta.

La prima parte è approvata alla quasi unanimità (votano contro Amar, Allasia, Pagliani e Sincero).

La seconda e le altre parti sono approvate pure alla quasi unanimità.

La seduta termina alle 19,15.

All'Esposizione

L'inaugurazione del padiglione del Brasile

Alle ore 10, ieri mattina, alla presenza di numerose Autorità e di numerosissimi invitati, si svolse la cerimonia dell'inaugurazione del padiglione del Brasile.

Si notavano, tra i presenti, il commissario generale della mostra, dottor Antonio De Padua Assis Rezende; il commissario aggiunto dottor Cortines Laxe, il ministro plenipotenziario del Brasile per l'Italia A. Finiho, il prof. Da Costa Senna, tutti i membri della Commissione brasiliana, tra cui ricordiamo l'avv. Mario Cardim, l'ing. Jayme Fiqueiro, il maggiore Salles Guerra, il conte Leonello Leonardi, il colonnello De Carvalho Netto Teixeira; poi, pel Comitato e per la Commissione dell'Esposizione, il senatore Secondo Frola, il comm. Bianchi; il comm. Albertini, in rappresentanza del Municipio; il cav. Muratori, in rappresentanza del prefetto; il questore comm. Carmarino, accompagnato dal suo segretario particolare Donvito.

S. E. il dottor De Padua Assis Rezende pronunciò il discorso inaugurale, applauditissimo. A lui rispose il senatore Frola, con eletta eloquenza, ringraziando per le gentili espressioni rivolte dal commissario brasiliano all'Italia, e inneggiando alla fortuna del Brasile. Parlò infine il comm. Bianchi, elogiando il Governo brasiliano per l'opera con la quale ha voluto concorrere alla nostra Esposizione, e augurando sempre più intensi e cordiali rapporti tra il Brasile e l'Italia.

Mentre un'orchestrina dava concerto, agli invitati venne offerto un suntuoso servizio di rinfreschi.

Il banchetto

Alle ore 13 la Commissione brasiliana invitò le Autorità e una colazione elegantemente e squisitamente servita nella gran sala dell'*Hotel d'Europe*.

Sedevano alla tavola d'onore le Autorità che avevano preso parte alla cerimonia inaugurale del padiglione, e i principali commissari del Brasile; sparsi per le altre tavole erano commissari esteri all'Esposizione, rappresentanti della colonia brasiliana a Torino, rappresentanti della stampa italiana e sud-americana.

Allo sciampagna si levò a parlare S. E. Padua Rezende, che pronunziò un applauditissimo brindisi. Quindi a lui rispose il senatore Frola, salutando con alata parola l'attività brasiliana e l'attività che nel Brasile hanno saputo esplicare gl'italiani.

Parlarono poi ancora il comm. Albertini, a nome del Sindaco; il ministro brasiliano plenipotenziario A. Finiho; il cav. Muratori, a nome del prefetto; un giornalista italo-americano, a nome degli italiani residenti al Brasile.

La simpatica riunione si sciolse al suono dell'Inno Reale italiano e dell'Inno brasiliano.

Il concerto

Un pubblico di invitati, numerosissimo ed elegantissimo, gremì ieri sera il salone del padiglione brasiliano, per il ricevimento concerto. I commissari della mostra, con a capo il signor Padua de Rezende, facevano con squisita cortesia gli onori di casa.

Alle 9 e mezzo la sala era stipata: al centro fioriva un'accolta sceltissima di signore, in vivaci sfarzose *toelette* da sera; lungo le pareti si alternavano l'oscurità delle marsine e il candore degli sparati maschili. Il pianista Guglielmo Fontainha prese posto al pianoforte, e iniziò il concerto. Questo si svolse, maestrevolmente eseguito, tra la più viva attenzione del pubblico, che applaudì calorosamente alla fine d'ogni pezzo, e che alla fine salutò l'esimio artista con una unanime ovazione.

Si aprirono quindi le sale del *buffet*, a cui i commissari brasiliani invitarono i presenti; e, tra giocondità di conversazioni e di brindisi, la festa continuò fino alla mezzanotte, animatissima.

Il programma ed i concerti d'oggi

Alle ore 21 avrà luogo la serata elettrica all'Esposizione. Il Parco e la Cascata Monumentale saranno sfarzosamente illuminati. Sul Po presteranno servizio i vaporini.

Il Palazzo della Moda e l'Aquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0,50, resteranno aperti fino alle ore 23.

Vi saranno i seguenti concerti al pubblico:

Pomeriggio. — Il Corpo di Musica già Associazione Generale degli Operai, davanti alla Sala della Musica, alle ore 16,30, con la direzione del maestro Rossaro, eseguendo:

1. Dersvit, « Al Campo », Marcia — 2. Rossaro, « Piccina mia », Mazurka — 3. Gomez, « Guarany », Fantasia — 4. Rossaro, « Togo », Valzer — 5. Donizetti, « Fausta », Sinfonia — 6. Dimitri, « Teresita ».

Il Corpo di musica « La Margherita » davanti al Castello del Valentino, fra il Padiglione dell'Ungheria e quello delle Colonie Francesi, alle ore 4.30, con la direzione del maestro Marucci, eseguendo:

1. Frosali, « Igea », Marcia — 2. Giannini, « Annita », Mazurka — 3. Gotti, Poema Sinfonico — 4. Giani, « Baiardo », Valzer — 5. Carridori, « Vetulia », Sinfonia — 6. Carlini, Marcia militare.

Il Corpo di musica « Umberto I » davanti al Padiglione dell'Inghilterra, alle ore 4.30, con la direzione del maestro Bilotta, eseguendo:

1. N. N., « Nuovo Secolo », Marcia — 2. Nocentini, « Sorriso affascinante », Mazurka — 3. D'Orsi, Canzoni Napoletane — 4. Pedrotti, « Tutti in maschera », Sinfonia — 5. N. N., « Non c'è che fare », Valzer — 6. Montanari, « Le donne viennesi », Marcia.

Sera. — Il Corpo di Musica già Associazione Generale degli Operai, davanti alla Sala della Musica, alle ore 21, con la direzione del maestro Rossaro, eseguendo:

1. Kalmann, Marcia militare — 2. Verdi, « Un ballo in maschera », Atto I°, parte 1° — 3. Rossaro, « Nozi », Valzer — 4. Mercadante, « Omaggio a Bellini » — 5. Fato, Danza Spagnuola — 6. Rossaro, « Telina », Polka.

Il Corpo di Musica Ss. Pietro e Paolo, davanti al Castello del Valentino, fra il Padiglione dell'Ungheria e quello delle Colonie Francesi, alle ore 21, con la direzione del maestro Perotti, eseguendo:

1. Perello, « Un saluto a Chiavari », Marcia — 2. Surra, « Angelica », Mazurka — 3. F. Pignatelli, Poema Sinfonico — 4. C. Petrelli, « Dorina », Valzer — 5. Boito, « Mefistofele », Fantasia — 6. Luchini, Polka.

Il Corpo di Musica « La Torino », davanti al Padiglione dell'Inghilterra, alle ore 21, con la direzione del maestro Trapani, eseguendo:

1. Gerboni, Marcia militare — 2. Gili, « Idealo », Sinfonia — 3. Sessa, « Maria », Mazurka — 4. Dall'Argine, « Valzer delle Stelle » — 5. N. N., Fantasia Originale — 6. Demichelli, « Lidia », Polka.

Il Corpo di Musica Borgo Campidoglio, davanti al Padiglione degli Italiani all'Estero, alle ore 21, con la direzione del maestro Bonollo, eseguendo:

1. Bonollo, « Savoia », Marcia — 2. Gemme, Polka Brillante — 3. Carlini, Sinfonia — 4. N. N., « Grandi effetti », Valzer — 5. Verdi, Scena e duetto « Rigoletto » — 6. Filippa « Furia », Marcia.

I visitatori di ieri

I visitatori *furono* ieri complessivamente 10040.

La ferrovia aerea

Da oggi comincierà a funzionare una delle ferrovie aeree a monte del Ponte Umberto I, tra il Palazzo della Moda e quello della Repubblica Argentina. Il pubblico potrà così fare una caratteristica traversata del Po. La sponda destra del fiume sarà illuminata elettricamente da 240 lampade della forza di 2300 candele ciascuna.

L'Esposizione sarà aperta tutte le sere

La Commissione esecutiva comunica che, a cominciare da oggi, l'Esposizione sarà aperta al pubblico tutte le sere.

Il concerto Debussy rinviato

Il concerto Debussy, che doveva avere luogo domani sera, sabato, al Palazzo delle Feste, è rinviato a domenica, alle ore 21. I biglietti già acquistati sono valevoli, ma chi intende restituirli potrà farlo entro tutta la giornata di sabato, alla Segreteria del teatro Regio.

336.a lista di soscrizione

Totale liste precedenti L. 6,282,400.

Ganna Angela e Bottino Umberto, L. 200 — Lavrone Maria e Marito, 200 — Maccarino Francesco, 200 — Ferrando Vincenzo e Clelia, 200 — Giacomo Oreste, 100 — Bertolotto Giuseppe (Dalangero), 100 — Rocca-Basso Rosalia, 100 — Busto Maria, 100 — Busto Fabrizio, 100 — Tallia Ettore (Druent), 100 — Druetti geom. cav. Giacomo (Druent), 100 — Faja Palmira, 100 — Camera Gemeri Augusta, 100 — Mercier Paola, 100 — Ruggerone Germano, 100 — Musso Domenico, 100 — Bollero-Ferro Maria, 100 — Marchi dottor Giuseppe, 100 — Brusio ing. Francesco (Galliate - Novara), 100 — Lorenza Paola, 100 — Quercia Giovanni, 100 — Pecchioli Dante, 100 — Guglielmino Carlo, 100 — Ferreri Giovanni, 100 — Celada Arturo, 100 — Grignolio Andrea, 100 — Bergese Sebastiano (Fossano), 100 — Bergese Francesco di Sebastiano (Fossano), 100 — Sard. Fassanoni Ida, 100 — Galleano Maurizio, 100 — Calcina capitano Gaetano, 100 — N. G., 100 — Conte G. Piazzo (Moncalieri), 100 — Saya Paolo (dottore), 100 — Fasuzzo Maria Luisa, 50 — Scanagatta Clorinda, 100 — Ponzani Luigi (Castellazzo), 200 — Murgia Luigi, 200 — Borillo Giovanni (salumiere), 200 — Mondino Giuseppe, 200 — Malvano dottor Federico fu comm. Alessandro, 200 — Rodigo Paolina, 100 — Chiarle Federico, 100 — Ponte cav. Giovanni, 100 — Casale dottor Carlo Luigi (medico-chirurgo), 100 — Gay Giovanni, 100 — Rovello Pierina, 100 — Bossardi Carolina, 100 — Armato Giovanni Maria, 100 — Grattarola Guido, 100 — Barberi Armando, 100 — Rossi Andrea (studente), 100 — Nardi Amalia, 100 — Costa Ernesto, 100 — Giovannini Pia, 100 — Giovannini Emilia, 100 — Delbosco Domenico, 100 — Marenengo Ermenegilde, 100 — Maschetti G. B., 100 — Gamba Siro (negoziante), 100 — Bertinetti Luigi, 100 — Bruzzesi Vincenzo, 100 — Bassino Giovanni, 100 — Rinaudi Enrico, 100 — Magna avv. Mario, 100 — Bruo dottor Vittorio, 100 — Aratti Lina, 100 — Giordano Marianna, 100 — Berra Donna Elisa, 100 — Cortese Giovannina, 100 — Cornero Fedo, 100 — Musso Vittorio, 100 — Boretti Francesco, 100 — Bussi Maria, 100 — Ozzello Ernesto, 100. — Totale L. 6,287,800.

Abusi nei biglietti d'ingresso

L'Ufficio di Polizia ed il Comando dei Guardiani continuano efficacemente nell'opera di porre un severo argine ai gravi abusi verificatisi nell'uso dei biglietti di servizio e delle tessere di abbonamento festivo: così è che ai numerosi sequestri seguono le denuncie di tutti coloro che, in aperta violazione delle prescrizioni di regolamento, si valgano di biglietti intestati ad altre persone e sotto nomi immaginari.

Lo spettacolo pirotecnico nello "Stadium,,

Stasera avrà luogo il primo spettacolo della gara pirotecnica nazionale, coi fuochi del notissimo Bellafante di Francavilla al Mare. Lo spettacolo avrà principio alle ore 21,30 precise, ed in caso di cattivo tempo sarà rinviato a domani sera domenica, 24 corrente. I biglietti sono vendibili alla sede dello *Stadium* in via Carlo Alberto, 40, e presso le principali rivendite di Privative.

Il Convegno delle rappresentanze degli italiani all'estero

Domani converranno a Torino le rappresentanze del Congresso degli italiani all'estero, che visiteranno la nostra Esposizione.

Alle ore 16 vi sarà un ricevimento alla Mostra del Pilonetto, e alla sera il Municipio offrirà un pranzo d'onore.

Via Roma e piazza San Carlo saranno artisticamente illuminate.

Gli industriali di Arti grafiche a Congresso

Alle ore 10 del giorno 23 nella sala della Camera di commercio s'inaugurerà il 2.o Congresso degli industriali delle arti grafiche. Il Municipio e la Camera di commercio offriranno ricevimenti ai congressisti.

Prolungamento d'una linea tranviaria

La linea tranviaria denominata di San Salvario, che partendo da piazza Emanuele Filiberto per via Venti Settembre, piazza Carlo Felice e via Berthollet andava a terminare sul corso Valentino, viene prolungata per la via Ormea sino al corso Massimo d'Azeglio, dove farà capolinea, presso l'entrata dell'Esposizione al monumento del Principe Amedeo.

La lenta agonia della Principessa Clotilde

L'ansia più angosciosa gravò per tutta la giornata di ieri sull'animo di quanti erano al Castello di Moncalieri. La Principessa Clotilde appariva sfinita: un pallore di cera si diffondeva, poco a poco, sul volto della inferma.

La Principessa Laetitia non volle più muoversi dal capezzale della madre, e non scese neppure a prendere cibo. I Principi Vittorio e Luigi, il Conte di Salemi e la Principessa Clementina, non si mossero dal Castello: rimanevano in una camera vicina, e a quando a quando visitavano, con vivissima commozione, l'inferma, che non conosceva più alcuno.

A sera, verso le 21, la Principessa Clotilde si affievolì anche di più. L'agonia incominciava.

Avvertite telefonicamente, giunsero in automobile, al Castello, la Regina Margherita e Maria Pia, e poco dopo il padre Fraccalvieri.

Monsignor Masera, accompagnato dal canonico Gallo, era salito al Castello verso le ore 18.

Alle ore 21 fu veduto entrare il medico curante, dottor Mossa, che si era assentato per brevissima ora. Egli si recò subito presso l'inferma, e non si mosse più.

Verso la mezzanotte, la Principessa Clotilde parve più sollevata, e si assopì. Aveva come superata la crisi, ma appariva ormai stremata.

In città la notizia che la Principessa Clotilde era aggravatissima, e che si temeva la catastrofe nella notte, produsse, per quanto non improvvisa, una vivissima impressione di cordoglio. Molta folla salì verso il Castello e attese a lungo sullo spiazzo.

Durante il giorno si erano recati a chiedere notizie il Prefetto di Torino, senatore Vittorelli, il Sindaco di Moncalieri, cavaliere Ardingo Trotti, il Pretore e il Parroco di Santa Maria.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana dal 17 al 23 giugno.

Dal salvadanaio del compianto angioletto Renata Segre, per beneficare bambini sofferenti, L. 20 — Per grazia ricevuta dalla Madonna di Oropa, N. N., Cossato L. 12 — N. D., di San Gillio, L. 10 — A. S., L. 10 — Per la guarigione di mia figlia, C. L., L. 10 — N. N., per promessa fatta, L. 5 — In luogo di fiori, sulla bara di Elsa De-Benedetti, Eleonora Cossa di Castelspina, in Ferria, L. 5 — In ringraziamento alla Madonna, per guarigione ottenuta, L. 5 — In memoria dei miei carissimi defunti genitori, 19 giugno, L. 5 — Amore ravviva, Dino, L. 5 — Esaudisca Iddio i miei ardenti voti di felicità per una persona carissima, L. 5 — Ad una vedova con bambini, offerta mensile, W. G., L. 5 — A. F. B., L. 5 — De Lucca, nel giorno della Consolata, L. 5 — C. V., L. 2 — Secondo promessa fatta, T. B., L. 1 — Mia offerta di ogni mercoledì, al glorioso Sant'Antonio da Padova, secondo che mio figlio sia messo in grado di mantenere la promessa fatta, L. 1. — Totale L. 111.

Sussidi distribuiti nella settimana

Cinque da L. 10; ventitre da L. 5; sei da L. 4; trentadue da L. 2; due da L. 1 — Totale L. 182.

L'ing. Vicarj ha lasciato l'ospedale

Il comm. ing. Vicarj, che è guarito delle gravi ferite che lo misero in gravissimo pericolo, ha lasciato l'Ospedale Mauriziano, dove ebbe così premurose cure. Siamo lieti che il buon augurio si sia realizzato e, rinnovando all'ing. Vicarj l'espressione del nostro più vivo compiacimento, pubblichiamo ben volentieri la lettera ch'egli ci manda:

« Con animo commosso e riconoscente, porgo a codesta on. Direzione, ora che il mio stato finalmente mi permette di compiere un tale gratissimo dovere, vivi ringraziamenti per l'interessamento dimostratomi nell'occasione dell'occorsomi disgraziato accidente. E poichè, malgrado ogni miglior volere, sono nell'assoluta impossibilità di ringraziare una ad una, come sarebbe mio grande desiderio, tutte le buone ed egregie persone, Autorità, amici e conoscenti, che vollero darmi tante, sì affettuose e per me sì confortevoli testimonianze di benevolenza e simpatia, di cui sempre serberò la più cara memoria, cortesemente consenta che io mandi loro a mezzo del reputato suo giornale l'espressione della mia profonda e vivissima riconoscenza.

« Con particolare ossequio

« Dev.mo M. VICARJ ».

Contro il monopolio delle assicurazioni

La Confederazione Italiana dell'Industria ha votato un ordine del giorno, col quale:

« Di fronte al progetto di monopolio delle Assicurazioni sociali; mentre non crede di doversi occupare delle singole disposizioni, che esorbitano dal suo campo di azione e della sua competenza; considerando che col progetto stesso si afferma il principio, essere lecito allo Stato di espropriare quando vuole un ramo di industria, senza nemmeno riconoscere alcun diritto ad indennità, come è sancito nella stessa carta statutaria, e come è logica e naturale norma della vita sociale; che in tal modo la sicurezza dello svolgimento industriale viene ad esser gravemente compromessa, poichè una volta affermato il principio, nulla toglie che esso venga in seguito applicato a danno di altri rami dell'attività industriale; protesta, sia contro l'intervenzionismo inutile e dannoso dello Stato, in campi che sfuggono all'attività sua specifica, sia contro il misconoscimento dei più elementari principii sanciti anche dallo Statuto e dalla vita sociale, a danno della libera e legittima esplicazione dell'attività individuale, industriale ».

Nel personale delle Società Cooperative di M. S.

Per iniziativa del personale occupato in alcune delle più importanti associazioni di mutuo soccorso e cooperazione, si sono riuniti alla Associazione Generale degli Operai, i delegati di varie associazioni, con lo scopo di cercare il modo migliore onde poter salvaguardare e tutelare l'interesse del personale occupato in codeste aziende. La riunione preparatoria fu numerosa, e dai vari delegati che parteciparono alla discussione è emerso che le condizioni del personale sono molto precarie, perchè ad eccezione di alcune, le Società Cooperative e di M. S. non lo provvedono di mezzi corrispondenti alle necessità attuali. Considerando — dice il comunicato — che codeste Associazioni sono formate in grande maggioranza di operai, che mediante l'organizzazione seppero ottenere nel campo del lavoro discrete migliorie, il parere dei presenti fu unanime e concorde di lanciare un progetto per la costituzione di una Federazione fra il personale delle Cooperative di produzione e consumo e Società di M. S. informando il progetto alle idee che furono discusse. Fu nominato poscia un Comitato promotore per l'attuazione del progetto stesso.

Alla Camera federale

I Consigli direttivi delle organizzazioni degli impiegati e degli operai dipendenti dallo Stato, riuniti alla Camera Federale, hanno votato un ordine del giorno col quale a proposito della mancata indennità, si riservano di impartire alle organizzazioni istruzioni confacenti agli interessi della classe e per quanto riguarda la legge sullo stato giuridico degli impiegati, deliberano « di far opera quanto più potranno efficace per ottenere la revisione e la riforma in senso più liberale della legge stessa ».

L'omaggio degli studenti delle scuole secondarie ai Duci del patrio risorgimento

L'idea di riunire gli allievi delle scuole medie in una significante manifestazione d'omaggio ai duci del patrio risorgimento, onde restasse in essi memoria della cinquantenaria commemorazione patriottica, è stata tradotta in atto, in forma veramente solenne per disciplina di organizzazione e per il contributo di entusiasmo che all'azione commemorativa offrirono, con l'invidiabile impeto della loro età, le squadre partecipanti. Così anche l'anima della studentesca, che attraverso soltanto alle narrazioni storiche ed ai racconti famigliari può conoscere quanto siano state faticose e seminate di triboli, superate a prezzo di grandi sacrifizi, le tappe del risorgimento italico, ha potuto associare i sensi della sua riconoscenza e dare un tributo di devozione alla memoria dei duci che dei triboli, dei sacrifizi, delle fatiche furono i maggiori sopportanti.

Alle 7.30, come il programma stabiliva, le varie squadre incominciarono ad affluire sui due lati dell'ex-piazza Venezia, luogo di convegno. Ogni squadra era naturalmente guidata dai singoli docenti e preceduta dal rispettivo vessillo. In meno di mezz'ora le aree destinate all'adunata si animarono di una folla irrequieta di vivacità ed impaziente di moto, la cui presenza ricordava antichi echi di giovanili baldanze ai curiosi che, attratti dall'eccezionale spettacolo, vi si erano fermati a contemplare, sorridendo di compiacimento. Sotto la guida degli organizzatori, le varie squadre si allinearono ordinatamente in un lunghissimo corteo, composto di circa 7000 giovani di ambo i sessi, appartenenti tutti alle scuole medie della città e ad alcune scuole della provincia. Il posto d'onore fu naturalmente lasciato alle scuole femminili, in omaggio al rispetto cavalleresco che è dovuto al sesso gentile.

Per un omaggio d'onore, più che per una eventuale necessità di protezione o di tutela, l'Autorità aveva disposto che il corteo fosse preceduto da una dozzina di carabinieri a cavallo.

Poco dopo le 8 la lunga sfilata si mise in marcia, al suono della Marcia Reale, alternata dagli inni eseguiti dalla piccola Banda dell'Istituto Bonafous, dalla Banda degli Artigianelli e dalla Musica del 50.o fanteria.

Al monumento a Vittorio Emanuele II, mentre il corteo procedeva lentamente, una squadra di studenti portò sul basamento una corona di metallo, recante la leggenda: *Gli studenti delle scuole medie della provincia a Vittorio Emanuele II.*

L'omaggio fu salutato dagli *hurrà!* delle squadre che già si trovavano sulla piazza. Ed il corteo proseguì, scortato ai lati da una folla di cittadini, desiderosi di raccogliere la simpatica espressione del giovanile entusiasmo. Lentamente la interminabile sfilata percorse il corso Vittorio, seminando nel percorso note di canti patriottici, confuse a quelle delle Musiche. Al monumento Garibaldi il corteo fece una seconda sosta, per dare tempo ad altri giovinotti di deporre sul basamento un'altra corona, recante l'identica scritta di omaggio al duce popolare; poscia, per le vie dei Mille e San Francesco da Paola, si recò all'ultima tappa, in piazza Carlina, per inchinarsi dinanzi al monumento a Cavour, ove fu deposta una terza corona. Il corteo fu ivi ricevuto al suono della Marcia Reale, suonata dalla Musica civica. La studentesca fece ivi cerchio al monumento, unendosi in un'ultima manifestazione di applausi e di evviva; e quindi si sciolse, lasciando sul posto soltanto le singole rappresentanze, invitate ad assistere alla cerimonia commemorativa, fissata per le ore 11, nella grande aula della Mole Antonelliana.

La cerimonia alla Mole Antonelliana

Poco dopo le ore dieci la maestosa aula della Mole Antonelliana, illuminata da una mite diffusa luce che si spande, attraverso i gialli velari, dalle grandi vetrate tutt'in giro e dal lucernario in alto, comincia a popolarsi delle rappresentanze che prendon parte alla cerimonia. I gradi laterali vanno riempiendosi di scolare, gaje, vestite di chiari vivaci colori: accanto a quelle delle prime classi, ancor del tutto bambine, prendono posto quelle già più adulte, quasi signorine; e i freschi visini, avvivati da' luminosità di sorrisi sereni, alternano grazie bionde e grazie brune, variamente. Nella galleria vengono prendendo posto le rappresentanze delle scuole maschili: le bandiere ch'esse recano si allineano alla balaustra, lasciano pendere tutto intorno all'aula i drappi, a formare quasi una trionfale corona tricolore.

Al fondo della sala è stato eretto un palco, ove, su di uno sfondo verde di piante ornamentali, sono disposte le poltrone di velluto rosso per le autorità. Tutto quello che si può chiamare la platea dell'aula è occupata da file di sedie, riservate agli invitati, che giungono numerosissimi. A lato del palco delle autorità, si leva la cattedra.

Tutta la vastissima sala, dalla platea alla galleria è gremita. Sui gradi, tra il multicolore cinguettante sciame delle scolare, spiccano le schiere, rese uniformi dalle divise, delle Figlie dei Militari, delle alunne dell'Istituto Duchessa Iolanda. Delle altre rappresentanze, notiamo: della nostra città, quelle della Scuola D. Berti, della scuola media di Commercio, della scuola tecnica Regina Elena, di tutte le scuole delle Figlie dei militari, degli istituti Principessa Isabella, Maria Laetitia, Regina Margherita, della Provvidenza, delle scuole tecniche Balbo, Giulio, Lagrange, Sommeiller, Valperga, del Convitto Nazionale, dei licei Alfieri, d'Azeglio, Cavour, Gioberti, e dell'istituto tecnico; e della provincia, quelle dell'istituto tecnico, della scuola tecnica, del liceo-ginnasio e della scuola normale di Pinerolo, del liceo e della scuola tecnica d'Ivrea, del Convitto Nazionale, del liceo, della scuola tecnica e della scuola normale d'Aosta, della scuola tecnica e del ginnasio di Chivasso, della scuola tecnica e del liceo di Chieri, del collegio Carlo Alberto di Moncalieri, del ginnasio e della scuola tecnica di Susa, del liceo-ginnasio di Torre Pellice, della scuola professionale di Giaveno. Sul palco, tra le autorità si notano: il cav. prof. Callegari, provveditore agli studi per la nostra provincia; il comm. Ussoglio, assessore comunale, in rappresentanza del Municipio; il cav. Scrimaglia, rappresentante il Prefetto; il prof. comm. Dino Mantovani; il prof. Della Valle, presidente della federazione degli insegnanti delle scuole medie, sezione di Torino; molti capi d'istituto della nostra città e della provincia, e numerosissimi insegnanti.

Sono le 10 e mezzo. Il provveditore agli studi prende la parola per ringraziare tutti i convenuti, docenti ed alunni, di avere così unanimi accolto il suo invito di partecipare a questa festa della Patria libera ed una: festa dedicata ai giovanetti, che della Patria sono, più che la speranza, la promessa felice.

Mentre ancora risuonano gli applausi che hanno salutato il breve discorso del Provveditore agli studi, si leva a parlare l'assessore Ussoglio, il quale reca, applauditissimo, il saluto del Municipio; quindi, a nome della Federazione degli insegnanti delle scuole medie, parla il prof. Della Valle.

Ora la parola è all'oratore ufficiale della simpatica cerimonia, il prof. Vidari. Questi, con sobria arte oratoria, frequentemente interrotto da applausi, riassume la storia della epica lotta del nostro Risorgimento; e venendo infine a parlare della Patria redenta, e di questa commemorazione celebrativa del Cinquantenario, conclude:

« Non v'è italiano, io penso, che girando lo sguardo sulla immensa e stupenda mostra del lavoro, a cui qui, nella culla del Risorgimento nostro, convennero le nazioni, non v'è italiano, io penso, che non tragga motivo, se non di orgoglio, almeno di compiacenza e di speranza per l'avvenire della Patria. Il Regno d'Italia non è vissuto indarno: tre grandi fatti sociali furono per esso in cinquant'anni di vita libera e democratica, promossi e tutelati: la diffusione della cultura, lo sviluppo industriale, la elevazione delle classi inferiori... Cultura, disciplina, fede, hanno operato il miracolo della Risurrezione d'Italia; ed esse in voi e per voi, o giovinetti, qui oggi raccolti a celebrare la Patria, imprimano alla Patria l'impulso novello, col quale riprenda e prosegua, a beneficio del mondo e della civiltà, il trionfale e provvidenziale cammino ».

Risuonano ancora gli applausi che hanno salutato il prof. Vidari alla chiusa del suo discorso, e dalla galleria la banda municipale intona, ridestando un vasto più intenso fremito di entusiasmo, l'Inno [illegible]

La IV giornata di voli all'areodromo di Mirafiori

Un cupo grigiore di cielo incombe sul campo di aviazione ove, malgrado la promessa di interessanti gare di altezza e di velocità, il pubblico è scarsissimo, così come non lo fu mai nei giorni passati. Anche i posti popolari, che per solito sono più affollati, mostrano come le tribune grandi spazi melanconicamente vuoti.

Si può dire perciò che tutta la vita del campo si concentri dinanzi agli *hangars*, dove gli aviatori preparano gli apparecchi, assistiti dai loro meccanici, dai commissari, dal presidente, da qualche giornalista e da qualche carabiniere.

Notiamo, fra gli altri, l'ing. Martiny, il quale si merita tutta la riconoscenza dei giornalisti per la sua squisita gentilezza nelle informazioni.

Un piccolo incidente

La giornata si inizia con un piccolo incidente al monoplano «Chiribiri», che durante alcuni volteggi precedenti la apertura delle gare, cade dinanzi alle tribune spezzando un'ala. Chi lo guida però rimane incolume.

Ed ecco allo sparo consueto del mortaretto, attorno al pallone sonda, immobile, che spicca vivace contro il cielo di caligine, comincia la danza dei monoplani gentili e dei biplani più massicci.

Gran premio di distanza senza scalo

Si vola per il premio del maggior percorso senza scalo: è la seconda serie. La prima, come è noto, è stata vinta l'altro giorno da Weiss. Per concorrere al primo premio, gli aviatori debbono compiere in un'ora e mezza 100 chilometri senza atterramento.

Molti areoplani si lanciano successivamente nell'aria pesante. Le ali candide e le ali giallognole pare abbiano oggi una stessa uniforme unica cinerina. I biplani dall'ampio volo fragoroso vanno innanzi veloci ed hanno nel circuire la lentezza solenne di grossi uccelli da preda. I monoplani perdono nella tristezza del cielo autunnale il loro gaio aspetto di libellule e sembrano ora quelle strane farfalle senza colore che nelle calde sere di agosto aleggiano sui campi con ronzio di mosconi.

Così per un'ora e mezza passano e ripassano sulle nostre teste i biplani di Cagno, di Ruggerone, Cobianchi, Martinet, Labouchere, ed i monoplani di Bonnier, Manissero e Neri, rispettivamente con apparecchi «Train», «Blériot» ed «Antoinette».

Prima che il tempo prescritto sia trascorso, atterrano Eros, costretto all'«atterrissage» da un risucchio, Martinet, Labouchere, e gli altri continuano a volare più a lungo.

Rimangono per ultimi, nell'aria, Cagno, Manissero e Neri, il quale ultimo, in un'ora e mezza, compie i 50 giri prescritti, di due chilometri ciascuno.

Soltanto egli è penalizzato, per avere abbandonato all'interno la linea della pista. Egli, però, lo ha fatto per evitare incidenti, poichè, avendo altri apparecchi in volo sopra il suo, sarebbe stato costretto a volare sulle tribune, ciò che è proibito.

Ecco i risultati di questa prima gara:

1.o Neri, chilometri 100, in ore 1,8',1" 1/5;
2.o Martinet, chilometri 88, in 1,27',39" 4/5;
3.o Manissero, chilometri 78, in 1,2',7" 3/5;
4.o Cagno, chilometri 70, in 1,1',26" 1/5;
5.o Cobianchi, chilometri 30, in 32',31" 2/5;
6.o Ruggerone, chilometri 26, in 27',40" 1/5;
7.o Labouchere, chilom. 18, in 18',16" 1/5;
8.o Bonnier, chilometri 12, in 11',52".

Neri è stato penalizzato di 4 chilometri.

"Repechage,, di velocità

Succede alla gara di distanza, il «repechage» di velocità, per gli aviatori esclusi dalle precedenti eliminatorie. Concorrono Cagno, Martinet, Bonnier, Cobianchi e Ruggerone. In questa gara, che costituisce sempre per i profani lo spettacolo di maggiore diletto, perchè ha tutte le caratteristiche di una corsa, e permette molte volte di assistere ad interessanti battaglie di velocità, si distingue il «Train» di Bonnier, per l'eleganza del suo volo leggero e per la stabilità del piccolo apparecchio dalle agili forme di rondine.

Cagno non parte, per un ritardo prodotto da un guasto ad un tirante.

Gli altri biplani filano radenti terra, battendosi magnificamente con lo svelto monoplano.

Ecco i risultati ufficiali del *repechage* di velocità:

1.o Bonnier, che ha compiuto il percorso in 17'53" 4/5;
2.o Martinet, in 19'3" 1/5;
3.o Ruggerone, in 19'47" 1/5;
4.o Cobianchi, in 20'25".

Martinet resta così classificato per la finale del gran premio di velocità.

Premio di slancio e atterramento

Sono le 17,30, ed il velo di cenere che copre l'orizzonte acquista, ai raggi di un sole lontanissimo, qualche riflesso fulvo. Il pochissimo pubblico si raggruppa al centro del *parterre*, dove è la linea di traguardo per il premio di slancio e di atterramento. Cagno, Cobianchi, Ruggerone e Fischer si schierano in fila. Poco più oltre, a 50 centimetri di altezza dal suolo, è proteso un filo: gli aviatori debbono innalzarsi prima di esso. La vittoria sarà all'aviatore che sarà partito dal punto più vicino, innalzandosi senza toccarlo.

Dopo un giro di pista l'aviatore deve atterrare in un quadrato di cento metri di lato. Partono Ruggerone, che strappa il filo e si ferma poco dopo; Cobianchi che lo supera brillantemente e, compiuto il giro regolamentare, atterra nello spazio prescritto; Labouchère, terzo a partire, subisce la stessa sorte di Ruggerone. Invece Fischer col suo biplano da corsa prende lo slancio a molto minor distanza dal filo, che non abbian fatto gli altri, e lo supera con scatto magnifico filando quindi velocissimo il giro di pista ed atterrando nello spazio stabilito, tra le approvazioni generali. Bonnier e Cagno tentano anch'essi, ma debbono atterrare poco dopo.

Martinet si slancia ed atterra quasi con la stessa bravura di Fischer.

Contemporaneamente altri aviatori compiono volteggi liberi, e tra gli altri Manissero, abbandonando il campo, vola quasi tra le nuvole verso Stupinigi.

Ecco i risultati:

1.o premio, L. 2000, Fischer, su *Farman*, m. 38;
2.o, L. 1000, Martinet, su *Farman*, m. 39;
3.o Cobianchi, su *Farman*, m. 60.

I voli in altezza

Segue il solito delizioso spettacolo dei voli in altezza, che danno modo di ammirare contemporaneamente tutti gli areoplani lanciati nell'aria. Manissero si innalza subito, con ardimento straordinario, a oltre 1500 metri. Lo vediamo lassù, sperduto in mezzo alle nuvole grigiastre come un piccolo punto nero. Apprendiamo che dall'Esposizione la folla lo scorge, uno scroscio d'applausi, ch'egli naturalmente non sente, lo saluta. Con un temerario *plané*, che sbalordisce persino i meccanici, Manissero discende tranquillamente in mezzo al campo. A noi, che lo raggiungiamo sulla «Hupmobil», dice con molta pacatezza:

— Come? Non piove qui? Là, in mezzo alle nuvole, pioveva....

Fischer anch'egli raggiunge le nubi col suo biplano, e tutti gli altri non possono neppure avvicinarsi ai due audaci; arrivano tuttavia a impressionanti altezze. Weiss, fra gli altri, fa un bel volo veloce e preciso; e Ruggerone, col suo biplano, compie assai in alto superbi *virages*.

I risultati ufficiali sono i seguenti:

1° Premio, L. 1000, Manissero, con m. 2395;
2° Premio, L. 500, Fischer, con m. 1680.

Segue Weiss con m. 765.

Infine miss Marvingt sale sull'*Antoinette* di Van Gaver, vestita d'un appariscente costume giallo e, tra la curiosità generale, compie il suo primo volo di questa settimana, eseguendo con molta sicurezza, sette giri di pista, in 14'53", che le conquistano il «premio delle dame», di L. 2000.

Ultimo episodio della giornata è uno splendido volo di Cagno, che trasporta nel suo «Farman» il nostro *Bergeret*. L'aviatore e il giornalista partono lietamente. Salutati dagli applausi dei colleghi e delle signore, compiono a un'altezza di quasi cento metri alcuni veloci e perfetti giri del campo e atterrano acclamatissimi con un brillante volo *plané*.

Bergeret, che i colleghi assediano di domande, dichiara di aver riportato della sua breve, troppo breve gita aerea, una deliziosa indimenticabile impressione.

La giornata d'oggi

Il Comitato ci comunica:

Oggi, sabato, continueranno i voli incominciando alle ore 15, per finire alle ore 19. Dopo gli splendidi risultati ottenuti nei giorni scorsi, è a prevedersi che in questi due ultimi giorni di gare coincidenti con giorni festivi, la popolazione torinese converrà numerosa a presenziare all'importante spettacolo.

Per oggi si sono prese opportune disposizioni ed accordi colla Società tramviaria, affinchè il pubblico sia condotto il più vicino possibile all'areodromo, e furono aperti per i diversi posti nuovi ingressi onde facilitare l'accesso del pubblico col minimo percorso. Oggi nei secondi posti presterà servizio la Banda Musicale della Casa Benefica, mentre nei primi posti presterà servizio un'altra musica.

Il servizio d'ordine alle porte d'ingresso sarà domani disimpegnato anche dai volontari ciclisti al comando del tenente Agostino Durio, il quale avverte i volontari stessi che la riunione si effettuerà alle ore 14 all'angolo dei corsi Sommeiller e stradale di Stupinigi.

Le gare di oggi, importantissime, si svolgeranno nel seguente ordine:

1. Gran Premio maggior percorso senza scalo (prova finale).
2. Premio trasporto passeggeri (2ª serie).
3. Premio del volo librato e contemporaneamente gran premio altezza (2ª prova).
4. Premio speciale d'altezza pei piloti nazionali.

Arrivi e partenze

E' giunto da Pinerolo e proseguì per Roma il ministro Facta. Partirono per la capitale gli onorevoli Gallimberti, Rastelli, Quaglino, Casalegno, Gazzelli, Di Saluzzo e Curreno, Giuseppe Pini, Daneo e il senatore De Sonnaz.

Colpito da un mattone

Il manovale Domenico Brusa, di anni 47, abitante in via Nizza, N. 223, mentre lavorava nel Padiglione del Giornale, all'Esposizione, fu colpito da un mattone caduto dall'alto, che lo fece stramazzare al suolo, col cranio fratturato. Il povero operaio fu prontamente soccorso, e quindi trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato.

I medici lo dichiararono guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Il cattivo cliente

All'«Albergo Centrale», in via Finanze, 2, prese alloggio un sedicente Falco Canale. Il quale, dopo avere fatto un conto di circa venticinque lire, dichiarò candidamente di non possedere il becco di un quattrino. L'albergatore chiamò una guardia municipale e fece arrestare il poco gradito cliente, che dovrà rispondere anche di false generalità, essendosi stabilito che egli è invece un tal Manlio Bonamdino, da Viareggio.

Scontro fra ciclisti

In via Aosta, due operai, che passavano in senso inverso, montati in bicicletta, si urtarono violentemente, ed uno di essi stramazzò al suolo, producendosi la rottura delle ossa nasali, e contusioni alla fronte, con leggera commozione cerebrale. Fu soccorso e trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove il medico di guardia lo fece ricoverare, riservandosi ogni giudizio. Il disgraziato ciclista è il fabbro Giovanni Ghio, di anni 16, abitante in via Mercanzia, 35.

Brutti incontri

Il verniciatore Ernesto Graffitti, di anni 20, abitante in via Nizza, 100, fu medicato all'Ospedale di San Giovanni di una contusione al capo, riportata sulla strada di Moncalieri, dove, a notte tarda, si era imbattuto con una comitiva di giovani, che lo avevano malmenato. Guarirà in dodici giorni.

Due borseggi

Il signor Giovanni Broggi, di Como, fu alleggerito in tramvia d'un portafogli contenente 105 lire.

La stessa sorte toccò al tenente-colonnello a riposo cav. Pietro Dutto, il quale fu derubato di 190 lire.

Entrambi hanno sporto denuncia alla Questura.

Incidente di tramvia

Il carrozzone tramviario N. 83 urtò all'angolo di via Bertola e corso Palestro un carrettonbarello, una stanga del quale colpì al dorso certa Rosa Ferro-Conte, d'anni 37, che si trovava sulla vettura-giardiniera e che rimase leggermente ferita.

Medicata al San Giovanni fu giudicata guaribile in otto giorni.

ECHI DI CRONACA

Il concorso della Bambola

Da parecchi giorni il pubblico si ferma numeroso presso la vetrina del signor *Paolo Baiardini*, in via Roma, ang. piazza S. Carlo, per ammirare la magnifica *bambola* offerta in dono a chi ne indovinerà il nome, che è italiano e scelto fra quelli del calendario.

Tutti possono concorrere acquistando un pacchetto di prodotti della già rinomata Fabbrica *Emilio Dahò* di Milano, quali: Tapioca Extra Dahò e del Brasile, Creme di Riso, di Orzo e d'Avena, Semolina Dahò, Sago, Perle Jokohama e Indiane, Fiocchi d'Avena, Farina di Legumi dissecate, ecc. ecc., specialmente indicate per l'alimentazione dei bambini, adulti, vecchi, ammalati, e che sono in vendita presso la drogheria del signor *Paolo Baiardini* - Via Alfieri, 1, di Torino.

Cose d'arte

Attirano l'attenzione del pubblico torinese due bellissimi acquerelli che il Sucr. Th. Ferbekess, Tailleur Chemisier, ha esposto in due vetrine sotto i portici di Piazza Castello. Ottima e riuscita réclame per l'elegante negozio di Via Pietro Micca, 10.

SPORT

La classifica ufficiale della terza tappa del Circuito europeo

Védrines e Prévost nuovi arrivati

(Per telegrafo alla Stampa).

Soesterberg, 23, sera.

Vedrines è arrivato alle 6,45'52" 1/5. Egli ha compiuto la terza tappa in ore 22,45'52" e 1/5: il suo tempo totale di ore 27,7'29" 1/5. Prevost è arrivato alle 7,28'45; egli ha effettuato la terza tappa in ore 22,56'44". Il suo tempo totale non è ancora stabilito.

Piove dalle 5 del mattino. Duvol, di cui si era segnalata la partenza da Van Loe, è ritornato all'areodromo di questa città in seguito ad una panna al motore. L'aviatore Van Meel è in panna presso Grave.

Dopo gli arrivi di stamane la classifica ufficiale dopo la terza tappa è la seguente:

1. Vidart, in ore 6,14'30" 2/5.
2. Beaumont, in ore 7,49'36" 1/5.
3. Garros, in ore 9,24'20" 2/5.
4. Welmann, in ore 10,8'16".
5. Vedrines, in ore 27'7'29" 1/5.
6. Gibert, in ore 29,3'36" 4/5.
7. Renaux, in ore 29,2'21" 2/5.
8. Barra, in ore 29,45'50 1/5.
9. Kimmerling, in ore 33,24'47".
10. Tabuteau, in oer 47,9'46" 2/5.
11. Train, 1 uore 49,45'2".
12. Prevost, in ore 56,28'21" 4/5.
13. Wyenmalen, in ore 57,50 2/5.

MOTONAUTICA

La crociera internazionale Torino-Venezia-Roma

Il 1.o luglio, dalle rive del Po, dinanzi i recinti della nostra Esposizione, partiranno alla volta di Pavia le agili imbarcazioni a remi, alle quali è riserbato l'onore di aprire l'imponente gara, che il 5 sarà seguita dalla crociera motonautica da Pavia a Venezia, ed il 10 dalla marittima da Venezia a Roma.

Sebbene le iscrizioni si chiudano il 26 corrente, o prima d'allora altre già annunziate perverranno al Comitato, fino ad oggi, tra imbarcazioni a remi, canotti, *yachts* e *racers* per le corse sul Anzio, si è già raggiunto lo straordinario numero di 94 concorrenti, in rappresentanza di 10 nazioni.

Il Ministero della marina, per dimostrare il suo appoggio all'audace iniziativa, ha dato ordine perchè una squadriglia di siluranti segua la crociera da Venezia a Porto d'Anzio, dando così ai concorrenti ogni assistenza e sorveglianza. Il Ministero stesso ha concesso che una cannoniera od una pirobarca compia, assieme ai motoscafi, la discesa del Po da Pavia a Venezia. Infine, l'Ispettorato del Po, che dalla scorsa settimana ha inviato sull'intero percorso del nostro maggior fiume ingegneri e tecnici per una attenta ricognizione e per distribuire nei punti più difficili un largo servizio di segnalazioni, ha inscritto le due barche automotrici *Leonardo da Vinci* e *Tito*.

Ai partecipanti saranno distribuite delle carte di navigazione, che si stanno eseguendo, con precisi dati e con praticità di criteri.

Il Genio civile presta un'efficace collaborazione, ed ha saggiamente provveduto eliminando tutte le difficoltà perchè i canotti dei laghi possano attraversare i canali e raggiungere Pavia.

Lungo le coste italiane da Venezia a Bari, a Taranto, a Messina, a Napoli, ad Anzio, tutte le stazioni semaforiche e radio-telegrafiche, come per una vasta manovra navale, presteranno il loro ausilio per segnalare le condizioni del mare, del tempo ed il passaggio dei concorrenti.

E così dal Ministero delle finanze, dalla Direzione generale delle ferrovie furono date ampie facilitazioni doganali e di trasporto per sempre più favorire i partecipanti.

Nelle città di tappa — ed ognuna di esse prepara accoglienze e festeggiamenti — vi saranno speciali servizi di rifornimento.

Il Comitato esecutivo, però, non guarda i soli navigatori, ma vuole fare partecipi anche i turisti dell'interesse di questa magnifica e patriottica manifestazione.

Non vuol privare il pubblico della visione delle suggestive bellezze della navigazione sul Po da Pavia a Venezia, ed ha noleggiato un elegante, comodo piroscafo, che partirà il 5 luglio da Pavia, e sarà l'8 a Venezia, facendo sosta a Piacenza, a Cremona, Casalmaggiore, Mantova, Ferrara.

Questo splendido viaggio sulle acque padane ha incontrato l'unanime plauso, ed al Comitato pervengono adesioni continue.

Le città, i paesi rivieraschi si apprestano a tributare agli ospiti il loro schietto saluto, ed esso, in quest'annata di così fulgide rievocazioni patriottiche, sarà recato a Roma dalla veloce flottiglia, come un messaggio solenne e come un augurio fecondo.

AUTOMOBILISMO

Il Gran Premio automobilistico a Boulogne sur-mer

Parigi, 23, notte.

Domenica mattina verrà data la partenza agli iscritti al Gran premio delle vetture leggere che verrà disputato sul Circuito di Boulogne-sur-mer. Il circuito è di 38 Km. e verrà percorso dodici volte per un totale di seicento chilometri.

Le vetture iscritte sono 14 ed avranno per conduttori coloro che figurarono sempre fra le più grandi glorie dello sport automobile: Wagner, Hemery, Hugal, Duray, Gabriel, Hablot, Garcet, Zuccarelli, Boillot, Goux, Sizaire, Naudin, Porporato, per non citare che i più noti, saranno fra quelli il cui nome con ulteriori fortune sarà affisso alla grande tabella delle segnalazioni.

La partenza avverrà alle ore 8 del mattino e la corsa terminerà verso le 5 del pomeriggio.

Si calcola che il primo arrivato potrà fornire una media di circa 110 Km. all'ora, ciò che dà a questa prova un interesse uguale a quello delle grandi gare automobilistiche.

Infatti più che una corsa di vetturette, questa potrebbe chiamarsi una corsa di vetture, date le velocità che saranno ottenute ed il peso delle macchine.

I posti di rifornimento saranno due: uno alle tribune ed uno a Colombert; nessun'altra località, sotto pena di squalifica, potrà essere adibita ad uso di rifornimento.

A partire da domattina nessun veicolo potrà circolare sul circuito, il quale sarà rigorosamente chiuso.

CICLISMO.

Una corsa ciclistica nazionale in due tappe

La Società ciclistica Velo-Union di Sampierdarena sta organizzando una grande gara ciclistica nazionale per dilettanti e non classificati, muniti di licenza dell'U. V. I. da effettuarsi in due tappe nei giorni festivi, 13 e 15 del p. v. agosto, sul percorso: Busalla, Alessandria, Asti, Torino — Torino, Asti, Nizza, Acqui, Sampierdarena.

La splendida dotazione di premi tra i quali figurano quelli di S. M. il Re, S. M. la regina madre, S. A. R. il duca di Genova, Ministeri, Prefetture, Deputazioni provinciali, Municipii ed altre Autorità e la saggia organizzazione danno affidamento che la manifestazione in parola abbia ad annoverarsi fra le più importanti competizioni nazionali.

Il giro ciclistico della Campania

Ci telefonano da Napoli, 23, notte:

Domani mattina alle 8,30 sarà data la partenza ai concorrenti al primo giro ciclistico della Campania, indetto dal *Mattino*. Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo la punzonatura delle macchine. Si sono iscritti 126 corridori appartenenti a tutte le città d'Italia, ma abbondano i meridionali che si cimentano colà per la prima volta in una gara importante.

Arti e Scienze

La serata di Emma Vecla al Chiarella

Teatro esaurito. Spettacolo: l'eterna *Vedova allegra*.

Emma Vecla può andare a ragione superba d'un simile esito, poichè iersera ricorreva la sua serata d'onore. E il successo fu tale che lo spettacolo sarà rinnovato per intero domani, domenica. Dico «per intero» perchè, coll'operetta del Lehar, Emma Vecla eseguì alcune di quelle piccole canzoni francesi che ella sa interpretare con una signorilità, con una grazia delicata, con un senso di finezza maliziosa, che certo non so quale altra artista d'operetta in Italia possieda a tale grado.

Applauditissima, e, si può dire, in alcuni punti accolta trionfalmente, la Vecla s'ebbe grande omaggio di fiori e di doni artistici e preziosi. E certo soltanto l'ora tardissima ridusse ad uno solo i *bis*.

Alla distinta artista, che ormai può considerarsi l'*Anna Glavari* per eccellenza, furono discreti compagni i componenti della compagnia Marchetti, che specialmente nella messa in scena dell'operetta, — e sovratutto nei costumi, — fece miracoli.

Intanto si sta provando alacremente *La Sirena*, operetta nuova del Fall, che andrà in scena in settimana.

I "Fantocci lirici,, al Balbo

Stasera, sabato, il teatro Balbo si riapre ad un corso di rappresentazioni di operette e «zarzuele» eseguite dai *Fantocci lirici* dei signori Salici. Si farà la *Gran Via* e lo scherzo *Sport*. Il *Trio Salici* surrogherà in fine i fantocci lirici con programma variato.

Conferenze in San Domenico

Nella chiesa di San Domenico, il padre Roberto da Nove terrà un breve ciclo di conferenze, la prima delle quali è annunziata per le ore 21 di questa sera, sabato. Altre due avranno luogo le sere di domenica e di lunedì.

Il successo dell'"Apostolo,, all'Olimpia

Milano, 23, notte.

Al teatro Olympia la Compagnia Flavio Andò ha dato questa sera la prima rappresentazione dell'*Apostolo* di Loyson. Il dramma ebbe rinnovato il successo ottenuto a Roma. Il secondo atto parve il migliore. L'autore fu chiamato una diecina di volte al proscenio. L'esecuzione fu splendida, specialmente da parte di Flavio Andò e della Paoli.

Stato Civile di Torino

23, giugno 1911.

NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Martina Vittorio con Truccato Rosa — Nobile dei Conti Castoza Camillo con Vallesi Eva.

MORTI: Recanzone Giuseppe, d'anni 35, di Migliano Mirca, muratore, via San Domenico, 23. — Rossa Maria, id. 16, di Torino, sarta, via Porta Palatina, 5.

Zimo Giuseppe, id. 60, di Cargos, domestico, via Genova, 17.

Bado Maria Lucia n. Benetto, id. 38, di Valperga, casalinga, via Chivasso, 9.

Bajetto Giuseppe, id. 22, di Torino, commesso, via Pomaro, 151.

Fiora Luigi, id. 75, di Torino, contabile, via Moncalieri, 252.

Gasca Vincenzo, id. 81, di Bellengo, conciatore, via Lamo, 180.

Garetto Antonio, id. 72, di Sciolze Torinese, via Mongineuro, 25.

Petri Matteo, id. 60, di Saluzzo, segatore.

Craverò Giovanna ved. Barra, id. 51, di Villanova, casalinga.

Tarasio Maria Maddalena, id. 72, di Marene, monaca.

Bruno Giuseppe, id. 56, di Niella Belbo, contadino.

Più 12 bambini d'anni 7.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 15.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

23 Giugno

Acqui. — Incrociati chinesi Mg. 2000, da lire 35 a 40.

Alessandria. — Incrociati chinesi Mg. 500, da L. 29 a 40.

Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 2000, da L. 30 a 40.

Bra. — Gialli indigeni puri Mg. 1250, da lire 34 a 39.

Carmagnola. — Gialli indigeni puri da lire 35 a 39 — Incrociati chinesi da L. 36 a 41 — Totale Mg. 1500.

Casale Monferrato. — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 35 a 38.

Castelnuovo d'Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 3?, da L. 37 a 40.

Cavour. — Incrociati chinesi Mg. 334, da lire 35 a 39 — Incrociati giapponesi Mg. 62, da L. 33 a 35.

Cortemilia. — Gialli indigeni puri da L. 34 a 37 50 — Incrociati chinesi da L. 34 a 36 — Totale Mg. 400.

Fossano. — Incrociati chinesi Mg. 200, da L. 30 a 40.

Ivrea. — Gialli indigeni puri Mg. 425, da L. 34 a 37.

Racconigi. — Gialli indigeni puri Mg. 20, da L. 34 a 36 — Incrociati chinesi Mg. 2470, da L. 37 a 40 50 — Incrociati giapponesi Mg. 40, da L. 32 a 34.

Saluzzo. — Gialli indigeni puri Mg. 20, da L. 35 a 38 — Incrociati chinesi Mg. 330, da L. 37 a 39.

Santo Stefano Belbo. — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 26 a 39.

Savigliano. — Incrociati chinesi Mg. 237, da L. 36 a 43.

Mercato di Torino del 23 giugno

TORINO. — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 150, da L. 35 50 a 37 — Comuni Mg. 100, da L. 33 a 35 — Media L. 35 15.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 11,50:

Rendita Italiana contanti 104 70 — Id. fine mese 104 75.

Mediterranee 415 75 — Credito Italiano 565 — Banca Commerciale 845 — Banco di Roma 103 50 — Società Bancaria 102 50 — Lanificio Rossi 1635 — Cotone Cantoni 357 — Rubattino 375 — Raffineria L. L. 365 — Cassa Sovvenzioni 51 50 — Veneta 167 50 — Terni 1432 — Edison 650 — Obbligazioni Meridionali 358 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 357 — Fond. Banca Nazionale 502 75 — Cassa di Risparmio 5 0/0 516 50 — Id. 4 0/0 508 — Consolidato Veneziano 84 — Meridionali 654 — Banca d'Italia 1454 — Obbligazioni Mediterranee 505 — Metalli 103 — Beni Stabili 323 — Savona 304 50 — Elba 250 — Ilvalliana 92 50 — Carburo 580 — Concimi Chimici 101 — Fondi Rustici 169 50 — Molini Alta Italia 225 50 — Birra 175 — Ferriere 157 50 — Vizzola 1680 — Ansaldo 237.

Cambio su Parigi 100 13 1/2 — Id. Londra 25 33 1/4 — Id. Berlino 124 32 1/2 — Id. Svizzera 100 20 — Id. Vienna 105 67 1/2.

Tendenza debole.

***

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:

Borsa Ufficiale, ore 16. — La pesantezza ha predominato anche nella riunione di oggi con trattazioni limitatissime. Terni ebbero contrattazioni da 1436, 1437, 1438; Banca d'Italia 1460 50, 1457 50; Elba 251 50, 249 50; Savona 306, 303; Ansaldo 237, 231, 232; Metalli 102; Distillerie 92 50; Ceramica Richard Ginori, 299; Veneto 168; Meridionali 655, San Pellegrino 134 50. Sostenute le Lanificio Rossi a 1633; Commerciale 848 50, 849; Bancaria 102 50, 103 50; Americane 317; Industrie Zuccheri 286 ex dividendo lire 22 da oggi pagabile. Rendita e cambi stazionari. Da oggi i prezzi sono segnati per fine luglio prossimo venturo. Domani per la festa di San Giovanni la Borsa di Milano non resterà chiusa.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18,30:

La firma, questa volta definitiva, dell'Unione Siderurgica italiana ieri a Milano induceva a qualche ricompera, anche in vista dei due giorni festivi. Accenni di miglioria restano sui primi prezzi di Milano, fermi, che però non ebbe seguito su importanti realizzi, specialmente sui Siderurgici, e chiudiamo nuovamente deboli. Banca d'Italia da 1459 a 1457, chiudono a 1456; Commerciali resistenti sull'arbitraggio svizzero, da 850 chiudono a 849 50. Continua la spinta sulla Bancaria da 102 50 a 103. Ferroviari incerti e pesanti. Saccariferi resistenti. Industrie 285 (ex-coupon di L. 22 pagatosi ieri). Elettricità da 730 a 726. Siderurgici nuovamente cedenti. Terni da 1436 chiudono a 1425. Offerte le Ansaldo da 235 a 231. Elba da 250 a 248. Solo ferme le Ferriere a 159 50. Rendita stazionaria. Cambi offerti.

Borsa chiusa fino a lunedì 26 corrente.

Rendita 105 07, 105 05.

Banca 1460, 1458, 1457, 1456 50 — Comm. 850, 849, 848 50 — Credito 567 50 — Meridionali 655, 656 — Mittel 414, 414 50 — Rubattino 376, 376 50 — Raffineria 367, 366 50 — Industrie 285 ex L. 22 — Elettricità 732, 730, 728 — Terni 1435, 1432, 1430, 1428, 1425 — Armstrong 236, 235, 233, 231 — Elba 250, 249, 248 — Savona 304, 302 — Molini 224 — Siderurgica 300 50 — Ferriere 158 50, 159 50 — Itala 64 — Banco Liguria 130.

Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, sera:

Rendita 3 3/4 % per contanti 105 02.

Azoto 180 — Ansaldo 233 — Banca d'Italia 1458 1/2 — Banca Commerciale 848 — Banco Roma 103 — Beni stabili 323 — Carburo 582 — Concimi 113 — Credito Italiano 557 — Condotte d'acqua 322 — Elba 248 — Ferriere Italiane 158 — Fondi rustici 169 — Gas 1233 — Immobiliari 271 — Imprese Fondiarie 1060 — Kerka 284 — Lignite 21 — Metallurgica Italiana 102 — Meridionali 655 — Mediterranee 415 — Montecatini 116 — Molini Pantanella 100 — Navigazione Generale 378 — Omnibus 234 — Piombino 157 50 — Petrolio 190 — Risanamento 74 — Soda 73 — Zuccheri Romani 74.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	22	23		22	23
3 o/o ammort.	— —	— —	Argento fino.	—	—
Rend. 3 perp.	95 25	— —	Cred. Fondiar.	—	839 —
id. franc. 3 1/2	— —	95 25	Suez	5550	5600
Id. Ital. 3 75	104 45	— —	Lotti Turchi	218 25	217 75
Camb. Londra	25 305	25 305	Ferr. Meridion.	682 —	— —
Cons. ingl. 2 75	— —	— —	Rendita Russa	97 —	96 75
Obbl. Lomb.	296 —	297 50	N. prest. russo	104 75	104 65
Cambio Italia	99 15/16	99 7/8	Russo 1909	104 —	103 90
Turco unoro	91 42	91 35	R. portogh. 3	66 42	66 10
Banca Parigi	1826 —	1825 —	Banca Francia	—	—
Tunisino	456 50	456 —	Camb. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	101 40	101 25	B. Comm. Ital.	844 —	846 —
R. Ungher. 4	98 —	98 —	Rendita Serba	93 50	93 45
R. spagn. est.	96 65	96 55	Bulgara 1896	489 —	495 —
Banca Ottom.	716 —	715 —			
Rend. Arg. 1890	95 70	— —	Sosnowice	1500 —	1497 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	648 —	647 —
Banca Londra	— —	— —	Thomson	813 —	810 —
Brasile 5 o/o	— —	— —	Rand Mines	200 —	199 —
Id. id. rescisa	— —	— —	De Beers	478 50	477 50
Brasile 4 o/o	— —	89 25	Chartered	41 75	41 75
Credit Lyon.	1501 —	1497 —	Ferreyra	172 —	172 —
Andalous	250 —	250 —	Hadfontein	60 50	60 25
Nord Espagne	418 —	412 —	Roodeport	8 25	8 25
Saragozza	430 —	431 —	Golds Field	133 50	133 —
Rio Tinto	1783 —	1770 —	Geduld	27 —	27 —

Borsa di Vienna.

	23	22		23	22
Cred. Austr.	659 75	653 75	Mil. (Ital. carta)	94 80	94 60
Lombarde	125 —	126 50	Rend. Austr.	92 25	92 25
B. Angl. Austr.	323 50	323 75	Id. in carta	92 25	92 25
Austriache	— —	765 25	Union Bank	625 —	624 —
B. Austr.-Ung.	1930	1932	R. Austr. oro	116 50	116 65
Napol. d'oro	19 02	19 02	Unghar. 4 0/0	91 10	91 10
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	80 65	80 65
Cambio Parigi	94 92	94 92	R. Paesi Bassi	533 75	533 50
Id. Londra	240 15	240 12			

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	23	22		23	22
Camb. Londra	— —	20 285	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	80 70	Ferr. Merid.	— —	125 50
Cambio Italia	— —	80 75	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito austr.	207 —	205 87	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cons.)	216 20	216 10
Id. Due mesi	— —	— —	Deutsche Bank	263 50	263 75
Cons. Pruss. 4	93 75	93 75	Diskonto	188 —	188 25
Rend. Turca 1	90 90	90 90	Bochumer	234 37	234 12
Obbl. Ferr. It. 3	— —	72 50	Gelsenkirchen	200 62	199 75
Obbl. Merid.	— —	— —			

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento di Vercelli Severo già negoziante vini Torino, via Thesauro, 6, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori: Chiappino Giovanni, Perotti Federico e Guarona Luigi, rappresentato dall'avv. Mario Castelli. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Schiavetti Cleto. Attivo L. 4500; passivo lire 35,000.

— Nel fallimento di Doglio Innocenzo, esercente sparterzeria in Torino, strada Pellerina, 334, la prima adunanza andò deserta ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avvocato Stefanio Bertolino. Attivo L. 250; passivo non più di lire 2000.

— Venne chiuso il fallimento di Lupano Pietro, parrucchiere in Torino, via Sant'Anselmo, 2, per mancanza d'attivo.

— Nel fallimento di Dossi Luigi, esercente negozio pellicerie e valigerie in Torino, via Venti Settembre, 17, venne accertato l'adempimento degli obblighi assunti col concordato omologato il 24 aprile 1911.

— Nel fallimento di Chiadò Giovanni, mercantesarte in Ciriè, venne fissato il giorno 8 luglio, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 15 0/0, pagabile quindici giorni dopo il passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

— Nel fallimento della Ditta Gamba e Sioppola, corrente in Torino, venne conchiuso concordato al 20 0/0.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 Giugno 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 741,5; ore 15: 739,9; ore 21: 738,9.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 23,9 Minima + 15,4

Piazza Castello. — Nella sinola al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 23,4
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 15,0

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 22 + 24,4
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 15,5

25 Giugno 1911. — Il sole nasce alle ore 4,46, tramonta alle ore 20,18.

Giorno della luna 28.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta dalle ore 9 alle 19. — Ingresso L. 1. — Serata elettrica e concerti nel Parco, dalle 21 alle 23 — Ingresso L. 0 50. — Ore 21: Nel Salone della Festa, grande Concerto sinfonico (15,ok) diretto dal maestro Debussy. — Ingresso L. 1.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). — Ingresso L. 0 50 - Riduzione del 50 0/0 ai possessori di biglietti di andata e ritorno ed a quelli dei Libretti tessere ferroviari.

AEREODROMO MIRAFIORI — V Giornata delle gare aviatorie, dalle ore 15 alle 19.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli teatrali). — (Compagnia operettistica Carlo Lombardo) — Ore 15,30: *Sogno d'un Valzer*, operetta in tre atti, musica del maestro O. Straus. — Ore 21: *Il Principe di Pilsen*, operetta in tre atti, musica del maestro L. Luders. — Ingresso L. 0 60 — (Prezzi popolari).

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette «La Teatrale», diretta da Giulio Marchetti). — Ore 21: *Maneres di autunno*, operetta in tre atti, musica del maestro Kalmann. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Rappresentazioni straordinarie dei Fantocci lirici). — Ore 21: *La Gran Via* - *Sport*, ballo. - *Il trio*. — Ingresso L. 0 70.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Stabile di Roma, N. 2). — Ore 15: *La cena delle beffe*, poema drammatico, in quattro atti, di Sem Benelli. — Ore 21: *Il mantellaccio*, poema drammatico di Sem Benelli — Ingresso L. 0 80.

TEATRO EDEN — Grandiosi Spettacoli di Varietà, ore 21. — *Matinée*, ore 15.

GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. Spettacolo ore 21.

TRIANON PALACE (Via Viotti) — Spettacoli di primo ordine. Varietà e Cinema.

MESSINA DISTRUTTA. Ripr. al vero. Ingr. L. 0.

PELOTA - Via Madama Cristina, 72. Spett. ore 21.

KURSAAL DURIO — Ore 16 e 21: Concerti di Musica Italiana eseguiti a Grande Orchestra, diretta dal maestro cav. A. Mayer. Nel Salone: Skating.

RESTAURANT DU PARC — Concerto dei veri Zigani. — Aperto tutte le sere.

Dopo lunga malattia, cristianamente spirava

Marianna Cauda
nata Berlia

Ne danno il triste annunzio la figlia GIUSEPPINA, VITTORIA, RINA col marito Cavaliere DOMENICO SCARNIGI, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 23 giugno 1911.

La sepoltura avrà luogo domenica, 25 corr., alle ore 8,30, partendo da Corso Vittorio Emanuele, 94.

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, si è spento serenamente, nell'età di 75 anni

Henry Fornaro
Ingegnere

Ne danno il triste annunzio i figli addoloratissimi CARLO, SOFIA col marito ing. ETTORE BRACCO e le figliuole; OLIVIERO, e i parenti tutti.

Rapperswil, 23 giugno 1911.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Comune di Agliano

E' aperto il concorso al posto di cantoniere stradale coll'annuo salario di L. 720. 24680

Domande e documenti entro il 15 luglio 1911. L'eletto dovrà subito entrare in carica.

Il Sindaco: TESI.

Comune di Gabiano

E' aperto il concorso al posto di Segretario consorziato in questo Comune. Stipendio lire 2300 lordo, alloggio, diritti catastali e metà diritti Segreteria. Presentare domanda e documenti di legge entro il 25 luglio 1911. 24208

Il Sindaco: Avv. BRUSASCA.

Officine già Fratelli Diatto
Società Anonima in Torino
Capitale versato L. [illegible]

Si avvertono i Signori Azionisti che a cominciare dal 3 luglio p. v. verrà pagata la cedola N. 24 in L. 12 per azione, che con l'acconto pagato in gennaio fanno il saldo dividendo del 1910. 24042

Il pagamento ha luogo in:

TORINO presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, Banca Marsaglia e Banco Dematteis;

GENOVA e MILANO presso la Banca Commerciale Italiana, ed il Credito Italiano.

Torino, 20 giugno 1911.

L'AMMINISTRAZIONE.

Lunedì, 26 corrente mese, e successivi ore solite, per trasloco a fine giugno e cessazione immediata 24635

LIQUIDAZIONE

di tutti gli effetti mobili e merci arredanti e costituenti il Negozio da VINI, LIQUORI, DROGHERIA e MERCERIE in questa città **Via Corte d'Appello angolo S. Agostino**

Comune di Monale d'Asti

Per le volontarie dimissioni del titolare è aperto in Monale d'Asti il concorso al posto di Segretario comunale e Catastaro coll'annuo stipendio di L. 960 al netto di M. P. e lordo di R. M., proventi di Catasto segreteria, Conciliazione e Opere Pie. Alloggio di tre camere con cantina. Vacanze al succedersi.

Il dimissionario era anche segretario del vicino Comune di Castelnero, incarico questo che forse potrà essere affidato anche al nuovo nominato.

Tempo utile pel concorso 5 luglio 1911. Obbligo di residenza nel Comune. 24220

Il Sindaco: G. PERRONOTTO.

ULTIME NOTIZIE

La caduta del Ministero Monis provocata da una disgraziata frase del ministro della guerra

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 23, notte.

E' caduto il Ministero. Il Gabinetto Monis presenta stasera le sue dimissioni in seguito ad un voto, nel pomeriggio, alla Camera.

Questo scrutinio ha dato 24 voti di minoranza al Ministero ed è stato determinato dalle interrogazioni relative ad una disgraziata frase pronunciata al Senato, pochi giorni fa, dal ministro della guerra Goiran. Il Goiran, discutendosi il bilancio della guerra, aveva detto al Senato: «In caso di guerra non è necessario un generalissimo capo supremo dell'esercito. E' più opportuno che il Governo pensi esso alle necessità militari».

Per spiegare come non sia sufficiente un uomo alla direzione dell'esercito, il ministro Goiran — le cui parole avevano suscitato enorme malcontento — ebbe la brutta idea di soggiungere: «Il caso di Napoleone dimostra come una mente sola non sia sufficiente all'altissimo, arduo comando. E' bene, dunque, non avere un generalissimo che abbia completamente nelle mani i destini militari della Nazione».

Questa tesi ha suscitato un putiferio, non tanto immediatamente in Parlamento, quanto poi nei giornali, ove era sorta una vivace discussione. «Chi dirigerà l'esercito francese in caso di guerra? — si domandavano a caratteri cubitali, in questi giorni, i fogli grandi ed i fogli piccini. Proprio come se si fosse alla vigilia di una dichiarazione di ostilità.

Si vide, subito, allora, quanto pericolosa fosse la situazione del Ministero, che aveva sinora vissuto di vita molto incerta. Fatto sta, che nel Giornale Ufficiale, le parole del generale Goiran comparvero mitigate; il ministro della guerra si affrettò ad attenuarle ancora con un'intervista; lo stesso presidente del Consiglio dichiarò ad un giornalista che si trattava di un «lapsus linguae» dovuto all'inesperienza parlamentare del nuovo ministro.

Ed i giornali, un po' in tono tragico, un po' in tono umoristico, hanno cucinato in questi giorni in tutte le salse il povero generale Goiran.

Le interpellanze

Fatto sta, che oggi sono venute innanzi alla Camera due interpellanze, quelle degli on. Hesse e Bienaimé, sull'organizzazione degli alti comandi.

Ha la parola pel primo l'on. Hesse. «Questa questione — egli dice — domina tutte le altre. Noi abbiamo pensato di domandare al ministro della guerra una spiegazione al linguaggio tenuto da lui al Senato. Noi non abbiamo nessun recondito pensiero politico. Il nostro scopo è unicamente di permettere al ministro di rettificare, se lo crede opportuno, una dichiarazione sfuggita all'improvviso».

L'oratore dà lettura del testo stenografico del «Giornale Ufficiale» e si astiene dal paragonare questo testo con quello che figura nel resoconto analitico.

«L'esempio di Napoleone — dice l'oratore — è scelto assolutamente male. Se questo grande capo è stato finalmente vinto, ciò è stato per cause indipendenti dalla sua volontà. Lo stesso generale Saussier, che era un repubblicano, ha detto: «Napoleone era maestro nell'arte di vincere le battaglie».

Emilio Dumas — Ma era anche maestro nell'arte di perderle (rumori).

Hesse — Noi siamo stati alquanto sorpresi nell'apprendere da un giornale che non vi è più un generalissimo! Lo stesso presidente del Consiglio ha detto che il generale Goiran aveva in realtà voluto dire: la direzione suprema dell'esercito apparterrebbe, in caso di guerra «ai Consigli del Governo» (al plurale) e non al Consiglio dei ministri. Monis avrebbe, così, voluto dire che alla direzione delle operazioni guerresche vi sarebbe stato una specie di consiglio aulico in cui entrerebbe il Consiglio dei ministri, il Consiglio superiore di guerra, ecc... Speriamo che non si farà entrare come nelle delimitazioni il Consiglio di Stato! (ilarità vivissima). Noi ci troviamo di fronte a tre concessioni, ora, su questa interessante questione: una del defunto generale Berteaux; una del generale Goiran; la terza di Monis. In realtà, le istruzioni del Governo in questa questione devono riassumersi in questa parola: Vincete! Quando parla il cannone, gli uomini politici tacciono.

Una voce a sinistra — Volete un imperatore?

Hesse — Ma noi ma noi! Si devono solo vincere le battaglie!

Una voce — Come nel '70?...

Hesse — La storia deve insegnare! Nel 1870 il Governo dell'Imperatrice non impedì all'esercito di Mah Mahon di ritornare su Parigi?

Jaurès — Non sarà vittorioso che quell'esercito che sarà unito alla Nazione!

Hesse — In caso di guerra vi sono considerazioni speciali. Non bisogna che in nessun modo gli uomini politici possano dirigere l'esercito. Nel caso poi che le dichiarazioni di Goiran fossero messe in pratica, si creerebbe l'impossibilità, in avvenire di avere un ministro della guerra civile... (scoppia un frastuono di ilarità).

Tutti domandano — La guerra civile?

Hesse — Volevo dire un ministro civile, un ministro borghese della guerra!

Klotz — Giustissimo!

Colly — E Carnot non era un borghese?

Hesse — Egli era un ufficiale! Quello che ci manca è l'unità nella direttiva.

L'oratore termina esprimendo la speranza che si tratti di un equivoco e che il Governo vorrà dissiparlo.

"Si ode troppo spesso nominare Napoleone!..."

Sale poi alla tribuna l'ammiraglio Bienaimé, il quale dice che le interrogazioni presentate sono state formulate allo scopo di fornire al ministro della guerra occasione di dissipare alcuni equivoci contenuti nel suo linguaggio.

«Io so perfettamente che il ministro della guerra non ha avuto il tempo di preparare le sue dichiarazioni e benchè il resoconto ufficiale sia stato modificato, esso contiene ancora errori capitali.

L'oratore sviluppa la stessa tesi dell'on. Hesse e conclude dicendo che bisogna che il generale capo abbia assolutamente piena libertà delle sue operazioni.

Sale alla tribuna il generale Bedoye, che dice: — In caso di guerra noi avremo un esercito a nord-est e uno sulle Alpi, ed in caso che le nostre relazioni colla Spagna divenissero meno buone (interruzioni) avremo un corpo di osservazione sui Pirenei... Il gruppo principale sarà quello di nord-est. Questo sarebbe comandato da un generale capo che avrebbe ai suoi ordini tutti gli eserciti operanti, nel suo raggio strategico. E' impossibile che questo generale capo non sia designato in tempo di guerra! La concentrazione dell'esercito e le sue disposizioni strategiche sono affidate a questo generale.

L'oratore ricorda a questo punto le battaglie napoleoniche.

Millevoie — Si sente troppo spesso qui il nome di Napoleone!

Pedoye — Napoleone è stato un immenso genio militare; ma è stato inferiore al suo compito nella campagne del 1812 e del '13. (Vive esclamazioni e rumori: alcuni deputati che interrompono troppo vivacemente sono richiamati all'ordine). Si è detto che i tedeschi nel '70 non avessero un generalissimo. E' uno sbaglio. Essi avevano Moltke!

«Il ministro della guerra ed il capo dello stato maggiore possono collaborare all'opera del generalissimo, ma non sostituirlo. Troppi esempi dimostrano che quando si affida la direzione di una guerra ad un Consiglio qualsiasi, essa ha un esito disgraziato. Bisogna lasciare la responsabilità ad un capo, fornendogli tutti i mezzi per ottenere il risultato che si desidera (benissimo).

Dai banchi di destra si leva il comandante Drient e dice: — Ringrazio il ministro della guerra di avere lacerato una nuvola oscura che da troppo tempo pesava sulla situazione. In una città assediata c'è un capo, sempre, o dopo la resa egli non può nascondersi dietro un Consiglio. Così deve essere nel caso di una guerra, ed in questo senso io presento un ordine del giorno.

Breve dichiarazione di Goiran

Fra la generale attenzione e i vivaci mormorii sale alla tribuna, il generale Goiran, ministro della guerra. Egli fa allora, con voce chiara, una breve dichiarazione:

«Nella tribuna del Senato io sono stato chiamato per cortesia a constatare un fatto. Nei documenti ufficiali non esistono generalissimi: esiste un vice presidente superiore della guerra. Io non ho affatto l'intenzione di modificare le attribuzioni. Quanto all'organizzazione in tempo di guerra, non posso spiegarmi, ma posso dire che essa risponde a tutte le necessità della situazione».

Il ministro esprime, poi, che la sua opinione personale è la stessa di quella del suo predecessore e dimostra che la preparazione risponde ad ogni necessità. Egli termina così: «La responsabilità dell'organizzazione in tempo di guerra io me la prendo intera. Non ho altre spiegazioni a dare». (applausi a sinistra, rumori su altri banchi).

Quattro ordini del giorno sono presentati: quello dell'ammiraglio Bienaimé, quello del comandante Drient, quello dell'on. Montebello e quello dell'on. Hesse, che propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Il guardasigilli prende la parola e dice che in un dibattimento come questo il Governo non può accettare l'ordine del giorno puro e semplice.

La Camera approva un ordine del giorno non accettato dal Governo

Il Governo approva l'ordine del giorno Picard, il quale è favorevole alle dichiarazioni del Governo.

L'ammiraglio Bienaimé dice che egli ha la più completa fiducia nel ministro, ma le sue dichiarazioni sono troppo vaghe.

La Camera diventa tumultuosa. Si vota in mezzo a viva agitazione l'ordine del giorno puro e semplice.

E l'ordine del giorno puro e semplice, non accettato dal Governo viene approvato con 248 voti contro 224.

I ministri restano al loro banco, in mezzo a manifestazioni di genere diverso. I socialisti unificati applaudono.

Il presidente dà la parola ad un deputato che deve svolgere una interpellanza. Ma il tumulto raddoppia di intensità. Il povero interpellante grida finchè perde la voce. Il presidente allora si copre e dichiara la seduta sospesa.

I ministri escono, e si vuotano le tribune del pubblico e della stampa.

Alle 5,12 la seduta è ripresa. Nessun ministro siede al banco del Governo e la seduta è quasi subito tolta. Regna ancora nei corridoi grande animazione.

Le dimissioni

Stasera i ministri si sono riuniti sotto la presidenza di Monis ed hanno deciso di presentare le dimissioni al presidente della Repubblica, che è partito proprio stamane per celebrare il millenario normanno.

Il «Journal», commentando la crisi dice tra l'altro: «Si pensa che dopo avere consultato i presidenti della Camera e del Senato, Fallières incaricherà un membro del Gabinetto Monis a formare il nuovo Ministero».

Ciò che dice Monis

E' probabile che Caillaux riceverà questa missione. Però — termina il «Journal» — la situazione è più grave di quanto si credeva dapprima».

Stasera molti giornalisti si sono recati in casa Monis, che ha consentito di riceverli.

Egli ha detto: «Siamo all'ultimo atto della commedia. Io avrei dovuto essere al Parlamento se la mia gamba me l'avesse permesso. Questo voto, però, non colpisce la mia politica. Appena il risultato del voto è giunto, io ho fatto telegrafare al presidente della Repubblica. Io ho inoltre scritto una lettera al presidente della Repubblica nella quale gli dico, che, appena egli ritornerà gli presenterò le dimissioni del Gabinetto.

— E chi sarà il vostro successore?

— E' facile al presidente della Repubblica di risolvere la crisi: la mia politica non è colpita. L'incidente che ha provocato la caduta è un incidente che non riguarda la politica generale del Gabinetto. Il campo è aperto largamente per la successione, e i concorrenti non mancheranno, giacchè in questo campo non vi è mai da temere uno sciopero...

Il ministro Monis, come è noto, succedette al gabinetto Briand al principio del marzo scorso e si presentò alla Camera con un programma, che voleva essere più radicale, e più «combista» di quello del suo predecessore, il giorno 6 dello stesso mese raccogliendo una maggioranza di 195 voti.

Come è noto, Briand si dimise con una sdegnosa lettera al presidente della repubblica in seguito ad una vivace discussione sulle Congregazioni religiose, discussione che fu conclusa con un voto politico, da cui il Ministero non trasse che una maggioranza di 29 voti.

Parve allora che la maggioranza della Camera fosse desiderosa di una politica più estrema di quella dell'ex-socialista rivoluzionario, il quale aveva saputo energicamente troncare lo sciopero ferroviario; ed infatti il nuovo gabinetto Monis, che si disse costituito sotto l'alta protezione di Clemenceau, raccolse subito le simpatie dell'Estrema socialista: Jaurès esultò e con lui esultarono i ferrovieri licenziati in seguito allo sciopero, perchè il nuovo Governo doveva riammetterli — come infatti li riammise — in servizio. Ma i grandi giornali parigini, a cominciare dal *Temps* e dal *Débats*, accolsero il nuovo Gabinetto muovendo vivaci attacchi alla presenza in esso dei ministri Berteaux (la povera vittima di Train all'areodromo di Issy-les-Moulineaux), Malvy, Delcassé: si parlò chiaramente di colpo di Stato contro la Camera, di «miningolo senza nome», di «arlecchinata». In verità nella seduta del 6 marzo la Camera fece un'accoglienza piuttosto glaciale al ministero Monis, che il nuovo presidente del Consiglio aveva fatto dichiarazioni niente affatto nuove e peregrine, bensì fiacche ed equivoche. Ed i 195 voti di maggioranza ottenuti da Monis non valsero a nascondere la debolezza del nuovo Ministero già violentemente attaccato in quella stessa seduta.

E' questa debolezza congenita del gabinetto Monis, denunciata fin dal primo giorno, e da tutti ormai riconosciuta, che fa apprendere senza la menoma meraviglia la notizia della caduta del Gabinetto stesso.

La buona salute di Francesco Giuseppe

Vienna, 23, notte.

L'*Agenzia Wilhelm* dichiara di avere appreso da ottima fonte che, contrariamente alle voci diffuse all'estero, l'Imperatore sta benissimo. Anche oggi ha accordato molte udienze, e ha lavorato parecchie ore, sbrigando importantissimi atti di Stato. Non è ancora stabilito il giorno della partenza dell'Imperatore per Ischl. Si crede che partirà fra il 29 corrente e il 1.o luglio, ma non è escluso che rimanga a Linz oltre questo termine.

Le conseguenze delle elezioni in Austria
Una crisi di Gabinetto?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 23, notte.

I risultati, per molta parte inattesi, delle nuove elezioni generali politiche cominciano a provocare qua e là delle crisi e presso lo stesso Gabinetto. Attualmente, come è noto, esiste in Austria un Ministero misto, composto cioè di qualche uomo parlamentare e di impiegati. I ministri parlamentari vengono ad essere scossi nella loro posizione dal mutamento portato nelle elezioni al loro partito.

In conseguenza della sconfitta del partito cristiano-sociale il ministro del commercio, Weiss Kirchner, che rappresenta il partito cristiano-sociale al Ministero, ha dovuto presentare, come già vi ho detto, le sue dimissioni. Oggi si annunziano le dimissioni del ministro delle ferrovie Glombinski in conseguenza della disfatta del partito pan-polacco, a cui apparteneva. I particolari sono riusciti a conservare solo tre dei loro precedenti mandati, e formano ora nel club parlamentare polacco una piccola minoranza senza influenza.

Di più, anche la posizione dell'intero Gabinetto non sembra molto sicura. I cristiano-sociali, che nel vecchio Parlamento appartenevano alla maggioranza, sembrano ora volersi mantenere più indipendenti, forse per rappresaglia verso il partito borghese tedesco liberale, che li ha sconfitti e non vogliono per il momento dare garanzie di fedeltà al Governo. In queste circostanze il Ministero non avrebbe più una maggioranza, su cui fondarsi in Parlamento, e dovrebbe dare le sue dimissioni. In ogni modo, però, quest'ultima crisi generale del Gabinetto non è ancora decisa e vi è da credere che si troverà un modo di intesa.

Un grave rovescio delle truppe turche nello Yemen
Migliaia di uccisi

Londra, 23, notte.

L'Agenzia Reuter pubblica il seguente dispaccio da Hodeida: *Il 17 corrente una grossa colonna di insorti sorprese l'avanguardia di Mohammed Ali Pascià, composta di 4 battaglioni con 4 cannoni, accampata a 3 miglia oltre Ceezan, uccidendo mille soldati e ferendone 500 la maggior parte con pugnalate. Le truppe fuggirono in disordine a Ceezan inseguite dagli insorti.*

Nella confusione la cannoniera turca Entebbe bombardò Ceezan, uccidendo e ferendo parecchie centinaia di soldati. Gli arabi si ritirarono, impadronendosi di 4 cannoni, 2 mitragliatrici e 2000 fucili con munizioni e provvigioni. Il comandante delle truppe turche è scomparso.

Dopo le dimostrazioni alla Camera bulgara

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, notte.

Sulla seduta di ieri alla Sobranie il corrispondente del *Berliner Tageblatt* ha avuto una intervista col ministro dell'Interno bulgaro Ludzkanow. Questi disse al giornalista che la dimostrazione degli agrari non ha alcun grave significato, perchè questo gruppo di fronte alla maggioranza non è in grado di avere una preponderanza nell'assemblea nazionale. Il ministro spiegò poscia che la Sobranie non proporrà altre domande che quelle concernenti la revisione della costituzione, domande già fatte nel programma.

In nessun modo il Governo permetterà che vengano fatte nuove proposte di mutamento della costituzione. Tutto al più si permetteranno cambiamenti di forma.

All'odierna seduta alla Sobranie furono eletti a vice presidenti due ex ministri, Madscharow e Beyen, e a presidente fu eletto il capo del partito progressista ed ex primo ministro, Danew.

La Turchia agirà con energia in Albania
Che farà l'Austria?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 23, notte.

La situazione in Albania continua ad essere densa di preoccupazioni per i diplomatici, ed assai poco rallegrante per la cronaca dei pacifisti. Gli elementi che la rendono sempre torbida ed incerta, si possono così rapidamente riassumere. Anzitutto, nonostante la proclamata tregua di armi di dieci giorni, si continua a combattere. L'amnistia, tante volte promessa ai ribelli, non è ancora finita, e delle riforme annunciate per l'Albania, non si sa ancora nulla di preciso. I ribelli non sembrano, contrariamente a qualche notizia ufficiale, disposti ad arrendersi, ma a proseguire la lotta. Il Governo turco si prepara a concentrare nuove truppe, nel territorio della rivolta, dichiarando di voler agire con la massima energia.

Finalmente, il Montenegro conserva una attitudine pacifica, ed i suoi rapporti con la Sublime Porta si fanno sempre più aspri.

Momento difficile e delicato.

La situazione merita perciò d'essere seguita con estrema attenzione. Questo non significa certo voler fare delle previsioni eccessivamente pessimiste od allarmanti. Sta in fatto, però che a Vienna non si è molto tranquilli e persuasi della pace, ciò che viene dimostrato dalla nuova campagna dei giornali viennesi e dall'attivo lavorio della diplomazia austriaca.

Intanto, si presenta un altro problema, se i ribelli non si sottometteranno definitivamente, passato l'armistizio, le truppe turche riprenderanno le loro operazioni, con una repressione più violenta e tragica? Che cosa farà il Governo austriaco, che si è impegnato nell'affare albanese, con i suoi consigli? Assisterà impassibile alle nuove operazioni turche in Albania, dopo che ha consigliato alla Porta la massima moderazione, ed ha avuto, dicono i giornali viennesi, delle assicurazioni pacifiste, dopo che è stata premuta dai Circoli clericali, che invocano un atteggiamento più energico in difesa degli albanesi cattolici? Il momento attuale di aspettazione è difficile e delicato. Anche in Italia è bene, nell'interesse della politica e nell'interesse della pace, che sia considerato attentamente.

Notizie contraddittorie dall'Albania.

Ora, ecco le notizie che si hanno oggi: L'ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve da Costantinopoli:

«Mentre il Vali di Scutari annuncia che i Malissori si mantengono pacifici, il generale Turgut Chevket Pascià ha interrotto la tregua d'armi, dopo cinque giorni, per riprendere l'offensiva. Il Montenegro non tollererà in nessun caso l'inseguimento dei Malissori sul territorio montenegrino. Bisogna però notare, a complemento di questa notizia del giornale viennese, che un comunicato ufficiale dice, oggi, invece, che la tregua d'armi è stata prolungata di cinque giorni».

Il *Vaterland* riceve da Podgoritza che per neutralizzare l'amnistia Turgut Chevket pascià ha fatto bombardare con le artiglierie i ribelli presso Broia. Si apprende da fonte competente che le truppe turche devastano completamente Malcja nel territorio dei Malissori. Tutti gli alberi da frutta e le viti sono sradicate, tutte le case distrutte, i campi sono calpestati, il bestiame ucciso. Lo scopo è di costringere i Malissori ad emigrare od a consigliarli alla pace.

La *Zeit* riceve da Costantinopoli: Si dice che Turgut Chevket pascià ha ricevuto ordine, nel caso che le truppe turche fossero attaccate dai Malissori, di agire contro di essi con la massima energia e di inseguire incondizionatamente, anche se le truppe turche dovessero varcare il confine montenegrino.

La *Neue Freie Presse* riceve da Cettigne in data 22 che ieri sera le trupp turche sono state assalite presso Cjyevna Bukelia e 8 soldati sono stati uccisi. Ieri, dopo un violentissimo combattimento, la tribù albanesi degli Skala sono riuscite a ristabilire le comunicazioni con altri gruppi di ribelli al sud verso il territorio dei Klementi attraverso le truppe turche.

In seguito a questi combattimenti oggi sono giunti a Scutari 40 feriti leggeri. Quelli più gravi non sono ancora arrivati perchè il trasporto è assai difficile.

Il Montenegro propone una conferenza internazionale

La *Zeit* riceve anche da Costantinopoli: L'inviato turco a Cettigne ha telegrafato alla Porta che il generale montenegrino, che è stato mandato a Pietroburgo, tenterà di persuadere la Russia di avanzare proposte di una conferenza sul problema albanese. I giornali turchi continuano ad attaccare il Montenegro per la sua attitudine nel problema dei Malissori. Il giornale *Sia* combatte particolarmente l'idea sollevata dal Montenegro di una conferenza per regolare il problema albanese, perchè gli ottomani non accetterebbero mai una conferenza. Finalmente la *Neue Freie Presse* riceve da Pietroburgo che il generale montenegrino non sarà ricevuto in udienza dallo Zar, ma tratterà soltanto col vice ministro degli Esteri Neratoff.

A commento di questa notizia del giornale viennese è da ricordare che il generale montenegrino è il general Miuskovic, che fu già ministro presidente del governo montenegrino. Secondo quanto si afferma nei circoli di qui, sembra che il viaggio abbia essenzialmente uno scopo politico. Il giornale russo «Ruskoje Slovo» dice di apprendere da buona fonte che il generale montenegrino spiegherà al governo russo le ragioni del concentramento delle truppe montenegrine al confine turco e richiamerà l'attenzione del governo di Pietroburgo sulle gravissime difficoltà che il Montenegro incontra per impedire l'entrata nel suo territorio dei fuggiaschi albanesi, i quali godono tutte le simpatie dei montenegrini.

Un appello delle tribù albanesi alle Potenze

I capi delle tribù albanesi hanno diretto al ministro degli Esteri inglese sir Edward Gray, un appello datato dal 15 giugno da Graisch in Albania, con cui l'invitano a sottoporre alle cancellerie europee le loro accuse contro il regime turco. Sono ormai note le accuse che i ribelli albanesi rivolgono al patrio governo e quindi è inutile che io ve le riassuma.

"Una ritirata sarebbe come un fiasco,,

Chiudendo le notizie di oggi è bene richiamare l'attenzione sulla campagna dei giornali viennesi a proposito dell'Albania. Oggi è la volta del *Vaterland*, che dedica un violentissimo articolo di fondo all'Albania. Il giornale, dopo avere in forma vivacissima denunciato le atrocità, e stigmatizzato le falsità, come esso le chiama, del governo turco, che mentre proclama la amnistia concentra truppe in Albania, conclude: «Non è un simile procedere semplicemente una canzonatura al nostro governo? Si è informati nei nostri circoli competenti di queste recentissime violenze dei giovani turchi in Albania? Si è orientati sulla tattica che si segue al Corno d'oro e che mira ad annientare una tribù dopo l'altra per divenire signore anche dei Mirditi, i quali stanno sotto il protettorato dell'Austria? Noi pensiamo che sarebbe tempo di sollecitare nel modo più energico l'adempimento dei desideri espressi, senza curarsi delle lagnanze dei protettori turchi. Dopo il tentativo fatto una volta di una dimostranza, una ritirata sarebbe come un fiasco, al quale, per riguardo al nostro prestigio, come grande potenza e come potenza protettrice degli albanesi non ci dovremo assolutamente esporre».

Ad evitare malintesi...

Parigi, 23, notte.

I giornali hanno da Costantinopoli che è stato dato ordine al ministro ottomano di Cettigne di entrare direttamente in rapporti coi Malissori rifugiati nel Montenegro, allo scopo di evitare malintesi.

Una banda bulgara passa il confine turco

Salonicco, 23, notte.

Si annuncia che alla frontiera turco-bulgara una banda bulgara di 32 uomini, comandata da Condio, capo del Comitato macedone a Sofia, ha passato la frontiera presso Osmajje. Si sono inviate truppe per impadronirsi della banda.

Il nuovo inviato austro-ungarico alla Corte di Serbia

Belgrado, 23, notte.

Il nuovo inviato austro-ungarico, Ugron, presentò al Re le sue credenziali, rilevando, in un suo discorso, che la sua missione mira allo sviluppo delle relazioni esistenti di buon vicinato fra i due paesi. Dichiara che egli cercherà di favorire i rapporti fra il Regno di Serbia e la Monarchia, sempre più buoni e cordiali. Il Re ha dato il benvenuto all'inviato, ed ha espresso la speranza che i rapporti fra i due Stati divengano sempre più buoni.

Vi è stato poi un pranzo di gala, in onore dell'inviato. Il Re ripetè il suo vivo desiderio di buone relazioni, e brindò alla salute dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

L'inviato Ugron rilevò le buone disposizioni dell'Austria-Ungheria per la Serbia, desidera di cuore uno sviluppo del progresso pacifico, e brinda alla salute del Re di Serbia e alla Nazione.

Un barcone capovolto.
Numerose vittime.

(Servizio speciale della Stampa)

Bruxelles, 23, notte.

Stasera, a Malines, una chiatta, nella quale si trovavano degli operai, delle donne e dei bambini, che uscivano dall'officina, è naufragata in un canale. Essa conteneva ben quaranta persone, che furono lanciate nell'acqua. Nacque un panico folle, tuttavia molti passeggeri poterono salvarsi; alcuni disgraziatamente però non risposero all'appello. Fino al momento in cui vi telegrafo sono stati ritirati i cadaveri di una bambina di 12 anni e di un bambino di 14. Si fanno ricerche per ritrovare gli altri annegati, che si crede siano otto o dieci. (*Journal*).

Un misterioso delitto a Parigi
Una giovane donna trovata assassinata nella propria casa

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Parigi è sotto l'impressione di un mistero chiamato alla più grande pubblicità, appunto per le circostanze particolarmente tragiche in cui si è svolto.

La terrificante scoperta

Ieri sera, verso le 8, un impiegato dell'Amministrazione del tram-ovest parigino, il signor Quillay, rincasava in via Gudin, presso la Porta di Saint-Cloud, nell'appartamento che egli occupa con sua moglie ed una sua figliuola.

Egli attraversò due camere, che compongono il suo appartamentino, e, arrivato in cucina, emise un grido di spavento. In un mare di sangue giaceva disteso il cadavere di sua moglie. Il collo non era più che una piaga spaventosa, nella quale era ancora piantato un coltello da tavola che aveva servito all'assassino.

Avvertito, un commissario di polizia fece le constatazioni, e verso le 2 del mattino sopraggiunsero altri agenti.

In principio fu notato presso la porta d'ingresso un tovagliuolo insanguinato, che doveva aver servito all'assassino, e si constatò l'impronta di dita di una piccola mano. Certo si trattava dell'impronta di una mano femminile. Inoltre, presso il cadavere si raccolse un brano di merletto, che sembrerebbe avere appartenuto ad una sottoveste o ad un paio di mutandine, che non sembra dovessero essere state un indumento della vittima. Infine, sulla tavola di cucina due tazze di the erano poste in evidenza, e sul fornello a gas la teiera, contenente ancora un po' di bevanda, era stata tolta.

I coniugi Quillay abitavano in quella via dall'aprile scorso. Egli viveva prima a Villencourt. Si trattava di una coppia male affiatata. La signora era graziosissima, era un donna di 33 anni, bionda, elegante, di carattere strano e frivolo. Ella amava uscire e si recava spesso a passeggio tutta la giornata, senza pensare alle incombenze domestiche, alle quali il marito doveva attendere rientrando dal lavoro.

Essa era modista e ciò spiegava le spese sue, poco adeguate colla situazione del marito. L'appartamento ove avvenne il delitto è posto al rez de chausses. La portinaia dichiara di non avere veduto nessuno entrare al di fuori della signora Quillay che tornò alle 5,15 di ieri sera, dopo avere fatto delle commissioni. L'assassino ha dovuto dunque penetrare da una finestra, benchè i vicini hanno dichiarato di non essersi accorti di niente. Il coltello col quale è stato commesso l'assassinio apparteneva alla vittima. La signora forse è stata sorpresa all'improvviso, afferrata per i capelli senza che le fosse dato il tempo di gridare. Infatti nessuno dei vicini l'ha sentita. Quando si entrò nella camera era distesa colla mano rattrappita, stringente ancora una tenda a cui si era aggrappata durante la caduta. Il disordine era enorme in tutte le stanze.

Il giudice istruttore ed i medici legali hanno proceduto nel pomeriggio alle operazioni giudiziarie. Un agente impedisce a chiunque di entrare nella casa, anche allo stesso signor Quillay, il quale dice: «Io non ho nessun sospetto: io andavo al mattino in ufficio e rientravo alla sera. Non so proprio nulla!».

Uccisa per vendetta da una donna?

Le informazioni raccolte oggi in varii luoghi, presentano sempre la signora come donna molto leggera. Si dice che passasse una esistenza tempestosa. Era, del resto, come abbiamo detto, bellissima, elegante e bionda. Quasi ogni giorno il marito era costretto, quando tornava dal lavoro, a prepararsi lui stesso i pasti. Si dice anche dal vicinato che la signora ricevesse in casa sua visite eleganti, di genere assolutamente speciale. E' da questa parte che si scoprirà a quanto pare l'assassino o piuttosto l'assassina. I fautori di quest'ultima versione appoggiano la loro idea sulla scoperta del brano di merletto e sulle impronte digitali rilevate sul tovagliolo.

D'altro canto si afferma che la signora fosse l'amante di un uomo ammogliato e sarebbe appunto la moglie legittima di costui che avrebbe commesso il delitto. In ogni caso ad uno od all'altra di queste versioni verosimili, si fermano le ipotesi. Si diceva anche che il delitto fosse stato commesso da un amante della donna e si parlava anche di suicidio, ma queste ipotesi furono scartate.

Il più strano si è che questo appartamento, ove fu uccisa la vittima, sta quasi di fronte al posto della portina, le cui finestre danno sulla strada. Ora si è detto che nessuno è stato visto entrare nel breve intervallo che è passato fra il ritorno della signora e l'arrivo del marito che scoperse il delitto.

D'altra parte vi è stata indiscutibilmente una grave lotta. Tutti i mobili di cucina sono rovesciati, le tende lacerate, i vetri rotti, ma nessuno ha sentito niente.

La Polizia spera di mettere presto le mani sul colpevole. E' stata oggi interrogata la signora B..., che sarebbe sospettata. E' stato interrogato anche il signor K..., che secondo alcuni avrebbe avuto relazioni colla morta, così da provocare alla propria moglie il desiderio della vendetta. Fu interrogato infine il marito, che dopo l'interrogatorio ha dichiarato ai giornalisti: «Questo è un affare sconcertante!».

La V tappa del circuito aereo tedesco
Sette aviatori partono da Kiel sotto una pioggia dirotta

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, notte.

Dopo una lunga sosta a Kiel, i concorrenti al Circuito della Germania sono partiti stamane per la quinta tappa, da Kiel per Lüneburg (147 chilometri).

Alle 4, ora stabilita per la partenza, il tempo è minaccioso. Nondimeno alle 4,2 Buckner, col suo passeggero, prese lo slancio dall'areodromo, ma cominciò subito a piovere dirottamente. L'aviatore si perdè subito ad una considerevole altezza e scomparve presto tra le nuvole. Lo seguirono, anch'essi noncuranti della pioggia, Lindpainter, alle 4,9; Reichardt, alle 4,10; Thelen, alle 4,13. Questi dovette però poco dopo ritornare all'areodromo, perchè la violenza dell'acqua gli impediva di proseguire. Egli partì più tardi, quando la pioggia si fu un po' calmata, alle 4,50. Intanto erano ancora partiti Schabemburg, alle 4,24; Von Muller, alle 4,24; Koenig prese il volo alle 5,10, quando già era giunta la notizia che Buckner e Lindpainter erano passati su Lubecca. Sette aviatori sono quindi partiti nella mattinata.

Assistevano alla partenza la principessa Enrico ed il principe Valdemiro.

Il felice arrivo a Lüneburg di 4 aviatori

Si ha da Lüneburg che alle 6 un biplano fu visto volare. Fu subito riconosciuto per quello di Lindpainter: mentre egli si avvicinava all'areodromo, venne avvistato anche il biplano di Buckner. Lindpainter atterrò alle 6,10. Sei minuti dopo atterrava anche Buckner, il cui apparecchio presentava qualche avaria. Von Muller giunse alle 6,50, seguito da Thelen; alle 7,33. Tutti gli aviatori dichiarano, facendo il racconto del loro volo, che l'odierna tappa fu certamente la più difficile, perchè non potevano avanzare a causa della nebbia, in mezzo a cui sempre si trovavano. Il loro volo fu compiuto col tempo pessimo, il più delle volte sotto la pioggia.

Quattro sono quindi gli aviatori giunti a Lüneburg, dei sette partiti nella mattinata.

Degli altri tre si sa che Reichardt, mezz'ora dopo la sua partenza, dovette atterrare a Bosau, per un difetto al motore.

Schabemburg dovette atterrare una prima volta, per mancanza di benzina, a pochi chilometri da Kiel. Ripartì alle 7,15, ed atterrò poi ancora a Gatin. Finalmente, Koenig dovette fermarsi presso Aschsberg, per disguido al motore, e dopo aver riparato l'apparecchio, ripartì alle 9; ma atterrò ancora a 33 chilometri da Lüneburg, riprendendo il volo alle 9,50. Altri aviatori, tra i quali Laitsch, il cui apparecchio nell'ultima tappa ha subito grave avaria, hanno mandato il loro apparecchio per treno ad Hannover, termine della sesta tappa, da dove riprenderanno il loro volo.

La salute del tenente Pietow, che, cadendo, si era fratturato un braccio nell'ultima tappa, come già vi ho telefonato, migliora, ma dovrà rimanere all'ospedale quattro settimane.

Lo stato di salute di Amerigo

(Servizio speciale della Stampa).

Liegi, 23, notte.

Amerigo è ricoverato all'ospedale inglese. Il suo stato di salute è rassicurante. Egli ha fatto il racconto della sua caduta, dicendo che il monoplano non potè resistere all'azione del vento e si capovolse. La signora Amerigo, che assistette alla caduta, è al letto del marito. In una quindicina di giorni Amerigo potrà lasciare l'ospedale.

La partenza per la quarta tappa Utrecht, e Bruxelles si darà alle 10 di domani. (Journal).

La serata a Londra

Londra, 23, notte.

Stasera, al Ministero degli Esteri, vi fu un banchetto di gala. I convitati occupavano nove tavoli, di cui tre d'onore, presieduti ciascuno dal Re, dalla Regina, e dal Duca di Connaught. Il Re aveva alla destra la Principessa ereditaria di Germania, il Duca D'Aosta; la Regina aveva alla sinistra Sir Grey, la Duchessa D'Aosta, il Principe ereditario di Germania.

Dopo il pranzo, i Sovrani, cedendo alla folla sempre adunata nei dintorni del Palazzo, si sono mostrati ancora una volta al balcone, dove rimasero alcuni minuti, e furono oggetto di una lunga ovazione.

La serata di oggi forma contrasto con quella di ieri. Vi è meno chiasso e meno folla. La pioggia cade torrenziale. Numerosi curiosi, tuttavia, osservano l'illuminazione.

Un comunicato ufficiale del Sindaco di Venezia sull'ottima salute pubblica

Venezia, 23, notte.

Il Sindaco, conte Grimani, invia, stasera, ai giornali:

«Di fronte alle notizie, che si vanno spargendo con insistenza all'estero ed in Italia, di una presunta infezione colerica a Venezia, credo dovere di dichiarare ufficialmente che le condizioni della salute pubblica sono ottime, e che la città è assolutamente immune da qualsiasi morbo epidemico. — Firmato: Sindaco conte Filippo Grimani».

Una città del Cile devastata dal temporale
Il naufragio di un veliero italiano.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

Telegrafano da Iquique del Chilì, che la città ed il forte sono stati oggi completamente devastati da un temporale. Ne è seguito un grande panico, che è durato per qualche tempo. La folla fuggiva, e donne e bambini sono stati calpestati e feriti.

Alcuni velieri, col loro carico a bordo, sono colati a picco.

Un veliero italiano, il «Cavaliere Ciampa» è naufragato durante la terribile tempesta. (*Journal*).

Un incidente fra il figlio del Prefetto di Genova e due guardie

Roma, 23, notte.

Da qualche giorno si parlava a Roma di un incidente avvenuto al figlio del prefetto di Genova, senatore Garroni, in seguito al quale incidente due guardie di P. S. sarebbero state traslocate. Si diceva a Roma che l'on. Eugenio Chiesa avrebbe presentata una interrogazione in proposito alla Camera, ma finora nessuna interrogazione venne presentata. Stasera la «Ragione» narra il fatto di cronaca taciuto da tutti i giornali genovesi. Il fatto sarebbe questo: in una delle scorse notti in piazza Corvetto a Genova, due delle quattro guardie di permanenza al palazzo della prefettura fermavano un gruppo di giovanotti in compagnia di parecchie mondane e le invitavano a cessare dallo schiamazzo, che facevano. Dopo una discussione vivacissima fra una delle guardie e uno dei giovanotti della comitiva, le guardie si credettero in dovere di condurre il giovanotto in questura, ove si dichiarò per Vittorio Garroni, figlio del prefetto. Essendo passata un'ora e mezzo di notte e non essendovi più il delegato di guardia, l'arrestato veniva messo in guardina. La mattina dopo venne in Questura un brigadiere, che, riconosciuto il giovanotto, ne ordinava l'immediato rilascio. La Questura darebbe quest'altra versione: il figlio del prefetto Garroni avrebbe redarguito le guardie che parlavano con una cocotte. Il giorno dopo le due guardie sarebbero state telegraficamente traslocate l'una in Sicilia e l'altra in Sardegna.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
[illegible] Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

23 Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 104 82 1/2.
— Id. per fine pr. 105 12 1/2, 105 10, 105 08 3/4.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 87 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 92 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 92 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 104 67 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104 72 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100, 25, lettera 100 35.
Svizzera 3 1/2: den. 100 32 1/2, lett. 100 42 1/2.
Germania 4: denaro 124 25, lettera 124 35.
Londra 3: denaro 25 38, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. Prestito Redim. 3 0/0 Ferrov. 450.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 501 50.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 367 50.
» Ferrovie Meridionali 350 25.
» Vittorio Emanuele 383.
» Sarde C. 365.
» Sicule 4 0/0 oro 510.
» Secondarie Sarde 4 0/0 519.
» Mediterranee 4 0/0 504.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 522.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 508 50.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 495, 494 50.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1459 50, 1459, 1458 75.
» Banca Commerciale 849, 848 50, 849, 848 75.
» Bancaria Italiana 103, 103 50, 103.
» Ferrovie Meridionali 658.
» Mediterranee 415.
» Concimi Vicenza 106.
» Fiat 139.

Lievemente migliori i Bancari. Affari però molto limitati. Oggi Borsino chiuso. Domani Borsa chiusa.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

23 giugno — Ore 12,10.

Rendita 3 3/4 (fine p.) 105 12 1/2, 105 10, 105 08 3/4.
» 3 3/4 cont. (corso medio) 104 82 1/2.
» 3 1/2 id. id. 104 67 1/2.
Azioni Banca Italia f. p. 1459 50, 1459, 1458 75, 1458 50.
» Banca Commerciale f. p. 849, 848 75, 849.
» Bancaria Italiana f. p. 103 50, 103.
» Ferrovie Meridionali f. p. 658 50.
» Fiat f. p. 139.

Prezzi compenso fine giugno

Titoli dello Stato.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto . . . 105 05 — Rend. 3 50 0/0 netto 104 85 — Rendita 3 0/0 lordo 71 —

Debiti redimibili

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalla Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. in base alla Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3)	387 —
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	372 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 0/0	518 —
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	510 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	383 —
500	Strade ferrate Novara 5 0/0	322 —
500	Strade ferrate Cuneo 5 0/0	490 —
500	id. id. id. 3 0/0	401 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 5 0/0	387 —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	— —
500	id. id. 3 0/0 (Emissione 1865)	— —
500	id. id. 3 0/0 (Emissione 1869)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	372 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	}
500	id. id. id. serie B 3 0/0	}
500	id. id. id. serie C 3 0/0	} 374 —
500	id. id. id. 1a serie D 3 0/0	}
500	id. id. id. 2a serie D 3 0/0	}
500	S. ferr. Cent. tosc. (Asciano-Grosseto) A 5 0/0	380 —
500	id. id. id. B	— —
500	id. id. id. C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	500 —
500	id. per i lavori del Tevere 5 0/0	513 —
500	id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	513 —
500	Obbl. per i lavori risanam. città di Napoli 5 0/0	519 —

Azioni.

250	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse per il tronco Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	250 —
250	Id. comuni della soc. ferr. del Monferrato per le nuove ferr. Casale-Castagnole, Mortara	200 —
500	Obblig. 3 0/0 ser. cat. 1a (legge 24 dic. 1908)	454 —
500	Obblig. 3 0/0 netto 1910	450 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde della nuova Emissione 1879 ([illegible]) 3 0/0	365 —
500	Id. ([illegible])	—
500	Id. ([illegible])	—

Prestiti.

500	Unificato della città di Napoli 5 0/0	102 —

Cartelle.

500	Cred. fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	487 —
500	Credito comunale e Provinciale	387 —
500	Credito Comunale e Prov. (Bonds) 3 75 0/0	502 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

250	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	400 —
500	Ferrovia Meridionali	357 —
500	Id. Secondarie Sardegna	519 —
500	Id. [illegible]	362 —
500	Id. Id. Id. B	357 —
500	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1888	509 —
500	Id. Id. Id. [illegible]	— —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	521 —
[illegible]	[illegible]	510 —
[illegible]	[illegible]	520 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	498 —
[illegible]	Società [illegible] (Roma)	495 —
[illegible]	[illegible]	510 —
[illegible]	[illegible] Lane Borgosesia	505 —
[illegible]	[illegible]	501 —
[illegible]	[illegible] Tramways Elettrici	520 —
[illegible]	[illegible]	498 —
[illegible]	[illegible] Piombino 4 1/2	470 —
[illegible]	[illegible]	500 —
[illegible]	[illegible] 1/2 0/0 oro	511 —
[illegible]	[illegible]	500 —
500	[illegible] Provincia Alessandria	494 —
500	Id. Provincia di Lucca	495 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di [illegible] 3 1/2 0/0 ... — / 3 1/2 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	515 —
[illegible]	[illegible] Id. Id. 4 0/0	511 —
[illegible]	[illegible]	480 —
[illegible]	[illegible] Fond. Monte Pa[illegible]	—
[illegible]	[illegible] di Siena 3 1/2 0/0	458 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

[illegible]	Banca d'Italia	1460 —
[illegible]	Id. Commerciale Italiana	849 —
[illegible]	[illegible]	130 —
[illegible]	[illegible]	117 —
[illegible]	[illegible]	111 —
[illegible]	[illegible]	133 —
[illegible]	[illegible] Torinese	101 —

Trasporti.

[illegible]	[illegible]	651 —
[illegible]	[illegible]	—
[illegible]	[illegible]	501 —
[illegible]	[illegible]	509 —
[illegible]	[illegible]	11 —
[illegible]	[illegible]	—
[illegible]	[illegible] Navigazione Generale Italiana	465 —
[illegible]	[illegible]	175 —

Luce ed elettricità.

[illegible]	[illegible]	288 —
[illegible]	[illegible]	240 —
[illegible]	[illegible]	232 —
[illegible]	[illegible] elettriche	—
[illegible]	[illegible]	—
[illegible]	[illegible]	471 —
[illegible]	[illegible]	96 —
[illegible]	[illegible] Meridionale	160 —

Industrie meccaniche.

[illegible]	[illegible]	130 —
[illegible]	[illegible]	156 —
[illegible]	[illegible]	261 —
[illegible]	[illegible]	22 —
[illegible]	[illegible]	219 —
[illegible]	[illegible]	286 —
[illegible]	[illegible]	202 —
[illegible]	[illegible]	—
[illegible]	[illegible]	1400 —
[illegible]	Fabbrica [illegible] F. I. A. T.	139 —
[illegible]	[illegible] (Ansaldo)	15 —
[illegible]	[illegible]	—
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Carmona)	32 —
25	Id. Officine Türkheimer per autom. e vel.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	70 —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova	— —
25	Id. Vides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino	84 —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
500	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	255 —
250	Id. Alti forni Gregorini	118 —
25	Id. Milanese Industrie meccan. (Milano	— —
[illegible]	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	17 —
[illegible]	Id. Cantieri Automobili «Scat»	34 —
50	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	30 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	175 —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	32 —
200	Id. Officine Napolet. per mat. fer.	240 —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	100 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	104 —

Industrie chimiche

200	Società Italiana Carburo di calcio (Roma)	500 —
150	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	72 —
300	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	84 —
250	Id. Ita. fl. conc. e fabbr. conc. chimici	165 —
100	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	99 —
100	Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
100	Id. Concerie Italiane Riunite	168 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	684 —
250	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	274 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	— —
100	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	69 —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	46 —
100	Id. «Eridania» di Genova	730 —
250	Id. Ferrarese	424 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	71 —
25	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	43 —
100	Id. Fabbrica cioccolato e conf. Venchi e C.	152 —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	92 —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	65 —
150	Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	200 —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1150 —
250	Id. Cartiere Meridionali	610 —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	121 —
200	Id. Calci Casale	218 —
25	Id. Anonima Pellami e Calzat.	50 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	112 —
200	Id. Id. Tessuti stampati (Milano)	200 —
100	Id. Istituto Romano di beni stabili	224 —
500	Società Miniere di Montaponi	408 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
200	Id. Giovanni Gilardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	30 —
250	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	145 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 24 giugno — Per gli sdaziamenti per le 1^ lire da farsi con certificati — L. **100 32** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. **100 35.**

Genova, 23 giugno — Media uffic. dei cambi: Francia 100 31 1/4; Londra 25 39 —; Germania 124 86 1—; Svizzera 100 41 1/4; Belgio 99 87 1/2; Austria 105 60 —.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 21. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 10 50.

Londra, 21 — Argento oncia 24 7/16 all'oncia. Standard di grammi. titolo 925 millesimi.

Nuova York, 21 — L'argento si quota a centesimi di dollari 52 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 18. — Aggio dell'oro 9 —|.

Buenos Ayres, 21. — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

SOCIETA' TORINESE

per lo stag. ed essicamento delle sete già Berruldo e C.

Operazioni del 23 giugno

Organzini	C.	10	Kg.	557,01
Trame		—		—
Greggie	»	2	»	209,20
Lane	»	5	»	1619,33
Articoli diversi	»	—		—
Totale	C.	17	Kg.	2337,24
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale C.		17	Kg.	2337,24

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	150	Kg.	30164,96
Pesati	»	17	»	630,76

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A. Visconti, via Avigliana, 25, liquida prezzi eccezionali quartine, scatole, buste, carte bianche, colorate, copertine, quadrotte. Occasione unica tipografi, cartolai. c 22795

ACQUISTASI vasta tenuta. Compra, vendita, amministrazione immobili, case, capitali. — Avvocato Tranco, Carlo Alberto, 40. c 23356

BUSTE commerciali intestate mille 3.50. Registri chilogrammo 0.70. — Consolata, 5. c 24199

LEGNAMI, l'armatura per mobili e serramenti, (...) prezzi eccezionali da Anselmo, via Giulio, 24. c 24352

LIQUIDANSI 2000 rotolo carta e tappezzerie, mobili diversi. Locali da rimettere. — Tomatis, via San Dalmazzo, 20. c 24255

MONTECARLO. Meraviglioso sistema. Trecento mensili giornalmente. Guadagno ([illegible]) ([illegible]). Comprese dopo risultato. — Magno, posta, Milano. 24452

Vendita a rate mobili, biancheria, tappezzerie, ([illegible]). — Credito Famigliare, posta. c 24456

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI Mare Lingueglia. Spiaggia unica. Camere ammobigliate, pensione famiglia. Prezzi miti. — Rivolgersi: Venturi. 24872 G

BAGNI mare Albissola Marina. Albergo Vittoria, pensione, camere, luce elettrica, prezzi miti. c 23312

BAGNI mare. Collegio Internazionale Foscarini Sampierdarena accetta giovanetti ritirandoli Milano, Torino, altrove. Ottimo trattamento, massima sorveglianza. Assistenza preparazione qualsiasi esame riparazione. 23320 G

DEUTSCHES Restaurant «Zum Kolner-Hof» Gute Deutsche Küche. Diner & souper à la carte. Vorzügliche Biere. — Via Volturno, dietro Ponte Umberto. c 24237

HOTEL Belvedere Orta (Lago d'Orta). Grande parco, pini, abeti, altitudine 400 metri, splendida posizione, pensione moderata. Clima. c 21606

HOTEL Metropole Santa Margherita Ligure. Tariffe e giardino ([illegible]) ([illegible]) ([illegible]) raccomandato per famiglie. Pensione moderata. Villa e appartamenti affittansi ammobiliati. 24134

VARAZZE. Colonia Italia. Bagni, sabbiature, ([illegible]). — Rivolgersi Clara, Varazze. 5 ([illegible]). Programmi. 23861 G

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ECOLE Berlitz, via Roma, 23. Nouveaux cours à ([illegible]), anglais, allemand, français. Collectifs ([illegible]). c 24297

Offerte d'impiego. 1

Cent. [illegible] per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTASI giovane distinto ([illegible]) ([illegible]). — Milano. c 24[illegible]

CAMERIERA ([illegible]) ([illegible]). c 24[illegible]

CAPO ([illegible]) ([illegible]). Fabbrica ([illegible]). 24[illegible] N

CASA ([illegible]) ([illegible]) ([illegible]). — Scrivere ([illegible]). c 24346

CERCANSI subito ([illegible]), apprendista ([illegible]), via Saluzzo, 22. c 24483

CERCASI ragazzo 15-18 anni per ([illegible]). — Scrivere cassetta 1227 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24403

CERCASI subito per signora sola persona ([illegible]) ([illegible]) ([illegible]). Indirizzare offerte a cassetta ([illegible]) E., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. ([illegible])

BERCO ([illegible]) per libreria ([illegible]). — ([illegible]), via Barbaroux, ([illegible]). c 24532

CERCO ([illegible]) per signora sola. — Rivolgersi ([illegible]), piazza Vittorio, 3. c 24664

CERCO urgentemente praticissimo cameriere ([illegible]), Trattoria; forti mance. — Berra, via Milano, 3. c 24537

GIOVANE appendista cercasi da primaria Ditta mode per signora. Stipendio adeguato. — Scrivere cassetta 1019 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24669

IMPORTANTE Fabbrica automobili cerca direttore capo reparto carrozzeria. — Scrivere cassetta 1004 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24142

LA Fabbrica d'alluminio di Martigny-Bourg (Vallese, Svizzera) cerca abili operai. c 23996 M

RAGAZZO per commissioni non oltre i 17 anni cercasi. — Presentarsi corso Oporto, 21. 24579

SALUMIERI. Cercansi abili giovani per banco con buone referenze. — Scrivere cassetta 1230 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24385

URGE commesso pasticcere. — Via Franco Bonelli, N. 3 bis, Ferraris. c 24614

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGGIUSTATORE meccanico fucchista per fisture, migliorie, ottimi requisiti, cerca ovunque. — Moufrin, via Bologna, 31. c 24218

CHAUFFEUR svizzero francese, celibe, cerca posto presso famiglia; disposto viaggiare. Ottime referenze. — Tardy Giulio, via Tiziano, 45. c 24473

DISPONENDO automobile, chauffeur serve occuparsi Ditta, Stabilimento, famiglia. — Portinaio Madama Cristina, 91. c 24384

DISTINTA signorina giovane cerca posto presso famiglia per bene villeggiante montagna o altra collina. — Scrivere cassetta 1010 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24521

DOMESTICO chauffeur cerca posto scopo miglioramento. — Posta, Torino, B C. c 24223

EXPOSITEURS. Demoiselle cherche occupation, connais un comptoiriste. Conlong. — Ecrire C. B. via XX Settembre, 6. c 24510

GARZONE ventenne, pratico commestibili, drogheria, cerca impiego. Minimo pretese. Ottime referenze. — Pavalia, fermo posta Ivrea. c 24637

GIOVANE distinto accetterebbe presso Collegio o famiglia, anche per sola durata villeggiatura, posto istitutore (laureato), parlando italiano, francese. — Scrivere fermo posta Valiteto, Torino. c 24483

GIOVINE fattorino, volonteroso, biciclista, cerca lavoro, comporto. — Manfredo, 75, corso Vittorio. 24423

IMPIEGO amministratore, sagrestano, contabile, cassiere cerca quarantenne; buone cauzione. — Scrivere cassetta 1024 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24603

QUARANTENNE praticissimo commercio, per fatto corrispondente italiano, francese, inglese, tedesco, cerca occupazione. — Offerte cassetta 1225 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24317

SIGNORINA italiana, diplomata, conoscenza francese, tedesco, impiegherebbesi stagione estiva come istitutrice e dama compagnia. Miti pretese. — Rivolgersi Catella, Settimo Vittone (Ivrea). c 23429

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi come commessa Esposizione ed altrove. — Scrivere Licou, 42, posta restante, Torino. c 24378

SIGNORINA distintissima, bella presenza, buona tecnica e bella calligrafia, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1021 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24581

SIGNORINA dattilografa, buona tecnica, Scuola pratica commercio, referenze, impiegherebbesi seria Azienda. — Vassallo, Madama Cristina 113. c 24605

TECNICO esperto costruttore, lunga pratica officina, macchinario, conti costo, preventivi, conduzione affari, collaudi, offresi. — Offerte cassetta 150 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 24309

TRENTENNE distinto, celibe, referenze, impiegherebbesi presso signore solo; disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1062 B., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 24444 G

3Senne seria, già sarta, collaborerebbesi dama compagnia presso distintissima signora; disposta viaggiare. — Scrivere cassetta 1215 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23684

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

A favorevolissime condizioni rimetto Liquoreria, Caffè, biliardo d'angolo; coppe giornaliere 100. — Pattoni, Pietro Micca, 17. c 24644

A Porta Nuova cedo principale Rivendita tabacchi. — Pattoni, Pietro Micca, 17. c 24645

A Porta Palazzo, causa grave malattia, rimetto avviata Drogheria. — Pattoni, Pietro Micca, 17. c 24646

A condizioni eccezionali rimetto avviato Commestibili. — Pattoni, Pietro Micca, 17. c 24647

ANTICA fabbrica macchine alla jaquard, lavoro garantito, articoli relativi, laboratorio, da rimettere via Santa Giulia, 41. 23865

AVVIATA Salumeria rimettesi città di provincia. — Informazioni rivolgersi Ceravanola Maria, via San Massimo, N. 47. c 23750

AVVIATA Calzoleria da rimettere Barriera San Paolo. — Rivolgersi Guadiaz, Monte Pietà, 6. c 24609

AVVIATO negozio giornali, cartoleria cedesi 450. — Via Don Bosco, 22. c 24463

BRA. Avviatissima Cartoleria da rimettere per ritiro commercio. — Bartolomeo Bianco. c 24402

BUON affare. Motore animo rimettesi subito negozio pizzeria Macelleria, Torino, porto commercio indissolubile, movimento circa 130 bovini mensili. — Rivolgersi Sandrone Carmine, via Cavour, 41, Torino. c 24536

CAFFÈ Bottiglieria biliardo avviatissimo rimetto causa troppe occupazioni, nessun pagamento. Ferraria, piazza Giulio, 7 bis. c 24527

CARTOLERIA avviatissima rimettesi, ottimo affare, garanzia delle migliori, motivi salute. — Scrivere cassetta 1005 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24470

CAUSA decesso proprietario rimettesi ([illegible]) ([illegible]) orologeria. — Rivolgersi portinaio via Torino, 1. c 24481

CAUSA partenza rimettesi avviatissimo negozio Cartoleria, Cancelleria e ricevitoria giornali. Porti sicuri contanti. — Turchio, via San Secondo, 31. c 21828

CEDESI avviatissima officina meccanica Casale-Monferrato. — Ratto, strada Pionzera, 45. c 24092

CERCASI mutuo garantito 5000, interesse 10 0/0. — Scrivere cassetta 1004 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24480

D'Oltre interessi in capitali solidamente garantiti prima ipoteca valore triplo. Mediatori esclusi. — ([illegible]), posta, Torino. 24501

DROGHERIA e Coloniali da rimettere. Approssimativo L. 3500. — Geolitana, San Quintino, 3. c 24656

FARMACIA. Causa decesso proprietario cedesi in Vercelli antica avviatissima Farmacia Fiachetti, con o senza casa. — Rivolgersi eredi Fiachetti. 23653

FARMACIA Torino, autorizzata, avviatissima, località popolare, ([illegible]), affitto ([illegible]), ([illegible]) parte mora. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 24242

FARMACISTI. Farmacia elegante, fondo ([illegible]), rimettesi ([illegible]), ([illegible]), Torino. c 24523

FOTOGRAFIA ([illegible]) ([illegible]). 24410 N

OTTIMO affare. Vendo ([illegible]) con fabbrica ([illegible]). c 24[illegible]

PER ([illegible]) ([illegible]). 24573

PANATTERIA ([illegible]) grande ([illegible]). c 24623

PER ([illegible]) ([illegible]) ([illegible]). — Per informazioni scrivere cassetta 1220 ([illegible]), *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24[illegible]

RICHIESTO Agente ([illegible]) ([illegible]). c 24[illegible]

RILEVEREBBESI piccola salumeria o ([illegible]). — Dirigere offerte indicando importo e durata locazione, cassetta 1224 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24338

RIMETTESI avviatissima Trattoria Bottiglieria ([illegible]), fuori Barriera. — Rivolgersi Cottino, Fatone 15. c 24[illegible]

RIMETTESI in Catra ([illegible]) ([illegible]). — Offerte cassetta 1223 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24[illegible]

RIMETTESI Cartoleria, vendita giornali centralissima. — Rivolgersi portinaio via Po, 32. c 24[illegible]

TIPOGRAFIA vendo, avviatissima, ([illegible]). — Scrivere cassetta 1003 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24441

30 35 mila ([illegible]) in industria sicura, ([illegible]) ([illegible]) personale. — Scrivere cassetta 1005 E., ([illegible])

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI piccola casetta con giardinetto vicino Torino. — G. 8, posta. c 24604

ADIACENZE piazza Statuto vendo casa signorile, reddito 70,000. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 24543

AFFITTANSI per campagna tre camere mobiliate, vasto giardino. — Mussano, via Venaria Reale, 4, Giovenas. c 24457

AFFITTANSI in Mondrone (Valle Lanzo) sei camere mobiliate. — Rivolgersi Droetto, via Maria Vittoria, 6. c 24512

AFFITTASI Genova, stagione bagni, appartamento mobiliato sul mare. — Rivolgersi Ciarlone, piazza Vittoria, 13, Torino. c 24271

AFFITTASI a Torino, fuori Barriera, ottobre 1911, stabilimento industriale con forza idraulica, tutto dotato. — Geometra Dovo, Santa Maria, 3. 24131

AFFITTASI villa mobiliata sei camere, giardino, colli Moncalieri, a mezz'ora dal Ponte Borra. — Nomana, piazza Vittorio Emanuele, 18. c 24539

ANDEZENO (Chieri). Affittasi villino dieci camere ammobigliate, divisibili due alloggi, miti pretese. — Scrivere posta D. C. 15, Torino. 24432

BAGNI di mare. Elegantissima palazzina dieci ambienti affittasi quattro mesi lire mille. — Scrivere: Sara Cios, Cavi di Lavagna. 24442 G

BAGNI di mare. Affittasi per luglio appartamento sul mare lati ammobigliato, 7 vani, cucina, acqua, cobina, Lit. 180. — Gerosimo Caroline, Laigueglia. 24443 G

BALANGERO. Affittansi stagione estiva quattro camere ammobigliate, cucina, ([illegible]). — Maccolleria Massano, via Beriola, 15. c 24344

CASA nuova costruzione, 34 camere, con terreno fabbricabile, mezzo imposta due anni, reddito 6 0/0. — Scrivere Delsanno, Lincoln, 35, Torino. c 24360

CASA da vendere d'angolo in Torino, bella posizione al mezzogiorno. Non trattasi con mediatori. — Rivolgersi a Piccone Annibale, via Barolo, 18. 23868

CASA vendo 5 vani; scala interna, tutte comodità. — Via Alpette, Madonna Campagna, diretta Caprione. c 23661

COLLINA Valle San Martino, 205 bis, quindici minuti da Barriera Casale, vendo villino dieci camere, giardino. c 24645

GABY, Valle Gressoney. Affittasi camere mobiliate; comodità moderne; prezzo occasione. — Scrivere Antonio, Gaby. c 24592

GRESSONEY St-Jean. Casa bene arredata, sette camere, posizione centrale, affittasi. — Pirato, 25, Maria Vittoria, Torino. 24599

VENDONSI divisione eredità due case recente costruzione. Buon reddito. Barriera Orbassano. Scrivere cassetta 1211 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32470

PIEDICAVALLO (Biellese), alt. 1040, affittasi stagione estiva, appartamento ammobiliato, 2-3 camere, cucina. Posizione splendida, centrale. — C. Januzelo. 24076

PREZZO d'occasione vendo elegante villa, reddito, ([illegible]) terreni, Madonna Pilone, abitabile tutto l'anno. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. 24501

SUBAFFITTASI villeggiatura Graglia sette ambienti ammobigliati, giardino. — Rivolgersi portinaio via Barbaroux, 5. c 24497

TERRENO bellissimo anche piccoli lotti vendesi. — Cullia, via Ospedale, 52. 24603

VAL Salice (Collina torinese). Affittasi a pochi minuti dalla Barriera grandioso villa dieci ambienti, con bigliardo, gaz, acqua sorgiva, giardino, frutteto, bagno, bellissima posizione e vista. — Per trattative scrivere posta M. V., Torino. c 24431

VENDESI o affittasi casa 23 vani, cantina, scuderia, fienile, con giardino. — Vecchino, via San Secondo, 4, Torino. c 21415

VENDESI metà prezzo casa 5 vani, cantina e giardinetto. — Via Leyni, 61, Torino (fuori cinta). 24305

VENDESI anche mora palazzina d'angolo vicino Esposizione, due entrate, scala interna, elegantemente mobiliata, affittaca mensilmente, comodità moderne, bagno, signorile, adatta qualsiasi commercio. — Scrivere U. 66, posta. c 24563

VENDONSI palazzina 16 camere, terreni a lotti. — Corso Casale, angolo via Aporti. 25706

VENDO casa 2 camere, giardino, cantina. — Portinaio via Frejus, 36. c 24516

VILLARETTO Reano, stagione estiva, alloggio mobiliato sei camere, vista incantevole, automobilistico. — Via Roma, 26, Chabert. 24550

VILLETTA a Pozzo Strada, distanza fermata tramviaria, con giardino cintato mq. 2000 circa, vendesi. — Rivolgersi Merone, via Magenta, 6. c 24255

VIU'. Vendesi villino, affittasi alloggetto. Prezzo mite. — Cibrario, corso Regina, 82. c 24511

65 mila vendo casa splendida posizione Barriera di Lanzo, 5,25 dedotto terzo, 3 anni esente imposta, anche metà mora pagamento. — N. M., posta, Torino. c 24002

47,000 vendesi urgentemente casa civile quattro piani, reddito netto 5,50 0/0, vicinanze corso Umberto, Duca Genova. — Zottini, [illegible] c 24587

82,000 vendo casa civile, recente costruzione, 5 0/0 netto. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 24544

98,000 vendo bella casa civile, buonissima posizione, reddito 5 0/0 dedotto terzo. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 24542

24,000 elegante [illegible] corso Francia, reddito, pagamento ([illegible]). — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. 24553

55,000 elegante casa vendesi vicino corso Francia, reddito 4030. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. 24534

55,000 elegante palazzina, 20 camere, divisibile due alloggi, grande giardino. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. 24595

18,000 al mare vendo o affitto elegante palazzina, camere 12, giardino, pagamento mora. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21, Torino. [illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI al presente alloggi di 4, 5, 6 camere, con tutte le comodità moderne, prezzi convenienti, all'angolo di corso Castelfidardo e via Marco Polo. c 24456

AFFITTANSI al presente, vicino Esposizione, tre camere 1o piano, con balcone via Madama Cristina, 107, Torino. c 24400

AFFITTASI per 1o luglio, via Saluzzo, 53, secondo piano, alloggio di tre camere. c 24029

AFFITTASI alloggio signorile, 6 camere, camerette, comodità moderne, riscaldamento termosifone, piano nobile. — Via Gioberti, 78, con vista sul corso Sommeiller (tre linee tramviarie). 20055

AFFITTASI alloggio 5 camere elegantemente mobiliato. — Rivolgersi portinaio via Nizza, 38. c 24450

AFFITTASI appartamento mobiliato camera matrimoniale, ([illegible]) ([illegible]), salotto, cucina, cameretta domestica, cantina, gas, riscaldamento, da 22 luglio a 30 marzo. — Corso Valentino, 33, 1o piano. c 24403

AFFITTASI al presente alloggio al piano nobile di 22 camere, con riscaldamento, ampia terrazza e cantine. — Rivolgersi dal portinaio via Madama Cristina, 48. c 24624

AFFITTEREBBESI a sola distinta famiglia, ([illegible]), elegante alloggio ammobigliato ([illegible]), tutte locali, pressi Porta Nuova, luce elettrica, 350 mensili. — Scrivere cassetta 1006 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24494

ALLOGGI tre, quattro camere, comodità ([illegible]). — Via Pellegrina, 5, Borinighieri. c 24174

ALLOGGIO pianterreno 5 ambienti, gabinetto, ([illegible]), prezzo conveniente. — Via Carlo Alberto, 7, Barriera Casale. c 24473

ALLOGGIO mobiliato quattro camere, cucina, primo piano. — Madama Cristina, 32. c 24549

ALLOGGI 1o piano, piano terreno, giardinetto, 4 membri, comodità moderne, pel 1o ottobre. — Via Principi d'Acaja, 7. c 24525

ANGOLO piazza Castello [illegible] mobiliato, ([illegible]), camera bagno, pranzo, cucina, affittansi. — Scrivere posta, Torino, Ditta Quattro. c 24611

APPARTAMENTINO sei camere, termosifone, palazzina signorile, affittasi a persone sole, oppure piccola distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1016 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24518

CERCASI piccolo locale vuoto, centrale, preferibile Porta Nuova. — Scrivere schiarimenti Boratto Lachinale, Pinerolo. c 24158

CERCASI appartamento 4-5 vani ammobigliati, possibilmente due entrate. Posizione sanna, distinta, centro. Comodità moderne. — Scrivere dettagliatamente, indicando prezzo, H 5660, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24507 M

CERCASI un appartamento mobiliato, due camere, cucina, comfort moderno, posizione incantevole, vicinanza tram. — Scrivere dettagliatamente Avellino, Restaurant Milano, Torino. c 24330

CORSO Re Umberto, 80, e corso Peschiera, 2, grandiosi alloggi da 9 a 20 vani da affittare al presente od al 1.o gennaio 1912. Termosifone, [illegible] luce elettrica, scala di servizio. 23266

DIVERSE camere mobiliate, eleganti, affittansi unite o separate. — Corso Orbassano, 32. 24586

DIVERSI alloggi ammobigliati, con giardino, da affittare via Val San Martino, 205 (presso il Ponte Trombetta). c 24103

ELEGANTE alloggio mobiliato 6 camere, cucina. — Via Valeggio, 15, piano elevato. c 24354

GRANDIOSO locale d'affittare al presente. — Via Nizza, 27. c 24517

OTTOBRE alloggio 8 ambienti palazzina via Casalis, 30; prezzo conveniente. c 24037

PICCOLI alloggi due, tre, quattro camere ed uno. — Piazza Barriera Francia, 500. 18748

PICCOLO alloggio ammobigliato, camera grande, cucina piccola da letto, cucina. Bella posizione, impianto gas. — Via Torquato Tasso, 5, p. 2.o. c 24631

SPOSI! Causa partenza cedo bellissimo alloggetto splendida posizione, prezzo mite, condizionatamente rilevo mobilio salotta da pranzo, nuovissimo, eseguito espressamente disegno originale. — Emerald, posta, Torino. c 24094

LOCALI 1.o piano per alloggio, ufficio, magazzino e mode, angolo vie Santa Teresa-Venti Settembre, 50, comodità moderne. c 24459

1o luglio alloggio tre camere via Villafranca, 15. c 24463

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A signore serio affitterebbesi camera elegantemente ammobigliata. — Scrivere cassetta 1217 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24300

AFFITTASI presente, persone serie, camera grande matrimoniale, cucina indipendente, vista piazza San Carlo, 1, portici, scala destra, Riaudi. 24490

AFFITTASI bella camera mobiliata con un letto lire 35, oppure con due gemelli lire 50 mensili. — Rivolgersi portinaio via Gioberti, 78. c 24450

AFFITTO elegantissima camera ammobigliata indipendente a persona seria. — Scrivere cassetta 1005 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24464

CAMERA ammobigliata due letti divisibili, L. 30 mensili. — Maria, 30, posta, Torino. c 24447

CAMERA, salotto dispone famiglia seria accanto stazione. — Via Saluzzo, 1. c 24465

ELEGANTE [illegible] pianterreno, anche breve termine, fitto mite, volendo salotto. — Prono, Venti Settembre, 15. c 24550

ELEGANTE camera matrimoniale d'affittare al presente. — Portinaio Bardin, 4. c 24340

PENSIONE in famiglia, anche forestiere. — Via Roma, 40. c 23095

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTE esclusivo cercasi per specialità liquore di successo dietro piccola impegnativa per prova. Condizioni eccellenti. — Scrivere Fiore, via Vasto, 2, Torino. c 24597

AGENTI rivenditori provvigione cercansi ovunque primaria Casa stoffe Delbran, Verona. 18815

FILATURA lana cerca rappresentante residente Torino. — Offerte referenze cassetta O 34326 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24433

MERCERIE, mode, generi per sarte. Viaggiatore conosce articolo, con clientela, disponibile anche subito. Referenze. — Scrivere cassetta 1009 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24504

RAPPRESENTANTE Genova con ufficio centralissimo, impiegati, piazzista per sviluppo cerca altre diverse rappresentanze. — Scrivere Aurelio Croce, Genova. 24446 G

Annunzi vari. 7

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

ANANRE — Prossimamente avvertirò questo stesso mezzo ove potrete inviare lettera. c 24558

BICICLETTA inglese bellissima, straordinaria occasione, lire 105. — Via Genova, 29. c 24573

BICICLETTA splendida vendo prezzo minimo; vera occasione. — Via Vanchiglia, 14. c 24559

BICICLETTA corsa nuova vendo 140. — Pinna, via Nizza, 50. c 24543

CAMERA letto, sala pranzo signorili, nuovissime, vendonsi buone condizioni. — Groppi, corso Valentino, 1. c 24435

CAUSA trasloco gemelli bonissimi noce. — Fasquini. — Via Accademia Albertina, 1. 24524

CEDONSI in blocco mezzi intero negozio pellicerie, chincaglierie. — Giovanni Pera, piazza Castello, 19. c 24501

COMPREREBBESI occasione lavabusto signorile per chassis dimensione 2,70x0,85. — Scrivere cassetta 1007 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24483

DESIDEROSI vendere oggetti, mobili antichi, moderni, scrivano cassetta 2002 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24409

DISTINTO professionista trentacinquenne, sano, simpatico, rendita 8 mila, contrarrebbe matrimonio con bella, simpatica, affettuosa signorina o vedova, dote minimo 25 mila, per lasciare industria lucrosissima. Massima serietà, discrezione. Cestinansi anonimi. — Scrivere Numero 54168, posta, Milano. c 24451

ECCELLENTE occasione automobile 4 posti. — Rivolgersi 15, Napione, Drostio, Torino. c 24539

GIOVANE ventitreenne, istruita, affettuosa, desidera conoscere serio signorino scopo matrimonio. Possibilmente piccola dote. — Scrivere casella postale 161, Milano. c 24559

JOR. — Attesi invano risposta giornale 8. Fa dunque laguna ricordo! Sei sempre mia sola amore. Scrivi, almeno carissima dicendo che hai letto. Rimango residenza unito ([illegible]). Telegrafa occasione. Puoi parlarmi sera, anche da L mezzo dovesse. c 22063

LUISA — Fedelmente giuratimi scritti. Indirizzo cambiato, Collio ([illegible]). Lontananza acuisce desiderio vederti. Pensiero sveglia interno te Cordialmente sempre. Rispondi subito. c 24433

MAGNIFICO furgone vendesi. — Rivolgersi Grandi Magazzini Bianchi, via Vietti, Torino. 24310

MANCIA a chi consegnerà macchina fotografica smarrita viale Ruppeigi. — Recapito Bar Cristina, via Madama Cristina, 15. c 24434

MASCHERA Nera — Scusami forzata assenza. Aspetto marted, solita ora. Salutissimi. c 24479

MEMORIE d'un architetto vendo lire cinquanta, nuovo lavoro Esposizione Architettura lire sessanta. — Posta, Torino, R. S. T. c 24597

MOBILI, scrivania, biblioteca, cartellière, elegantissimi, nuovi, vendonsi. — Corso Castelfidardo, 13, Barbaria. c 24460

MOTO FN quattro cilindri, quasi nuova, vendo occasione. — Carrozzeria corso Casale, 34. c 24600

OCCUPASI seria, riceve combinazioni matrimoniali distinte signori con serie conoscenze. Cestinansi anonimi. — Posta, T., 0754. 24609

PERSONA seria accetterebbesi far parte seduta di sistema occulto filosofico. — Inviare indirizzo Socrate, posta, Torino. 24515

PIANOFORTE corde incrociate, ottima occasione, come nuovo, vendo L. 500. — Rossi, San Massimo, 45. 24879

PARTENZA vendesi elegante salotto, guardaroba, sedie, ecc. — Orto Botanico, 28. c 24565

SALA Luigi XVI divisibile due cedesi subito causa trasloco. — Portinaio Amedeo, 38. c 24562

SCRITTOIO americano, libreria, cartolaio, copialettere, seconio, poltrona, sedie, Remington. — Via San Pietro in Vincoli, 11. 24577

SEMIFISSA forza 40 cavalli vendesi. — Scrivere casella postale 85, Torino. 23347

SI vendono a metà prezzo due motori a gas povero Langen & Wolf nuovi della potenza di 50 e 100 cavalli, visibili in funzione. — Per informazioni scrivere cassetta 1199 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22375

SVENTURA — Tua presenza rimpel incantabile ferita cuore, meglio credersi sprezzato respinto dimenticato, tuo silenzio era balsamo, credendomi immensamente felice. Ora saltro felicità. Provo tue amore troncarono tranquillità forzata rassegnazione, addolorandomi che trovasti coraggio lasciarmi coll'amore dimostrimi. Rinnovo tuo scritto; ora alle stazione 9 antimeridiane girondolai intorno casa tua fino alle 12. Veditti tutta affaccendata, non scorgesti, orrido varietà partenze. Abbiti cura, saluti affettuosi tanti costanti pensieri da chi volle, vuol, vorrà sempre bene. Tosti. c 24598

TOUJOURS..... — Nè tempo, nè lontananza, nè morte, vincono il desiderio immenso di te...; in ogni pulsazione sento l'anima tua, vedoti, parloti, stringoti... e resto nella scurità e... tristezza del sogno... adorandoti. 24472

TRASLOCO imminente rimettesi mobilio condizioni vantaggiosissime. — Dalle 10 alle 15, vedova Modena, Mazzini, 42, 3.o p.o. c 24421

TRASMISSIONI complessi. — Via Chiesa, 7, Bovey. c 24541

VENDO Moto F. N. 2 3/4 HP., bonissimo stato. — Salumiere via Madama Cristina, 28. c 24456

VENDO cavallino tipo sardo, sincerissimo, anche per signora, volendo attacco. — Via Chiesa, 24. c 24576

VENDO cagna pointer a prova, da caccia, lire 100. — Occhiena, San Quintino, 5. 24557

VENTITREENNE 4000 annue contrarrebbe buona, simpatica signorina scopo matrimonio. — Fermo posta Impero 37, posta. c 24400

VENTUNENNE, francese, indipendente, contrarrebbe scopo matrimonio, persona seria, ricchissima, anche anziana. — Binotto, 20. c 24487

500 lettine complete Orba lire 30; funziona lire 36. — Dagnello, fattoriere, Francesco Paola, 27. c 23056

1000..... — Mie All Candidissime.... !!! c 21676

27 Luglio carissimo — «Fuori programma!» Invece fu programma intero. Fino quando tante tristezze? Immensi. c 24623